



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

242^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 22 luglio 2009

Presidenza del vice presidente Nania,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>Pag.</i> VII-XXIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-63
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	65-113
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	115-133

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORICO Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione congiunta:

(1645) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(1646) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

BONFRISCO (PdL)	2
FONTANA (PD)	4
MASCITELLI (IdV)	6
MUSI (PD)	9
PICHETTO FRATIN (PdL)	11
VACCARI (LNP), relatore sul disegno di legge n. 1645	15
LATRONICO (PdL), relatore sul disegno di legge n. 1646	15
VEGAS, vice ministro dell'economia e delle finanze	16

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	18
------------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 20

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1645) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 (Votazione finale qualificata ai sensi

dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(1646) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 23, 25, 28 e passim
MORANDO (PD)	23, 30, 39 e passim
LEGNINI (PD)	25, 30, 31 e passim
LUSI (PD)	28, 44
FINOCCHIARO (PD)	28
VEGAS, vice ministro dell'economia e delle finanze	29, 30, 39 e passim
BALDASSARRI (PdL)	31, 32
AZZOLLINI (PdL)	32
BARBOLINI (PD)	34
INCOSTANTE (PD)	36, 37
LATRONICO (PdL), relatore	39, 45
MASCITELLI (IdV)	40, 41
MERCATALI (PD)	42
BASTICO (PD)	43
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	37

DOCUMENTI

Discussione:

(Doc. XVI, n. 2) Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari su una richiesta del senatore Castelli in relazione all'ordinanza del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma del 13 dicembre 2004 (Votazione a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE	46
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1645 e 1646:

COSTA (PdL)	46, 47
MORANDO (PD)	46, 47

GIAMBRONE (<i>IdV</i>)	Pag. 47, 48	Discussione del Doc. IV-quater, n. 3
INCOSTANTE (<i>PD</i>)	48, 49, 50 e <i>passim</i>	Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	47, 48, 49 e <i>passim</i>	
SULL'ORDINE DEI LAVORI		
PRESIDENTE	52	SANNA (<i>PD</i>), <i>relatore</i> Pag. 59
		GIAMBRONE (<i>IdV</i>) 60
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO E TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE		Discussione del Doc. IV-quater, n. 4
Discussione del Doc. IV, n. 3		Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:
Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:		D'ALIA (<i>UDC-SVP-Aut</i>), <i>relatore</i> 60
D'ALIA (<i>UDC-SVP-Aut</i>), <i>relatore</i>	53	GIAMBRONE (<i>IdV</i>) 60, 61
Discussione del Doc. IV, n. 4		SULL'ASSENZA DI UN RAPPRESENTANTE DEL GRUPPO DELL'ITALIA DEI VALORI IN SENO AL CONSIGLIO DI PRESIDENZA
Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:		PRESIDENTE 61, 62
PRESIDENTE 53, 54, 55		LANNUTTI (<i>IdV</i>) 61
LEDDI (<i>PD</i>), <i>relatrice</i> 54		INTERROGAZIONI
IZZO (<i>PdL</i>) 54		Per lo svolgimento:
GIAMBRONE (<i>IdV</i>)		PRESIDENTE 62
DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSIDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE		SANNA (<i>PD</i>) 62
Discussione del Doc. IV-ter, n. 11		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2009 63
Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:		
ORSI (<i>PdL</i>), <i>relatore</i> 55		<i>ALLEGATO A</i>
ADAMO (<i>PD</i>) 55		DISEGNO DI LEGGE N. 1645
GIAMBRONE (<i>IdV</i>) 56		Articoli da 1 a 18 e Allegato 1 65, 78
Discussione del Doc. IV-ter, n. 15		DISEGNO DI LEGGE N. 1646
Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:		Ordini del giorno 90
MERCATALI (<i>PD</i>), <i>relatore</i> 57		Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno 103, 108, 112
GIAMBRONE (<i>IdV</i>) 57		Articoli 2 e 3 112, 113
Discussione del Doc. IV-quater, n. 2		<i>ALLEGATO B</i>
Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:		INTERVENTI
SANNA (<i>PD</i>), <i>relatore</i> 58		Dichiarazione di voto del senatore Izzo sul
LI GOTTI (<i>IdV</i>) 58		Doc. IV, n. 4 115
GIAMBRONE (<i>IdV</i>) 59		

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE
NEL CORSO DELLA SEDUTA** *Pag.* 117

CONGEDI E MISSIONI 126

GOVERNO

Trasmissione di documenti 126

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di ordinanze *Pag.* 126

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 62

Mozioni 127

Interrogazioni 128

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(1645) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008* (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

(1646) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009* (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale congiunta dei disegni di legge nn. 1645 e 1646.

BONFRISCO (*PdL*). La discussione sui disegni di legge di rendiconto e assestamento avrebbe potuto costituire l'occasione per una valutazione di tutto il Parlamento sulla necessità di ricomporre la divergenza tra realtà effettiva della finanza pubblica ed il quadro normativo, nell'ottica della riforma sulla contabilità pubblica recentemente varata dal Senato, che pone l'accento sul fatto che il potere di decisione in materia appartiene al Governo e che il Parlamento deve valorizzare il suo ruolo politico e di controllo sulla rispondenza dei risultati conseguiti agli obiettivi prefissati, focalizzando l'attenzione sulle modalità e sulla trasparenza della spesa. Inoltre, è risultata evidente la necessità di avvicinare la legge di bilancio alla finanziaria, assegnando alla prima una configurazione non meramente formale, ma di strumento effettivamente efficace per la gestione delle risorse pubbliche. In questo quadro è necessaria una incisiva verifica sui conti, così come un maggiore equilibrio sul fronte delle responsabilità e delle spese, in modo da poter fornire al cittadino un'informazione chiara e trasparente sulle modalità con cui si spendono le risorse derivanti dalle imposte pagate dai contribuenti. (*Applausi del senatore Longo*).

FONTANA (*PD*). I dati contenuti nell'assestamento di bilancio registrano un enorme scostamento rispetto alle previsioni e dimostrano inequivocabilmente le difficoltà delle famiglie e delle imprese italiane ed il sostanziale fallimento degli obiettivi di politica economica del Governo Berlusconi. Infatti, non si può parlare, come ha fatto il ministro Tremonti, di sostanziale tenuta in presenza di un crollo delle entrate pari a 32 miliardi di euro e di un peggioramento del saldo netto da finanziare pari a 37 miliardi di euro. Non è pertanto vero che la finanza è sotto controllo, mentre le preoccupazioni espresse sul territorio dalle associazioni di categoria rispetto all'inadeguatezza delle misure di politica economica consentono di affermare che sta crollando il castello di carta dei proclami ottimistici ed ingannevoli del Governo. Si dimostra invece la correttezza delle misure proposte dal Partito Democratico, ovviamente non ascoltate da Governo e maggioranza, imperniate su una spesa anticiclica dell'ordine di un punto percentuale di PIL allo scopo di restituire potere di acquisto a lavoratori e pensionati. Al contrario, le misure del Governo sono sempre state a saldo zero e contrarie al prevalente interesse del Paese, perché hanno determinato tagli all'istruzione e ai finanziamenti della ricerca realizzata dalle imprese. Senza un cambio di passo, che ancora non si intravede, superata la crisi l'Italia si troverà più fragile ed esposta alla concorrenza internazionale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MASCITELLI (*IdV*). L'aumento del saldo netto da finanziare ed il calo verticale delle entrate tributarie non dipendono esclusivamente dalla crisi economica, ma sono facilmente imputabili all'aumento dell'evasione fiscale a seguito delle modifiche peggiorative apportate dal Governo di centrodestra alla normativa antievasione; a conferma di ciò sta il dato relativo all'aumento delle imposte dirette e alla contestuale diminuzione delle imposte indirette ed in particolare dell'IVA. Pertanto, attraverso l'or-

dine del G101 il Gruppo dell'Italia dei Valori chiede al Governo di presentare con la massima sollecitudine la relazione sui risultati della lotta all'evasione fiscale, nonché il ripristino delle disposizioni in materia abrogate con decretazione d'urgenza nel corso del 2008. Inoltre, in considerazione del fatto che i fondi previsti per le opere pubbliche sono risorse già stanziati dal precedente Governo per altre finalità, con l'ordine del giorno G103 si chiede un quadro dettagliato e aggiornato dei fondi FAS 2007-2013. Si tratta di elementi indispensabili a capire se il disegno di legge di assestamento è credibile, oppure se rappresenta un ulteriore episodio della propaganda politica del Governo. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MUSI (*PD*). I dati del rendiconto segnalano impietosamente la distanza tra gli annunci propagandistici e la realtà contabile ed economica del Paese e testimoniano il fallimento della politica economica e fiscale annunciata dal Governo, nonostante la dinamica positiva dell'occupazione nei primi mesi del 2008 e la fuoriuscita del bilancio dalla procedura di infrazione comunitaria. Va infatti segnalata l'accentuata contrazione delle spese per investimenti rispetto a quanto fissato nel Documento di programmazione economica e finanziaria, che contrasta con l'esigenza di innalzare il potenziale di sviluppo dell'economia. Si deve segnalare anche l'indisponibilità del Governo a modificare il patto di stabilità interno in funzione anticiclica, decontabilizzando le spese per investimenti degli enti locali virtuosi, e il dirottamento verso altre finalità dei fondi destinati alle aree del Mezzogiorno. Desta inoltre preoccupazione l'interruzione del processo di crescita delle entrate, nonostante l'aumento della pressione fiscale, e la minor attenzione alla lotta all'evasione fiscale, testimoniata dall'ennesima riproposizione dello scudo fiscale per il rientro dei capitali dall'estero e dalla mancata presentazione al Parlamento di un'adeguata relazione sui risultati conseguiti con la lotta all'evasione nell'anno 2008. Va infine segnalato il risultato fallimentare delle cartolarizzazioni per l'alienazione dei beni pubblici, che registrano la conclusione anticipata di un progetto ambizioso, i cui risultati richiederebbero un'attenta riflessione. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Lannutti. Congratulazioni*).

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Il disegno di legge di assestamento, che deve essere analizzato congiuntamente al DPEF e agli altri provvedimenti di politica economica all'esame del Parlamento, evidenzia gli effetti negativi della congiuntura economica sui conti dello Stato, registrando in particolare un significativo calo delle entrate tributarie e un parallelo aumento delle spese finali. Ciò non deriva da una minore attenzione alla lotta all'evasione fiscale, ma dal rallentamento dell'economia reale, testimoniato dal calo delle stime sul fatturato e sugli ordinativi dell'industria. Gli aumenti di spesa sono invece giustificati dalle iniziative assunte dal Governo per contrastare gli effetti della crisi economica, sostenendo l'occupazione mediante l'estensione degli ammortizzatori sociali e offrendo il necessario supporto al sistema imprenditoriale, che deve fronteggiare una preoccupante mancanza di liquidità. Una delle voci di spesa più significative de-

riva comunque dalla necessità di dare copertura al minor gettito derivante dall'ICI sui fabbricati rurali, causata dalla sovrastima compiuta dal precedente Governo. Va valutata positivamente, infine, l'intenzione di velocizzare il pagamento dei residui passivi iscritti in bilancio consentendo così, attraverso un rapido pagamento delle obbligazioni assunte dalla pubblica amministrazione nei confronti dei privati, un aumento di liquidità del sistema economico. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

VACCARI, *relatore sul disegno di legge n. 1645*. In un momento di grave crisi la politica economica del Governo ha consentito la tenuta sociale del Paese e garantito il sostegno alle imprese e ai consumi delle famiglie. L'Esecutivo sta inoltre approntando importanti riforme di sistema, come l'introduzione del federalismo fiscale, le nuove norme in materia di sicurezza e immigrazione e gli interventi relativi alla cassa integrazione guadagni, che avranno un effetto positivo sull'economia, e ha saputo trovare le risorse per gestire in modo adeguato una tragedia di grande portata come quella abruzzese.

LATRONICO, *relatore sul disegno di legge n. 1646*. Come emerso dalla discussione generale, molto intensa e tecnicamente complessa, il Governo ha utilizzato anche il disegno di legge di assestamento in funzione anticiclica, in particolare consentendo un più rapido pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese. Correttamente è stato evidenziato che la diminuzione delle entrate non deriva dall'affievolirsi della lotta all'evasione fiscale, ma dall'incidenza del ciclo economico negativo, che ha portato ad una contrazione del fatturato. Si può comunque guardare con ottimismo agli scenari economici futuri, dal momento che si registra una tenuta dei valori fondamentali del bilancio e dell'economia reale, grazie anche agli effetti virtuosi di una politica economica improntata al rigore.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il disegno di legge di assestamento registra l'andamento negativo dell'economia reale, da cui deriva un calo delle entrate tributarie comunque in linea con quello registrato negli altri Paesi europei. Tale diminuzione non è il risultato dunque dall'affievolimento della lotta all'evasione fiscale, ma del rallentamento dell'economia, cui la variazione del gettito fiscale – specialmente quello dell'IVA – risponde in maniera particolarmente elastica, a causa della composizione della domanda interna. Va inoltre ribadita la correttezza degli aumenti di spesa, sia in termini di competenza che di cassa, conseguenti a modifiche di natura formale contenute nella legge di assestamento e non a nuove decisioni di spesa di carattere sostanziale, che non sarebbero consentite. Quanto alla mancata registrazione nell'assestamento delle variazioni relative al Fondo aree sottoutilizzate, lamentata dall'opposizione, specifica che non sussiste alcuna necessità di registrazione,

trattandosi di movimentazioni di risorse compiute con atti amministrativi e non con atti legislativi. Il disegno di legge di assestamento, dunque, è costituzionalmente legittimo e svolge una positiva funzione anticiclica: esso non va ritirato, come richiesto dall'opposizione, ma andrebbe convintamente sostenuto da tutte le parti politiche ed approvato in tempi rapidi. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Massimo Garavaglia).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea e previsto una seduta eventuale per il 2 agosto. *(v. Resoconto stenografico)*. Comunica, tra l'altro, che le dichiarazioni di voto finale e le votazioni su rendiconto e assestamento avranno luogo nella seduta antimeridiana di domani, che inizierà alle ore 9.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1645) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)* *(Relazione orale)*

(1646) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)* *(Relazione orale)*

MORANDO (PD). Ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento propone di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge di assestamento, n. 1646, per richiamare l'attenzione del Governo e della Presidenza sulla sua non conformità ai criteri indicati dalla legge di contabilità dello Stato. In primo luogo, infatti, nell'assestamento non compare il Fondo strategico per l'economia reale, una parte del quale peraltro dovrebbe garantire copertura agli interventi per gli aiuti e la ricostruzione in Abruzzo. L'anomalia dovrebbe essere sanata con un emendamento, ma per ragioni politiche il Governo non provvede a trasferire al Fondo strategico le risorse destinate al Fondo per le aree sottoutilizzate, volendo nascondere la circostanza che la solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto è pagata esclusivamente dal Mezzogiorno e che il FUS è privo di risorse. In secondo luogo, il disegno di legge di assestamento deve registrare, rispetto alle previsioni di bilancio, scostamenti derivanti da un peggioramento delle variabili macroeconomiche, ma non può contenere variazioni discrezionali della spesa, che ammontano addirittura ad un punto percentuale del PIL. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Con votazione, seguita da controprova chiesta dal senatore LEGNINI (PD), il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1646.

LEGNINI (PD). Il disegno di legge di assestamento dovrebbe avere una funzione meramente ricognitiva: il Governo sta utilizzando impropriamente tale strumento per varare una manovra espansiva praticamente sommersa, che elude gli obblighi di copertura previsti dall'articolo 81 della Costituzione e impedisce all'opposizione parlamentare di presentare proposte alternative in ordine alla destinazione delle risorse. A ciò si aggiungano la blindatura del decreto-legge anticrisi, il finanziamento fuori bilancio del decreto-legge per l'Abruzzo e la presentazione di un Documento di programmazione economico-finanziaria privo di informazioni essenziali per una corretta valutazione della manovra economica. Il Governo stravolge inoltre le regole di contabilità pubblica in un momento drammatico per i conti pubblici: il Ministro dell'economia dovrebbe renderne conto in Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti).*

PRESIDENTE. Il senso politico della richiesta del senatore Legnini è chiaro; tuttavia il Governo è rappresentato in Aula dal vice ministro Vegas.

Ricorda che, una volta conclusa la votazione degli articoli del rendiconto si passerà all'esame degli articoli dell'assestamento. Seguiranno le dichiarazioni di voto congiunte e le due votazioni finali con il sistema elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento.

LUSI (PD). Le affermazioni del senatore Legnini, che non sono state smentite, avrebbero meritato maggiore considerazione per l'importanza che assumono per il prosieguo dei lavori. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

PRESIDENTE. È dovere della Presidenza garantire la prosecuzione dei lavori secondo il calendario che è stato approvato all'unanimità. La Presidenza non può fare altro che prendere atto della richiesta del senatore Legnini.

FINOCCHIARO (PD). Il Gruppo chiede un intervento del Governo in risposta alle questioni che sono state sollevate, diversamente avanza richiesta di sospensione dei lavori. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Commenti dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. Tale richiesta andrebbe avanzata in Conferenza dei Capigruppo. Il Governo è presente e, se ritiene, può intervenire per rispondere alle questioni che sono state poste dal senatore Legnini.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Intervenendo in una congiuntura economica eccezionale, l'assestamento in esame assume caratteri eccezionali, ma non in contrasto con i criteri della legge di con-

tabilità e con la funzione di atto di accertamento attribuita a tale documento. Le variazioni in termini di competenza e di cassa, che operano sui residui e sulla massa spendibile, possono essere discusse sotto il profilo politico ma sono legittime sotto il profilo giuridico-formale. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

MORANDO (PD). Il vice ministro Vegas avrebbe ragione se l'assestamento si limitasse a registrare effetti di variazioni macroeconomiche e non contenesse variazioni discrezionali di spesa, con effetti diretti sull'indebitamento e sul fabbisogno, pari a circa 7-10 miliardi di euro. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*).

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. La legge di contabilità non esclude che l'assestamento contenga variazioni discrezionali. L'aspetto importante è che le variazioni modificano il debito complessivo ma non il fabbisogno, che peggiora a causa dell'andamento negativo delle entrate. (*Commenti dal Gruppo PD*).

LEGNINI (PD). Ieri alla Camera è stato approvato un emendamento per derogare al patto di stabilità, che ha effetti sul fabbisogno e sull'indebitamento netto e che viene coperto con risorse finanziarie iscritte nel provvedimento di assestamento. Inoltre non si possono finanziare fuori bilancio gli interventi per il post terremoto in Abruzzo. Il Governo sta prendendo in giro il Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. La Presidenza non può obbligare il Governo ad intervenire. Può invece sollecitare la presenza del Ministro dell'economia in occasione della discussione del DPEF e del decreto-legge anticrisi. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

BALDASSARRI (PdL). L'assestamento in esame è un provvedimento sostanzialmente corretto. Nel 2007, in una congiuntura economica che non presentava segni di crisi, l'allora maggioranza di centrosinistra violò reiteratamente le leggi di contabilità dello Stato, rinviando il reperimento della copertura finanziaria di tre decreti-legge all'approvazione successiva del provvedimento di assestamento e avallando la decisione di non iscrivere a bilancio le risorse provenienti dalle maggiori entrate, che sono state sperperate in aumenti della spesa pubblica. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni*).

AZZOLLINI (PdL). In replica alle osservazioni del senatore Legnini, ritiene che i fondi a copertura del provvedimento per l'Abruzzo non debbano essere iscritti nell'assestamento, trattandosi di risorse precedentemente contenute in un Fondo più ampio e quindi di una spesa già compen-

sata, che avrà corso per via amministrativa. Per la deroga al patto di stabilità vale un ragionamento analogo, in quanto l'assestamento prevede già risorse dalle quali il Governo preleverà quanto necessario per la deroga stessa. Di natura politica e non giuridica è invece la scelta del Governo di apportare variazioni discrezionali alla spesa, intervenendo sui pagamenti della pubblica amministrazione al fine di garantire immediata liquidità alle imprese: un intervento in sede di manovra finanziaria sarebbe stato più corretto sotto il profilo formale ma meno efficace. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Mauro).*

BARBOLINI (PD). Considerate le problematiche evidenziate da autorevoli rappresentanti del Gruppo chiede di sospendere l'esame dei provvedimenti per acquisire nuovi elementi conoscitivi in ordine all'aumento di spese discrezionali disposto dall'assestamento per un importo che va dai 7 ai 10 miliardi di euro, in modo tale da consentire l'espressione di un voto consapevole. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LEGNINI (PD). Non appare convincente la motivazione addotta dal senatore Azzollini circa il fatto che per i fondi per il terremoto si tratti di una mera autorizzazione amministrativa, considerato che la copertura è disposta con provvedimento legislativo. Non si comprende per quale ragione il Governo non iscriva in bilancio gli stanziamenti per la ricostruzione dell'Abruzzo. Quanto ad analogie con la discussione del rendiconto e dell'assestamento del 2007, ricorda che allora risultavano risorse disponibili, come confermò il Governo richiesto dall'opposizione di riferire in Aula al riguardo. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Ribadisce che la Presidenza si attiverà per assicurare la presenza del ministro Tremonti quanto meno in sede di esame del DPEF. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1645.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva l'articolo 1. Sono quindi approvati gli articoli 2, 3, 4, 5 e 6, con l'annesso allegato.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva l'articolo 7. Il Senato approva altresì gli articoli da 8 a 18.

PRESIDENTE. Si è così concluso l'esame degli articoli del rendiconto. Ricorda che il voto finale del disegno di legge n. 1645 avverrà dopo la votazione degli articoli dell'assestamento.

Passa quindi all'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 1646, comunicando che sono stati presentati nuove formulazioni degli ordini del giorno G104 e G105 (*v. testi 2 nell'Allegato A*).

Presidenza della vice presidente BONINO

LATRONICO, *relatore*. Esprime parere favorevole all'accoglimento degli ordini del giorno G100, G102, G104 (testo 2), G105 (testo 2). Invita i presentatori a espungere le premesse dell'ordine del giorno G101, nel qual caso ritiene accoglibile il dispositivo, e a trasformare in un invito al Governo gli impegni di cui all'ordine del giorno G103.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno, con le modifiche richieste dal relatore.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo gli ordini del giorno G100, G102, G104 (testo 2) e G105 (testo 2) non verranno posti in votazione.

MASCITELLI (*IdV*). Modifica nel senso indicato dal relatore gli ordini del giorno G101 e G103 (*v. testi 2 nell'Allegato A*).

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G101 (testo 2) e G103 (testo 2) non verranno pertanto posti in votazione.

Procede all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1646, nel testo proposto dalla Commissione. Passa all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti.

MASCITELLI (*IdV*). L'emendamento 1.Tab.2.1 è volto a disporre un rafforzamento delle risorse destinate al concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria in modo da destinarle ai piani di rientro dal deficit, con particolare riguardo alla Regione Abruzzo. L'emendamento 1.Tab.2.3 è volto al potenziamento del programma relativo ai trasferimenti di carattere generale agli enti locali. La somma stanziata consentirebbe di compensare la riduzione di risorse subita dai Comuni per effetto dei mancati introiti per l'abolizione dell'ICI.

MORANDO (*PD*). Sottoscrive l'emendamento 1.Tab.2.2 che, nel disporre maggiori spese a favore dell'istruzione secondaria di secondo grado, reca anche la copertura, come peraltro tutti gli altri emendamenti presenti. Anche il Governo, stante il pari equilibrio tra Governo e Parla-

mento nella decisione di bilancio, dovrebbe presentare disegni di legge che, in rapporto alla proposta di risoluzione del DPEF approvata, siano compensati. Ma così non è stato, in quanto il Governo ha disposto spese aggiuntive modificando le previsioni della legge di bilancio e utilizzando come copertura il peggioramento dei saldi di finanza pubblica, che si traduce in un aumento dell'indebitamento.

MERCATALI (PD). Aggiunge la firma all'emendamento 1.Tab.2.4 che dispone un trasferimento agli enti locali a parziale ristoro del mancato introito dell'ICI.

BASTICO (PD). Gli emendamenti 1.Tab.2.5 e 1.Tab.2.6 propongono di ripristinare risorse a favore dell'ordinamento scolastico nazionale, per affrontare le difficoltà in cui versa il mondo della scuola a seguito dei tagli operati con la legge n. 133 del 2008. In particolare, si chiede il ripristino dei fondi per la scuola dell'infanzia, onde consentire l'obiettivo di una generalizzata fruizione del servizio da parte di tutti i bambini, e per il funzionamento dell'autonomia scolastica stante le difficoltà delle scuole nell'espletamento di servizi essenziali quali il pagamento delle supplenze. Occorre inoltre compensare il mancato risparmio di 80 milioni di euro, derivante dalla pronuncia della Corte costituzionale che ha fatto cadere la norma relativa alla chiusura delle scuole con meno di 50 alunni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LUSI (PD). Sottoscrive l'emendamento 1.Tab.2.7 che è volto a sopperire seppur parzialmente alle difficoltà economiche in cui versano le comunità montane, con effetti anche sul pagamento degli stipendi ai lavoratori, a seguito della normativa intervenuta con la finanziaria del 2009 in base alla quale avrebbero dovuto provvedere le Regioni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LATRONICO, *relatore*. Invita i presentatori a trasformare in un ordine del giorno l'emendamento 1.Tab.2.100. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti sottolineando che, con riguardo all'emendamento 1.Tab.2.3, il Governo è impegnato a definire le modalità compensative per gli enti locali a seguito dell'abolizione dell'ICI.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprime parere conforme al relatore. Con riguardo al conguaglio ai Comuni per i mancati introiti a seguito dell'abolizione dell'ICI, comunica che è in corso presso il Ministero il completamento delle verifiche. Nell'assestamento sono stati peraltro stanziati le risorse adeguate per l'ICI rurale.

Seguito della discussione del documento:

(Doc. XVI, n. 2) Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari su una richiesta del senatore Castelli in relazione all'ordinanza del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma del 13 dicembre 2004 (Votazione a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Nella seduta antimeridiana è stata effettuata la votazione mediante procedimento elettronico del documento. Come comunicato, le urne sono rimaste aperte per consentire a chi non ha potuto votare di farlo.

Dichiara chiusa la votazione.

I senatori Segretari procedono al computo dei voti.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1645 e 1646

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge n. 1646, nel testo proposto dalla Commissione.

COSTA (PdL). Accoglie l'invito del relatore e trasforma l'emendamento 1.Tab.2.100 nell'ordine del giorno G1.Tab.2.100. *(v. Allegato A)*.

MORANDO (PD). Chiede come possa trasformarsi in ordine del giorno un emendamento che prevede lo spostamento di una somma da un'unità previsionale ad un'altra.

COSTA (PdL). Dà conto dell'ordine del giorno, che impegna il Governo a prevedere uno stanziamento a favore della Guardia di finanza. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.Tab.2.100 non viene posto in votazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 1.Tab..2.1. (Proteste del senatore Legnini sulla regolarità delle operazioni di voto).

PRESIDENTE. Invita i senatori Segretari a vigilare sulla correttezza delle votazioni.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCO-STANTE (PD) e GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 1.Tab.2.2, 1.Tab.2.3 e 1.Tab.2.4.

INCOSTANTE (PD). Annuncia il voto favorevole all'emendamento 1.Tab.2.5, rilevando che, nonostante i proclami del Governo, le tasse e l'indebitamento aumentano ma la scuola resta senza fondi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LUSI (PD). Sottoscrive l'emendamento 1.Tab.2.7.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 1.Tab.2.5, 1.Tab.2.6 e 1.Tab.2.7. Il Senato approva gli articoli 1 (con le annesse tabelle), 2 e 3 (con l'annesso allegato).

PRESIDENTE. Ricorda che le dichiarazioni di voto ed il voto finale sui due provvedimenti avranno luogo nella seduta antimeridiana di domani.

Per consentire ai senatori Segretari il computo dei voti sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sul documento XVI, n. 2, sospende la seduta per dieci minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,15, è ripresa alle ore 19,27.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunica che il Senato ha approvato la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sul documento XVI, n. 2, di dichiarare il carattere ministeriale dei reati contestati al senatore Roberto Castelli e la sussistenza della finalità di cui all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989, avendo egli agito per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di un accordo tra i Gruppi per proseguire la seduta ed esaminare i documenti della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 3) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Nicola Latorre nell'ambito di un procedimento penale

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

D'ALIA, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione, passa alla votazione.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 4) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Luigi Grillo nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

LEDDI, *relatrice*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti in discussione generale, passa alla votazione.

IZZO (*PdL*). Esprime l'adesione del Gruppo alle conclusioni della Giunta e chiede venga allegato ai Resoconti della seduta il testo dell'intervento che motiva tale decisione. (*v. Allegato B*).

GIAMBRONE (*IdV*). Annuncia il voto contrario del Gruppo.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 11) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Francesco Storace, senatore all'epoca dei fatti

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento penale nei confronti del signor Francesco Storace, senatore all'epoca dei fatti, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare, pertanto, l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

ORSI, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

ADAMO (PD). Voterà contro le conclusioni della Giunta in quanto il senatore Storace ha offeso un magistrato, non nell'esercizio del suo mandato parlamentare ma come esponente politico ed al di fuori di qualunque connessione con l'attività di senatore.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione. Passa alla votazione.

GIAMBRONE (IdV). Annuncia il voto contrario del Gruppo.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 15) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Sergio Divina

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento nei confronti del senatore Divina concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle

sue funzioni e di dichiarare, pertanto, l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

MERCATALI, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione, passa alla votazione.

GIAMBRONE (*IdV*). Annuncia il voto contrario del Gruppo.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 2) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Francesco Cossiga

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento nei confronti del senatore Cossiga concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

SANNA, *relatore*. Le dichiarazioni per le quali è in corso il procedimento civile nei confronti del senatore Cossiga rientrano pienamente nell'attività parlamentare, in quanto il loro contenuto è riferibile ad atti parlamentari tipici. Tuttavia sarebbe opportuno che il Senato discutesse quale forma adottare per risarcire almeno l'onore dei soggetti passivi, che vengono privati del diritto di adire l'autorità giudiziaria: si potrebbe ad esempio pensare ad una loro audizione presso la Giunta, o ad una sorta di giurì d'onore.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

LI GOTTI (*IdV*). Il fatto che la Corte costituzionale smentisca gran parte delle decisioni assunte dal Senato in materia di insindacabilità dovrebbe indurre ad una profonda riflessione in materia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione. Passa alla votazione.

GIAMBRONE (*IdV*). Esprime il voto contrario del Gruppo.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 3) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Francesco Cossiga

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento nei confronti del senatore Cossiga concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

SANNA, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione, passa alla votazione.

GIAMBRONE (*IdV*). Dichiaro il voto contrario del Gruppo.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 4) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Giuseppe Saro

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento nei confronti del senatore Saro concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

D'ALIA, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione, passa alla votazione.

GIAMBRONE (*IdV*). Esprime il voto contrario dell'Italia dei Valori.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Sull'assenza di un rappresentante del Gruppo dell'Italia dei Valori in seno al Consiglio di Presidenza

LANNUTTI (*IdV*). Reitera al Presidente del Senato la richiesta di garantire una rappresentanza al Gruppo Italia dei Valori in seno al Consiglio di Presidenza, nelle forme e nei modi previsti dal Regolamento. Non è mai accaduto, infatti, che un Gruppo della consistenza dell'Italia dei Valori sia stato escluso da tale organo, di cui sottolinea l'importanza delle funzioni. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. La questione è stata sollevata anche nell'odierna Conferenza dei Capigruppo ed il Presidente ha promosso una consultazione tra i Gruppi.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

SANNA (*PD*). Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione 3-00695 riguardante l'estensione dei diritti riconosciuti ai medici specializzandi a coloro che seguono un corso di specializzazione in una disciplina non medica, per esempio in biologia.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo a rispondere.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di giovedì 23 luglio.

La seduta termina alle ore 19,56.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,37*).

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(1645) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

(1646) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 16,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1645 e 1646.

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale ed ha avuto inizio la discussione generale congiunta.

È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (PdL). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, come per l'esercizio passato, anche quest'anno l'esame nella Commissione di merito dei documenti di bilancio si è svolto sui temi che «normalmente» appassionano gli esperti di materie economiche e finanziarie: l'insostenibilità del debito, l'andamento negativo dei saldi, l'impatto negativo della crisi. Certo, in un bilancio le entrate, le spese ed i saldi sono argomenti inevitabili: è questa la materia del contendere. Ma, forse, avremmo potuto cogliere anche un'occasione in più, tutti noi, maggioranza, opposizione e Governo, forse non comprendendo fino in fondo la portata dell'opportunità che abbiamo oggi e per il futuro di comporre, almeno in questa materia, la divergenza venutasi a creare tra quadro normativo e realtà effettiva.

Il rendiconto 2008 è la prima applicazione ad un documento consuntivo della rinnovata classificazione del bilancio pubblico, quella fondata sulle missioni e sui programmi. Una novità accolta con entusiasmo da tutti, perché teoricamente espressione di una cultura di programmazione per politiche pubbliche, di qualificazione e di responsabilizzazione della spesa pubblica. Un ulteriore passo verso la costruzione di un bilancio per la decisione politica, un bilancio non più incentrato su chi spende, ma su come e perché si spende, leggibile da tutti nei mezzi e nei fini.

È la logica che anima la riforma della contabilità pubblica che è in fase di discussione e che ci auguriamo anche di rapida approvazione da parte della Camera dei deputati dopo averla licenziata in Senato. Una logica che risente di uno spostamento del tradizionale equilibrio istituzionale in materia di finanza pubblica, quello sui cui è stato costruito l'intero ordinamento contabile. Spostamento che in qualche modo è stato recepito dalle riforme della contabilità pubblica, dalla legge n. 468 del 1978 alla legge n. 208 del 1999, che hanno posto, di fatto, in capo al Governo la decisione di finanza pubblica. Ed è sempre più evidente, basta verificare semplicemente i dati quantitativi, che l'effettivo legislatore di spesa è il Governo, qualunque Governo eserciti tale ruolo in diversi momenti. Questo è un dato di fatto.

Pertanto, ovunque sento parlare o leggo continuamente del ruolo del Parlamento, non più decisore *ex ante* della spesa (con il Governo esecutore), ma decisore di indirizzi e obiettivi generali, e sempre più controllore *ex post* e garante del binomio obiettivi prefissati-risultati conseguiti. È

forse questo il modo che consente a una moderna democrazia rappresentativa di dare la risposta migliore alla necessità di decisioni economiche rapide e adeguate alla crescente complessità dei problemi posti dalla società e dall'economia.

Per tali motivi, convintamente questa maggioranza, già sul decreto-legge n. 112 del 2008, che ha rappresentato una specie di spartiacque, e in seguito anche l'opposizione, hanno cercato insieme di creare le condizioni per avvicinare legge di bilancio e finanziaria e conferire alla prima un maggiore grado di sostanzialità, affinché il Governo possa disporre di uno strumento allocativo effettivo e flessibile, per reindirizzare la spesa a seguito di periodiche analisi. Tutto ciò dovrebbe significare porre un'attenzione altrettanto marcata per il livello *ex post* della spesa.

Quindi, il Parlamento, qualunque ne sia la composizione, dovrebbe incaricarsi di ripensare il proprio consenso sulle decisioni di spesa, le proprie regole di condotta, i propri obiettivi per svolgere più compiutamente questo nuovo ruolo, che non può essere confuso con una mera partecipazione, apparentemente più attiva perché carica di tecnica. Limitarsi alla tecnica sminuisce la portata della discussione politica. È per questo che, per non perdere un'occasione, avremmo potuto cominciare da oggi a cambiare, ovvero a dare un forte segno di discontinuità a un paradigma politico-culturale, prima ancora che tecnico, cui siamo stati abituati negli anni.

Il rendiconto, dicevo, è ormai confrontabile con il preventivo e sarebbe stato significativo accogliere questa prima applicazione con un'attenzione ai numeri non più solo polemica, prevedendo tempi e modi adeguati per l'esame e la discussione, tali da poter esprimere, anche criticamente, effettive valutazioni sulle politiche pubbliche o sul legame risorse stanziato-azioni perseguite. Certo, le schede sono molte e la documentazione a corredo da analizzare è ampia ed i tempi sono sempre stretti; è un impegno sicuramente gravoso, ma noi sappiamo quanto è necessario.

Anche alla luce delle prossime innovazioni che saranno introdotte alla contabilità pubblica, se la nuova declinazione dei livelli *ex ante-ex post* della spesa non diviene consapevolezza istituzionale e non viene calata nel concreto delle prassi istituzionali, la *spending review*, la logica del risultato, l'analisi dei costi e la valutazione delle politiche inevitabilmente perderanno di senso.

È auspicabile quindi che Parlamento e Governo trovino un equilibrio istituzionale palese sul fronte della responsabilità e della trasparenza della spesa, evitando che le attività di ciascuno rimangano sottintese e svolte solo a patto di raffinate torsioni della normativa e di prassi parlamentari. Altrimenti noi, tutti noi, continueremo a coltivare, irresponsabilmente, la falsa logica del duale, frutto di un modo di intendere politica e istituzioni di breve respiro (che in questo caso, non si riferirebbe al «doppio Stato» di Fraenkel, ma più banalmente e in modo più provinciale al «doppio forno»), provvedendo così a rendere sempre più profondo il divario tra essere e dover essere istituzionale, il divario tra Costituzione reale e materiale.

Un lusso, ma mi sembra più appropriato dire una «lussazione» istituzionale che non possiamo più permetterci fintanto che l'intero ordinamento contabile è fondato sul presupposto che il Parlamento è il luogo della sovranità popolare, il luogo dove si esprime la corrispondenza tra elettore, contribuente e cittadino beneficiario della spesa pubblica. E, attraverso la nostra azione di verifica, offrire al cittadino che rappresentiamo lo strumento per conoscere, valutare, giudicare come lo Stato utilizza le risorse che il cittadino contribuisce a formare attraverso le tasse che paga.

Questo a me pare, signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso più profondo di una serie di documenti che analizziamo sul piano tecnico, ma che hanno al loro interno il cuore pulsante di una grande azione politica. (*Applausi del senatore Longo*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA (PD). Signor Presidente, colleghe e colleghi, signori rappresentanti del Governo, sbagliremmo se considerassimo questo passaggio del dibattito sul rendiconto per il 2008 e sull'assestamento per il 2009 solo come una delle tappe formali che siamo chiamati a compiere, fatta unicamente di conti, tabelle e numeri.

Credo invece che in questa discussione, che s'intreccia inevitabilmente con il DPEF, con il decreto anticrisi in questi giorni in discussione alla Camera (di fatto una manovra finanziaria estiva), con le considerazioni così puntuali fatte questa mattina dal senatore Morando, dovremmo parlare del cuore della politica economica e fiscale del Governo, dovremmo parlare delle condizioni economiche e sociali del nostro Paese, delle condizioni di vita reale dei cittadini, di chi studia, di chi lavora e di chi produce per il nostro Paese, condizioni che risultano anche da questa verifica dei dati e delle tabelle.

I dati ci dicono, infatti, che lo scostamento rispetto alle previsioni è enorme, sia sul lato delle entrate, che su quello della spesa primaria.

I dati ci pongono di fronte ad un quadro che non lascia alcun dubbio, talmente vistoso è il peggioramento di tutti fondamentali della finanza pubblica. Nero su bianco ci ponete di fronte proprio a quei dati che sinora avete voluto negare, che – dicevate – erano solo il frutto di vaneggiamenti dei pessimisti e dei catastrofisti.

E allora, come si può continuare a parlare di tenuta, di stabilità dei conti pubblici, quando si registra una riduzione delle entrate di oltre 32 miliardi di euro, quando il tasso di crescita del PIL reale è stato aggiornato al meno 5,2 per cento e quando il saldo netto da finanziare registra un peggioramento di circa 37 miliardi di euro? Ma chi vuole prendere in giro il ministro Tremonti quando parla di tenuta delle entrate? Mi si permetta un inciso su questi dati, lo voglio solo accennare anche se meriterebbe ben altra riflessione e approfondimento: mi riferisco a quel segno più, uno dei pochi, per circa un miliardo di euro, sulle entrate dei giochi (Lotto, lotterie e quant'altro) in un quadro caratterizzato da variazioni tutte

negative sulle altre entrate. Tutte le analisi ci dicono che sono i più deboli e i più indifesi, e sempre più i giovani, a ricorrere al gioco e proprio quando sono più in difficoltà economicamente. Credo quindi che su questo tema non possiamo rimandare oltre una seria discussione che noi abbiamo più volte sollecitato. Inoltre, se non ho capito male, anche nel decreto anticrisi ora in discussione alla Camera, ci sarebbe addirittura una sanatoria sui giochi.

Il Governo ha sostenuto sinora, e sta continuando a sostenere, di aver messo sotto controllo la finanza pubblica. Ma ci rendiamo conto dell'insostenibile leggerezza di queste affermazioni che sono i dati stessi a smentire, considerato poi che la ricaduta sull'economia reale del Paese ha ripercussioni gravi e pesanti? Purtroppo, invece, i dati sull'assestamento confermano tutte le preoccupazioni che quest'anno abbiamo sollevato e che voi avete ogni volta sottovalutato se non addirittura snobbato, convinti come siete che sarebbero bastate dichiarazioni di ottimismo alla stampa e una narrazione diversa della realtà per nascondere la vera portata della situazione.

Oggi però il velo si sta alzando e pian piano cade il castello di carta dei proclami. In questi giorni tutti noi sul territorio, di sicuro in Lombardia ma credo che riguardi tutte le Regioni, siamo chiamati come parlamentari a partecipare a riunioni, ad incontri organizzati dalle associazioni di categoria, soprattutto delle piccole imprese, dalle organizzazioni sociali, dalle organizzazioni agricole, dagli enti locali territoriali. Tutti siamo sollecitati a fare qualcosa e a dare risposte. Da tutti è stato lanciato un grido d'allarme perché è sempre più evidente la debolezza, l'inefficacia e l'ineadeguatezza delle misure adottate e perché la grande preoccupazione per domani, per l'autunno, quando il rischio reale di perdita di migliaia di posti di lavoro e l'ulteriore impoverimento delle famiglie potrebbero porre il Paese in una condizione disastrosa di indebolimento e sofferenza strutturale.

Con questi dati non è certo consolatorio per noi affermare: «Ve l'avevamo detto», anche se alcune verità non possono essere cancellate. I vari provvedimenti assunti sono stati fatti a saldo zero quando occorreva investire. Il Partito Democratico aveva proposto di farlo utilizzando un punto di prodotto interno lordo per un'operazione anticiclica in parte recuperabile dal punto di vista della finanza pubblica con investimenti da effettuare. Avevamo proposto una manovra per far crescere l'economia, per recuperare la perdita del potere d'acquisto per i redditi da lavoro e da pensione e recuperare l'equilibrio di finanza pubblica in una seconda fase, non certo con tempi lunghi, perché siamo consapevoli della condizione della finanza del nostro Paese.

L'altro aspetto è che avete richiamato spesso l'Europa, con le sue indicazioni e con i suoi vincoli salvo poi fare il contrario proprio di ciò che l'Europa suggerisce. L'Europa ha un piano su quattro settori con dieci azioni: propone di investire sull'istruzione e noi invece in quella direzione tagliamo; propone di sostenere la ricerca delle aziende private e noi invece eliminiamo, di fatto, il credito d'imposta sulla ricerca.

Che dire poi degli appelli all'etica della finanza, di cui proprio il ministro Tremonti si è fatto paladino in tutti i vari consessi, anche internazionali, quando si sta per varare un vergognoso condono tombale e anonimo sui paradisi fiscali e nel frattempo la pressione fiscale sul reddito fisso, quello cioè dei lavoratori e pensionati, aumenta?

Voi, di fatto, avete negato e state continuando a negare che le politiche di bilancio possano servire ad aiutare il Paese ad uscire dalla crisi peggiore del dopoguerra e soprattutto che lo si possa fare mutando e puntando sulla qualità e sostenendo il reddito delle famiglie. Se non ci sarà un cambio di passo, quello che non si intravede neanche nel decreto in discussione in questi giorni alla Camera, il rischio è che l'Italia, nonostante alcuni segnali, non certo di ripresa, ma di arresto della fase di peggioramento, arrivi più fragile e impreparata degli altri Paesi ad un dopo crisi in cui ben poco sarà uguale a prima nell'economia globale.

Anche il disegno di legge riguardante l'assestamento 2009, perciò, rafforza le ragioni della contrarietà del nostro Gruppo alle scelte di politica economica e fiscale che questa maggioranza ha deciso di assumere, che continua con ostinazione a portare avanti e che i dati e le condizioni reali del Paese stanno lì a smentire, pur dentro una pubblicità ingannevole. Questi sono i motivi di merito e di fondo per cui voteremo contro il disegno di legge di assestamento per il 2009. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mascitelli. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, partiamo da un semplice dato di fatto: per la prima volta l'assestamento compie un'operazione di politica economica aumentando il *deficit* di cassa, per cui ci troviamo di fronte alla seguente situazione: esiste un peggioramento delle entrate per 32 miliardi di euro, ma il saldo netto da finanziare aumenta di 46 miliardi in termini di cassa.

Rispetto al dibattito che già da questa mattina è stato svolto dai colleghi, voglio occuparmi in questo intervento soltanto di due aspetti che sono oggetto del contenuto dei due ordini del giorno che il mio Gruppo ha ritenuto di presentare.

Circa il primo aspetto, il Governo registra, e non potrebbe fare diversamente, il calo verticale delle entrate tributarie, imputandone la causa alla crisi economica. Lo ribadisce anche nella relazione unificata economico-finanziaria, dove annota che l'entità della riduzione delle entrate tributarie per il 2009 è la risultante dell'effetto negativo correlato al deterioramento delle condizioni economiche e di quello positivo connesso ai risultati di una più mirata ed efficace attività di accertamento. Noi, viceversa, abbiamo valide ragioni per ritenere che l'incidenza di un vistoso incremento dell'evasione fiscale è facilmente riscontrabile dall'analisi dei dati e dalla lettura di diversi documenti.

Incominciamo da questi ultimi: secondo la relazione della Corte dei conti, le cosiddette misure di semplificazione introdotte dal Governo

hanno inciso non solo sui comportamenti dei contribuenti, ma anche sulla possibilità degli uffici di acquisire i necessari mezzi di prova con i quali procedere al recupero delle somme. A questo si aggiunge che il bollettino economico della Banca d'Italia n. 56 del mese di aprile ha evidenziato che le entrate tributarie di cassa, registrate nei primi tre mesi del 2009, sono diminuite per un ammontare totale di minori entrate per 4,6 miliardi di euro, in netto contrasto con i dati della Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF) che aveva previsto per l'intero anno 2009 riduzioni delle entrate tributarie per soli 5 miliardi di euro, evidenziando così ancora una volta la mancanza di una visione reale dell'andamento della finanza pubblica da parte del Governo in carica.

Non c'è dubbio che con la finanziaria estiva (il decreto-legge n. 112 del 2008) e con il decreto-legge n. 185 dello stesso anno, cosiddetto anti-crisi, il governo Berlusconi ha modificato profondamente le misure anti-evasione che erano state introdotte nella passata legislatura. Il controllo telematico dei dati IVA non sarà più possibile, vista l'eliminazione dell'obbligo di presentare gli elenchi clienti-fornitori. La tracciabilità dei movimenti di denaro risulta notevolmente diminuita, sia a causa dell'aumento del tetto per i trasferimenti in contanti, sia per l'eliminazione dei conti correnti obbligatori per i professionisti.

Altre modifiche vanno direttamente a favorire comportamenti elusivi, come l'eliminazione delle corresponsabilità del committente e la soppressione dell'obbligo di comunicazione preventiva per compensare crediti di imposta superiori a 10.000 euro. Novità anche per quanto riguarda le sanzioni, che vengono ridotte alla metà in caso di ravvedimento operoso o di adesione ai contenuti del contraddittorio dell'Agenzia delle entrate. Questo dunque è il quadro attuale in cui non solo si riduce la probabilità che gli evasori siano scoperti, ma si dimezza anche la sanzione nel caso in cui ciò avvenga.

Nel contempo, i dati relativi agli andamenti delle entrate fiscali sono tutt'altro che incoraggianti, perché ci dimostrano che il peggioramento delle entrate tributarie non è affatto dovuto esclusivamente alla crisi economica in atto, come si vorrebbe farci credere. Secondo dati ISTAT, nel 2008 il PIL nominale è cresciuto dell'1,8 per cento e ad un aumento nelle imposte dirette si accompagna una riduzione delle imposte indirette, come se la crisi economica avesse avuto un effetto asimmetrico, colpendo in misura maggiore i soggetti che già pagano in proporzione più imposte dirette, ovvero i lavoratori dipendenti. Dobbiamo ricordare inoltre che circa il 45 per cento delle imposte indirette è costituito dal gettito IVA e il rapporto tra il gettito IVA e la sua base imponibile teorica dovrebbe rimanere nel tempo costante, se la propensione ad evadere non cambia nel periodo considerato.

Ebbene, dai dati incrociati di ISTAT e Ministero dell'economia e delle finanze, si evidenzia che il gettito IVA nel 2008 si è ridotto in misura maggiore rispetto alla sua base imponibile di riferimento: la riduzione dell'indice è dello 0,26 per cento, valore che dà una stima dell'evasione di oltre 4 miliardi di euro. A ciò aggiungiamo che per il 2009 ci si attende

una crescita delle riscossioni ancora inferiore rispetto agli anni precedenti, pari solo al 4 per cento. Sono, questi, dati relativi a comunicati pubblici dell'Agenzia delle entrate.

Per questo noi abbiamo chiesto con l'ordine del giorno G101 che fosse presentata al Parlamento la Relazione sui risultati della lotta all'evasione fiscale che avrebbe dovuto essere presentata per legge dello Stato entro il 30 settembre 2008 e che è stata consegnata solo questa mattina in Commissione. E per questo chiediamo di ripristinare le disposizioni in materia di lotta all'evasione soppresse con i decreti-legge e a potenziare le attività ispettive, anche in materia di attività bancaria e creditizia.

Il secondo aspetto è contenuto nel secondo ordine del giorno, il G103. Un dato importante in questo disegno di legge di assestamento è la palese mancanza di trasparenza e di evidenza relativa all'utilizzo dei fondi FAS che, come esposto nella Tabella 3 della legge di assestamento, risulterebbe pari soltanto a 2 miliardi e 381 milioni, sia in termini di competenza che di cassa. Si tratta di un dato in cui vengono direttamente ignorati gli effetti che si avranno sulla reale consistenza e sulle variazioni di bilancio per dare attuazione alle diverse disposizioni recate dai decreti-legge (n. 185 del 2008 e seguenti sino al n. 39 del 2009, il decreto per la ricostruzione *post-terremoto*). Le risorse di cui spesso si parla e su cui si annunciano i piani di rilancio per le opere pubbliche non sono altro che i fondi già stanziati e programmati dal precedente Governo.

Pertanto, queste risorse sono state distolte da altri progetti di investimento in via di attivazione. In sostanza, per capirci, le risorse annunciate dal piano governativo, ovvero i 40 miliardi di euro per nuovi investimenti e i 16,6 miliardi ripartiti recentemente dal CIPE per nuove opere pubbliche, sono stati ripescati dai vecchi 64,4 miliardi di euro stanziati dal Governo Prodi con il fondo FAS per la finanziaria 2007 e ripartiti per il settennio 2007-2013 con la finanziaria 2008. Questa riprogrammazione che, secondo il Governo, dovrebbe attivare un'accelerazione della spesa, sinora ha comportato invece una lunga ed estenuante trattativa nella riallocazione dei fondi e l'impiego di questi specifici finanziamenti è stato effettuato a prescindere dai due criteri che li dovrebbero regolare e che ne avevano ispirato la loro costituzione: la ripartizione territoriale, che, come noto, dovrebbe privilegiare il Mezzogiorno almeno per l'85 per cento, e la destinazione a spese in conto capitale.

Al contrario, dall'inizio dell'attuale legislatura – la legge di assestamento del bilancio lo conferma – si registrano complessivamente oltre 13 miliardi di euro di riduzione delle risorse stanziati nel FAS; circa 4 miliardi per la copertura di oneri recati da varie tipologie di provvedimenti, come l'emergenza rifiuti in Campania, la compensazione ai Comuni dell'abolizione ICI, la compensazione incremento prezzi materie prime edilizie; così come altre riduzioni per esigenze varie di copertura: dai disavanzi dei bilanci di Roma e Catania, all'incontro G8, al diritto allo studio nelle università.

Per questo chiediamo al Governo di fornirci un quadro aggiornato e dettagliato delle risorse dei fondi FAS per il periodo 2007-2013, a dare

conto dettagliatamente della reale consistenza del fondo sociale per occupazione e formazione, così come la dovuta certezza dell'evidenza contabile degli interventi adottati dal Governo per far fronte alla ricostruzione delle zone terremotate, visto che il Governo ha ricondotto ad una cifra ricompresa tra 2 e 4 miliardi, a valere sulle risorse assegnate sul Fondo strategico per il Paese, con conseguente riduzione della dotazione FAS.

Signor Presidente, sono questi, per noi, due aspetti discriminanti che aiuteranno noi e l'Aula a comprendere se l'assestamento di bilancio è un documento attendibile o è, al contrario, un ulteriore provvedimento vuoto, come noi pensiamo, e utile solo ad alimentare la macchina della propaganda di cui il Governo è un abile macchinista. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Musi. Ne ha facoltà.

MUSI (*PD*). Signor Presidente, signor sottosegretario Vegas, colleghi senatori, il rendiconto e l'assestamento certificano la gestione di un anno finanziario e autorizzano la cassa, definendo così le previsioni per il nuovo progetto di bilancio a legislazione vigente. I dati che siamo chiamati a valutare per esprimere il nostro voto sui due disegni di legge mai come nel passato aiutano a capire la distanza tra la politica degli annunci e da pubblicità occulta esercitata dal Governo ed i numeri contenuti nei due provvedimenti, con le sintesi e le proiezioni del lavoro svolto nel primo anno di legislatura dal Governo stesso.

Si tratta del rendiconto di un anno, il 2008, comunque in chiaroscuro – rimando per l'assestamento ai rilievi e alla richiesta di ritiro avanzati nell'intervento di questa mattina dal collega Morando – in cui il Governo si era posto l'obiettivo di un corretto bilanciamento tra le esigenze di conservazione degli equilibri del bilancio pubblico e le esigenze di sostegno all'economia. Un 2008 che, per i primi otto mesi, ha registrato una dinamica positiva dell'andamento dell'occupazione, oltre che un'accelerazione dell'andamento dell'inflazione, da cui hanno tratto sicuramente giovamento le entrate, a partire dell'effetto automatico del drenaggio fiscale. Un 2008 che ha per di più registrato la fuoriuscita del bilancio dalla procedura di infrazione comunitaria avviata nel 2006 per il mancato rispetto dei parametri impostici dall'appartenenza all'Unione europea e che è stata superata proprio nel 2008 per i risultati conseguiti nel biennio 2006-2008, come denunciato e riconosciuto dallo stesso Ministro dell'economia.

Nonostante tutto ciò, i dati del rendiconto stanno lì a testimoniare il fallimento della politica economica e fiscale annunciata dal Governo, anche se il termine politica mi sembra azzardato. C'è stato nel 2008 sostegno all'economia? La risposta la si trova nell'accentuata contrazione delle spese per investimenti, attestatesi ad 11 punti al di sotto di quanto previsto nella Relazione previsionale e programmatica presentata dal Governo e ad oltre 7 punti in meno rispetto a quanto fissato nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Una contrazione che contrasta con l'esigenza di innalzamento del potenziale di sviluppo, essendo tornati a ritmi

di spese per investimenti analoghi a quelli del 1998 e nonostante la preveggenza rivendicata per l'avvicinarsi della crisi manifestatasi poi a fine 2008. Una scelta che ha ricadute ancor più negative nella realtà economica 2009, anche per gli interventi correttivi sulla spesa di portata limitata effettuati nel 2008, traducendosi poi oggi in uno spazio più limitato per la predisposizione di interventi anticiclici, tant'è che gli stessi interventi contenuti nel quarto decreto anticrisi scontano i propri effetti promozionali ed economici nel 2010.

Una testarda indisponibilità, quella del Governo, ad accettare i nostri consigli, manifestatasi anche per usare anticiclicamente il Patto di stabilità interno che governa i comportamenti degli enti territoriali, che si è tradotto in rigidi vincoli per gli enti locali per il rispetto dei quali si è costretto gli enti stessi a ridurre la spesa per investimenti, solo per non volere decontabilizzare le spese per gli investimenti dal Patto per quelle amministrazioni con i conti in ordine ed i soldi in cassa, con il risultato di aver congelato 11 miliardi di euro, da Varese a Barletta, da Torino a Perugia, da Mantova a Napoli: 739 Comuni sui 2.000 interessati al di sopra dei 5.000 abitanti.

E che dire dello scippo del Fondo per le aree sottoutilizzate? Soldi che le amministrazioni assegnatarie avevano già impegnato, ma che non sono mai stati erogati, avendoli dirottati verso altre finalità che con il Mezzogiorno, il suo rilancio, il riequilibrio dei servizi e il rispetto della dignità di quei cittadini non hanno niente a che vedere. Dignità ed equità che richiamano i dati relativi alla politica fiscale e la tenace disinformazione che si è scientemente realizzata sul tema delle entrate e della pressione fiscale. Entrate che registrano l'interruzione di un processo di crescita registratosi negli ultimi anni nonostante il permanere di un alto livello di pressione fiscale, che a fine anno 2008 si è attestato al 42,8 per cento del prodotto interno lordo e per il 2009 è previsto al 43,4 per cento: neanche il tanto da voi vituperato Visco è riuscito a fare tanto. La pressione fiscale avrebbe invece dovuto ridursi con il consolidamento dei risultati della lotta all'evasione e con l'eliminazione dell'ICI, ma tale aumento di pressione si è registrato soprattutto a danno delle famiglie e del lavoro, a partire dal mancato recupero di quel drenaggio fiscale sopra richiamato, dovuto all'aumento dell'inflazione che nei primi otto mesi del 2008 ha avvantaggiato le casse dello Stato.

Dignità ed equità, dicevo, per una politica fiscale, quella del Governo, che ha evidenziato alti contenuti di contraddittorietà e messo in dubbio, ad esempio, l'effettiva volontà del perseguimento dei comportamenti evasivi. Come interpretare – e lo chiediamo al Governo, al vice ministro Vegas – la priorità dei controlli attribuita nei confronti delle grandi imprese e la conseguente minore attenzione alla frammentata platea di soggetti di minore dimensione e maggiormente a rischio di evasione, come denuncia il Dipartimento delle finanze anche oggi? E come interpretare la semplificazione degli adempimenti e la soppressione degli obblighi strumentali, unici riferimenti per strategie credibili di potenziamento dei controlli non statistici? E la tassazione delle case, con l'eliminazione

del valore normale come parametro di riferimento per le compravendite immobiliari? E lo scudo fiscale, da ultimo, con la conclamata volontà di perseguire l'evasione internazionale? Ed a tali esemplificatorie domande dobbiamo aggiungere la denuncia della mancata presentazione al Parlamento della prevista relazione sui risultati di maggior gettito conseguiti con la lotta all'evasione nell'anno 2008: attenzione, dico relazione, non l'offensiva missiva trasmessaci ieri dalla Presidenza del Senato per conto del Ministro dell'economia.

Tralascio, per esigenze di brevità, alcune considerazioni legate a tutti i problemi della conoscenza e della puntuale trasparenza della lotta all'evasione fiscale, che eviterebbero un inutile perseguimento tra le diverse categorie sociali ed un'inutile identificazione di colpevolezza tra le stesse per poter puntualmente fare interventi mirati basati sulla conoscenza dei dati e delle politiche legate al gettito tributario.

L'ultima considerazione, però, la vorrei fare sul capitolo relativo all'alienazione di beni pubblici, che registra il risultato fallimentare delle cartolarizzazioni, che a fronte di 129 miliardi di valore stimato dei beni ha fruttato ricavi per 57,8 miliardi, con il dietrofront che ritrasferisce agli originari proprietari gli immobili di più difficile alienazione, registrando così la conclusione anticipata di un progetto ambizioso, con risultati che richiederebbero un'attenta riflessione sulle responsabilità oltre che sulla poca praticabilità residua di avere redditi da tali patrimoni.

Nei giorni scorsi è stato chiesto al Presidente del Consiglio cosa fosse cambiato con il DPEF e la risposta è stata: «Niente, perché tutto va bene», una risposta che fa il paio con lo «Spendete, la crisi è solo psicologica». Ci auguriamo per il Paese che siano state battute di spirito, come al solito non capite perché, se invece rappresentassero una convinzione dell'attuale situazione, dimostrerebbero come l'unico dato assestato sia quello relativo al distacco crescente tra il Paese reale e chi lo governa. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Lannutti. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN (*PdL*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, l'esame del rendiconto 2008 e dell'assestamento del bilancio per l'anno finanziario 2009 assume, come peraltro rilevato anche dai relatori Latronico e Vaccari, che ringrazio, nell'attuale situazione economica e sociale, un valore e una dimensione particolari, trasformando un fatto che si potrebbe definire routinario in un momento particolare d'intervento sui conti dello Stato. Definisco routinario come atto dovuto, secondo l'attuale norma, la presa d'atto dei conti definitivi dell'esercizio precedente e la trasposizione dei cosiddetti residui nell'esercizio successivo. Peraltro, politicamente sarebbe interessante – ed è sempre interessante – la valutazione sui consuntivi, che sono i dati veri, rispetto alla discussione ordinaria sulle previsioni. Tutto ciò avviene quindi in presa diretta con vicende di carattere economico che investono il nostro Paese e non soltanto.

Il presente disegno di legge all'esame dell'Aula non può essere pertanto valutato in modo disgiunto dal contesto degli altri provvedimenti che in questo momento si stanno discutendo nelle Aule del Parlamento italiano. Mi riferisco in particolare al decreto-legge n. 78 del 2009, attualmente al vaglio dell'altro ramo del Parlamento, che configura misure straordinarie atte a mettere la pubblica amministrazione in condizione di rispondere già dai prossimi mesi alle esigenze poste dall'economia, in una fase che dovrebbe vedere la fine del periodo recessivo, con i primi sintomi di una ripresa a partire dalla fine del 2009 e, in misura ancor più significativa, come tutti speriamo, con la prima metà del 2010.

Se è rispondente a logica e, naturalmente, alle regole dell'*iter* parlamentare affrontare i provvedimenti in successione, senza sovrapposizioni che risulterebbero di difficile gestione, è altrettanto opportuno che l'esame che oggi viene fatto del disegno di legge di assestamento non sia disgiunto dalle considerazioni che per ora si stanno facendo in altra sede, ma che ben presto si dovranno fare anche in Senato, a partire dalla prossima settimana, proprio in merito alla conversione del citato decreto-legge e, prima ancora, al Documento di programmazione economico-finanziaria, già oggetto di discussione nelle Commissioni competenti.

Tale visuale ad ampio raggio è oggi più che mai necessaria, dal momento che l'assestamento, nel prendere atto degli effetti della congiuntura sui conti dello Stato, deve misurarsi con la difficoltà di allineare i medesimi all'evolversi della situazione economica, il che appare estremamente più complesso che in passato, in uno scenario in continuo mutamento e con strumenti ormai segnati dal tempo. Non a caso, le nuove norme sulla contabilità dello Stato, già approvate dal Senato e in attesa dell'esame da parte della Camera, prevedono un nuovo e mutato ruolo per l'assestamento di bilancio. L'articolo 34 di quel disegno di legge, in particolare, non solo non contempla più la scadenza del 30 giugno per la presentazione da parte del Governo dell'assestamento, ma assegna addirittura a questo la facoltà discrezionale di valutare se presentare o meno il testo alle Camere nell'arco dell'intero esercizio.

Ciò appare coerente non solo con lo spostamento dalla data di presentazione della Decisione quadro di finanza pubblica, atto che sostituirà il Documento di programmazione economico-finanziaria, ma anche con la volontà che sta alla radice della riforma della contabilità, ossia quella di rendere le medesime norme più flessibili, cioè in grado di offrire strumenti più tempestivi per una risposta che la pubblica amministrazione può dare alle singole situazioni contingenti.

Venendo ad analizzare, però, le risultanze dell'assestamento, si deve rilevare che il Documento assume in termini contabili gli effetti della negativa congiuntura economica sui conti dello Stato, in particolare registrando un calo delle entrate del 5,65 per cento (che per le entrate tributarie è del 6,78 per cento) e un parallelo aumento delle spese finali del 2,15 per cento. Al di là delle cifre, che sono note, il dibattito in sede di Commissione bilancio, e anche a livello politico, ha riguardato soprattutto la natura delle determinanti che hanno provocato una riduzione delle en-

trate tributarie pari a oltre 29 miliardi di euro, solo parzialmente compensate dall'aumento delle entrate extratributarie per circa 3 miliardi di euro. Le variazioni negative di maggior rilievo – com'è già stato ricordato negli interventi di alcuni colleghi – riguardano l'IRE (il cui gettito diminuisce di oltre 10 miliardi), l'IRES (per 4,5 miliardi), l'IVA (per oltre 12 miliardi).

Sono variazioni certamente significative (e forse non poteva essere altrimenti), che tuttavia appaiono giustificate dai dati relativi all'economia reale sottostante al gettito tributario. È sufficiente valutare gli ultimi dati resi noti dall'ISTAT per comprenderne la ragione, ai quali si aggiunge anche l'audizione che ha avuto luogo nella giornata di ieri nel contesto dell'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria (ma che ha riguardato anche la realtà del Paese). Ad esempio, le stime sul fatturato e sugli ordinativi dell'industria relativi al mese di maggio fanno riscontrare una diminuzione tendenziale del 22,8 per cento su base annua. Se il raffronto è fatto per il periodo gennaio-maggio 2009 sul corrispondente periodo del 2008, la variazione negativa è del 22,4 per cento.

Si tratta di elementi che sono confermati dai dati sulla produzione industriale, sempre riferiti al mese di maggio. L'indice della produzione ha registrato una diminuzione tendenziale del 19,8 per cento sul mese di maggio 2008, mentre nei primi cinque mesi la variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stata del 21,4 per cento. Sono elementi che influiscono direttamente e immediatamente sul gettito IVA e, in prospettiva, anche su quello delle imposte dirette, con variazioni negative tali da giustificare il calo evidenziato dai conti pubblici. Appare invece incongruo adombrare quale spiegazione per il calo l'aumento dell'evasione, sia perché le cifre dell'economia reale – come evidenziato – testimoniano un deficit produttivo rilevante, sia perché il riscontro e le risultanze forniti dall'autorità preposta ai controlli fiscali attestano un'azione di contrasto all'evasione che non è mai venuta meno. Ricordo peraltro quanto osservato anche dal Ministro dell'economia nell'audizione di ieri, cioè che le diverse aliquote IVA e i cambi di modelli di consumo derivanti dalla crisi che investe il Paese hanno influito certamente sui prodotti ad aliquota IVA più alta, che hanno la caratteristica di beni di lusso.

Passando al versante della spesa, gli aumenti, pur rilevanti, appaiono più che giustificati dalle iniziative assunte dal Governo per contrastare gli effetti della crisi economica, con il sostegno all'occupazione, mediante l'estensione degli ammortizzatori sociali, e il necessario supporto al sistema imprenditoriale, alle prese con una stretta creditizia senza precedenti e una difficoltà di liquidità che purtroppo perdura.

Si deve peraltro registrare un elemento positivo, economicamente consistente, determinato dalla minore spesa per interessi dovuta alla caduta dei tassi, che provoca un risparmio significativo, di oltre 3 miliardi di euro. Occorre naturalmente monitorare attentamente il mercato finanziario, dal momento che l'andamento dei tassi, in un'economia ancorata ad una divisa sovranazionale come l'euro, appare sostanzialmente sganciato e non influenzabile dalle scelte politiche. Pertanto, un incremento

dei tassi, per certi versi auspicabile perché indicherebbe un miglioramento della situazione economica generale, potrebbe determinare nel 2010, con una ripresa, un aumento della spesa anche sul fronte degli interessi del debito pubblico, la cui incidenza sul prodotto interno lordo appare inevitabilmente destinata ad aumentare, non soltanto in Italia.

Occorre ancora rilevare, quanto alle spese, che una delle variazioni più significative in aumento è determinata dalla necessità di dare copertura per una cifra di 1.454 milioni di euro (quasi un miliardo e mezzo) al minor gettito rilevato dai Comuni per gli anni 2007-2008 in relazione all'ICI sui fabbricati rurali. Tale situazione è direttamente legata ad una scelta effettuata dal precedente Governo Prodi, che ha determinato una macroscopica sovrastima del gettito derivante dall'accatastamento degli immobili ex rurali.

Si tratta di un problema cui l'attuale Esecutivo è chiamato a dare copertura con una forma, l'assestamento di bilancio, che pure desta qualche perplessità in ordine alla natura di legge formale che il medesimo assestamento riveste (in parte condivido le considerazioni svolte dal senatore Morando durante suo intervento in merito alla parte formale del provvedimento).

Si tratta di un tema che ci conduce – parlando invece degli aspetti legati alle previsioni di cassa – ad un altro argomento a mio avviso centrale per il presente disegno di legge. Mi riferisco al fatto che il peggioramento dei dati di competenza si riflette naturalmente sui dati di cassa, anche per la volontà espressa dal Governo di velocizzare notevolmente il pagamento dei residui passivi iscritti in bilancio.

Il problema dello smaltimento dei residui e, in sostanza, del pagamento delle obbligazioni che lo Stato ha assunto sia nei confronti dei privati che delle altre amministrazioni del sistema pubblico in attesa dei trasferimenti acquista una peculiare importanza al fine di inserire nel circuito della liquidità risorse necessarie al sistema delle imprese. Su questo medesimo aspetto, peraltro, interviene il decreto-legge n. 78 del 2009.

Si tratta quindi di misure che, pur nei limiti formali previsti di adeguamento dei conti pubblici agli eventi verificatisi in corso d'anno, contengono, in particolare per l'assestamento, spunti interessanti che ben si abbinano con altre iniziative già messe in campo dal Governo e in corso di approvazione, per dare alla pubblica amministrazione gli strumenti adeguati a rispondere alla attuale congiuntura.

In conclusione, signor Presidente, di fatto emerge con chiarezza la politica che con determinazione il Governo ha perseguito con lo scopo di traghettare il nostro Paese oltre la crisi mondiale con una serie di azioni che poi vengono ancora riportate nel Documento di programmazione economico-finanziaria. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1645, senatore Vaccari.

VACCARI, *relatore sul disegno di legge n. 1645*. Signor Presidente, dopo aver ascoltato gli interventi sui vari temi sollevati in discussione generale, intendo ribadire le azioni del Governo che si traducono poi negli atti contabili.

Si riscontra la tenuta sociale del Paese. In altre realtà difficili, come quelle dei Paesi baltici, si manifestano in questi momenti di crisi agitazioni sociali di rilievo che in Italia non si sono verificate. Sono state portate avanti azioni inerenti la liquidità e il credito con riferimento alle imprese e alle famiglie, si è garantito il sostegno alle imprese, mantenendo i consumi anche attraverso manovre fiscali. Rispetto alla forte pressione sul sistema bancario la reazione è stata molto evidente.

Nonostante la crisi in atto, sono state realizzate importanti riforme strutturali in materia di federalismo fiscale, di sicurezza, del futuro codice delle autonomie, di immigrazione. Sono previsti poi importanti interventi con riferimento alla cassa integrazione guadagni, di cui si può trovare opportuno riscontro nei documenti contabili.

Entrando nel merito delle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato, un intervento forte ha riguardato le aree abruzzesi interessate dal terremoto, un tragico evento con ripercussioni a livello nazionale la cui copertura è stata possibile grazie all'intervento di uomini e mezzi assolutamente all'altezza.

Per tutti questi motivi, dopo aver ascoltato tutti gli interventi che sono stati molto puntuali, ritengo di poter confermare quanto dichiarato dai colleghi Bonfrisco e Pichetto Fratin nel condividere pienamente i provvedimenti in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1646, senatore Latronico.

LATRONICO, *relatore sul disegno di legge n. 1646*. Signor Presidente, colleghi, il dibattito è stato intenso pur nel linguaggio abbastanza criptico di numeri e tecnicismi, però non vi è dubbio che, al netto delle valutazioni, tutte rispettabili, sulla portata del disegno di legge per l'assestamento e dei rilievi formali sul contenuto di questo disegno di legge, resta il fatto che il Governo, con gli strumenti a sua disposizione, ha provato ad utilizzare anche la legge di assestamento per dare una risposta anticiclica aiutando il sistema delle imprese, e in particolare il rapporto tra il sistema delle imprese e la pubblica amministrazione, nella prospettiva di velocizzare le procedure per ridurre l'ammontare del debito che in questi anni la pubblica amministrazione aveva maturato con il sistema delle imprese. Gli oltre 18 miliardi che per cassa sarà possibile utilizzare velocemente rappresentano, nell'ambito dell'assestamento, una risposta importante, concreta, attesa, anticiclica.

Si è anche ragionato a lungo sulla natura della riduzione delle entrate e se questa fosse da addebitare ad una caduta di attenzione dell'intero sistema della politica del Governo di lotta all'evasione. Noi continuiamo a sostenere che, al netto del ciclo negativo, possiamo guardare ai fondamen-

tali del bilancio pubblico con una certa tranquillità e anzi, proprio alla luce dei numeri della crisi internazionale e paragonando la condizione del nostro Paese con quella degli altri Paesi dell'Occidente, che sono stati travolti da questa crisi che era di natura finanziaria e poi ha finito per avere un impatto non del tutto prevedibile sull'economia reale, dobbiamo ammettere che, al netto degli effetti del ciclo, i fondamentali del bilancio tengono.

Le stesse previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria, che abbiamo già iniziato a valutare in Commissione e che approveremo in Aula, indicano che siamo alla fine di un ciclo e che, quindi, il nostro Paese nel suo insieme ha retto all'urto della crisi anche in ragione di una politica di rigore, di difesa del bilancio, di tutela della coesione sociale fatta in questo anno di Governo Berlusconi.

Per tutto questo, noi confermiamo gli elementi positivi di valutazione già espressi nella relazione e ribadiamo una lettura positiva del disegno di legge di assestamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare i relatori Vaccari e Latronico e tutti gli intervenuti al dibattito.

Ebbene sì, l'assestamento registra i dati negativi dell'andamento dell'economia nell'ultimo anno, e quindi – non poteva essere diversamente – si rappresenta un significativo calo nelle entrate; faccio tuttavia presente, sempre a livello di entrate, che il calo nel nostro Paese non è dissimile da quello di altri Paesi europei (mi riferisco, ad esempio, alla Germania) e rispetto ad altri (penso, per esempio, alla Spagna) è molto, molto meno sensibile.

Relativamente al calo delle entrate, è chiaro che vi è una differenza tra imposte dirette, che risentono un po' meno del ciclo, e quelle indirette. Il calo principale concerne l'IVA sul cui tasso di elasticità in riferimento all'andamento del prodotto interno lordo sono stati sollevati dubbi. Il fatto che l'IVA cali di più rispetto all'andamento del prodotto interno lordo – ma i dati dell'ultimo periodo sono leggermente in controtendenza perché il calo è leggermente minore rispetto a quello dei primi mesi dell'anno – deriva anche dalla composizione della domanda interna che, essendo meno rivolta a beni più costosi, fa sì che l'IVA cali in modo più che proporzionale perché i beni più costosi, sottoposti ad un'aliquota del 20 per cento, incidono di più come calo rispetto ai beni di ordinario consumo o ai beni di sopravvivenza.

C'è poi la questione relativa alla composizione dell'IVA tra le famiglie e soggetti che possono dedurre questo tipo di imposta che acuisce tale meccanismo. Il calo dell'IVA superiore alla flessione del prodotto interno lordo non rappresenta assolutamente – com'è stato lumeggiato in alcuni interventi di esponenti dell'opposizione – una ripresa dell'evasione fiscale e, anzi, la relazione sull'andamento del gettito dell'evasione, presentata in

questi giorni in Parlamento, dimostra che la realtà è assolutamente contraria, tant'è vero che il numero degli accertamenti e il loro risultato in termini economici è stato – e si è visto – in termini migliorativi rispetto al passato.

È ovvio che l'assestamento compie un'operazione verità, e non poteva essere diversamente; un'operazione che si regge su una sorta di tavolo a tre gambe tra assestamento, DPEF e decreto anticrisi in corso di approvazione da parte della Camera dei deputati, che fa emergere, da una parte, un calo consistente – come mi sono permesso di dire poc'anzi – delle entrate e anche una manovra *in nuce* per quanto riguarda la spesa. Sotto questo profilo, è stato osservato da parte dell'opposizione che l'assestamento compirebbe una manovra che non potrebbe essere autorizzato a compiere, perché l'assestamento è una legge di carattere formale e qui assumerebbe invece caratteristiche, per così dire, sostanziali.

Su questo profilo, mi siano consentiti due rilievi. Prima di tutto, se è vero che l'assestamento aumenta la spesa di competenza per circa 4 miliardi di euro, non dobbiamo dimenticare che questo recupero della competenza della spesa non deriva da autorizzazioni nuove di spesa, bensì dal fatto che si è ritenuto opportuno compensare gli effetti negativi che sono stati introdotti nel passato relativamente all'andata in economia di residui che per una cifra ancor più consistente avrebbero comportato difficoltà nei pagamenti della pubblica amministrazione. Si tratta quindi semplicemente di una modifica della parte di contabilità, ma non di una nuova decisione di spesa, e non si può dire che abbia caratteristiche sostanziali sotto un profilo legislativo.

Per quanto riguarda le variazioni della cassa (circa 11 miliardi), anche in questo caso, come noto, la cassa non deriva tanto da decisioni formali di spesa, quanto dalla verifica della massa spendibile in relazione alle esigenze, alle opportunità e alla massa disponibile. Anche in questo caso, quindi, gli effetti non sono effetti di legge sostanziale, ma effetti formali, che consentono di verificare una maggiore disponibilità di cassa per cercare di far fronte ad una serie di pagamenti che – questi sì – dal punto di vista sostanziale vero possono avere un'importante funzione anticiclica in questa fase economica e quindi dar luogo ad ulteriori pagamenti da parte dell'amministrazione. Tra l'altro, con il supporto normativo sostanziale contenuto, se non sbaglio, nell'articolo 9 del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, il cosiddetto decreto anticrisi, attualmente all'esame della Camera, si compie un sistema normativo che consente di avere una funzione anticiclica, ad avviso del Governo, consistente, perché consentirà di pagare molti debiti da parte dell'amministrazione.

Peraltro, la Camera ha introdotto una modifica a questa parte consentendo alle amministrazioni locali di dar corso a pagamenti per interventi relativi agli investimenti – ovviamente per gli enti locali in regola con il Patto di stabilità – per 2 miliardi già nel corso del 2009. Penso che questo possa avere una funzione molto importante per consentire agli enti locali ed alle piccole imprese locali di non morire e non avere rischi in questo difficile periodo economico. Sotto questo profilo, credo che il disegno

di legge di assestamento, pur nella straordinarietà del momento in cui si colloca e degli interventi che effettua rispetto ad una passata tradizione molto più statica, non sia assolutamente in contrasto rispetto al dettato della legge di contabilità.

Il senatore Morando, poi, nel suo intervento ha lamentato che non verrebbero registrate nell'assestamento le variazioni del fondo strutturale di interventi di politica economica per la parte che deriva dal FAS. In realtà, nell'assestamento non vi è la necessità di registrare questo Fondo, perché si tratta di movimentazioni fatte con atti amministrativi e non con atti legislativi. Con atti legislativi si è utilizzata parte di quel Fondo, ma la movimentazione vera e propria viene effettuata con movimenti amministrativi che stanno tutti all'interno del FAS. Quindi, sotto il profilo formale, non vi è questa necessità.

Un'ultima questione sollevata dall'opposizione – e concludo, signor Presidente – è quella che chiede al Governo di ritirare il disegno di legge di assestamento. Credo che questo non sia assolutamente in discussione: non si tratta, infatti, solo di una questione politica, per cui il Governo ha fatto una cosa, e bene o male deve andare avanti ad ogni costo. No, il Governo è innanzitutto assolutamente convinto che il disegno di legge di assestamento si muova nei limiti costituzionali e non li travalichi. In secondo luogo, riteniamo che, date le circostanze eccezionali di economia e di finanza pubblica nelle quali ci muoviamo, questo disegno di legge sia in grado, per la prima volta, di esplicitare tutte le proprie potenzialità in funzione anticiclica nell'economia.

Credo dunque che un assestamento che viene funzionalizzato a dare ossigeno alle imprese e al sistema economico non solo non debba essere ritirato, ma debba essere convintamente appoggiato dal Parlamento, anche dalla parte dell'opposizione che ha insistito in questi giorni sulla necessità di maggiori interventi in funzione anticiclica.

Il Governo, in conclusione, auspica non solo che il Senato approvi rapidamente questo provvedimento, ma che esso possa essere approvato rapidamente anche dall'altro ramo del Parlamento, per dar corso il più presto possibile a quei pagamenti che il sistema produttivo italiano aspetta. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Massimo Garavaglia*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha apportato alcuni adeguamenti al calendario dei lavori approvato ieri, in seguito allo slittamento dell'esame delle mozioni su sicurezza trasporto ferroviario, G8 e promozione energia solare, nonché alle decisioni della Conferenza dei Capigruppo della Camera dei deputati sul decreto-legge anti-crisi.

La seduta pomeridiana di oggi proseguirà fino alle ore 21 al fine di concludere la discussione degli emendamenti e degli articoli dei disegni di legge recanti rendiconto e assestamento del bilancio dello Stato. Il Gruppo

del Popolo della Libertà ha ceduto quindici minuti al Gruppo del Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Le dichiarazioni di voto congiunte sui due provvedimenti avranno luogo domani mattina a partire dalle ore 9. Seguiranno le votazioni finali con la presenza del numero legale e quindi l'esame dei documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, con l'impegno a esaurirne la trattazione entro le ore 14.

La prossima settimana la seduta pomeridiana di lunedì 27 luglio non avrà luogo. L'esame delle mozioni su sicurezza trasporto ferroviario, G8 e promozione energia solare riprenderà a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 28 luglio, con inizio alle ore 10.

Dopo il voto finale delle mozioni, presumibilmente nella seduta pomeridiana di martedì 28, inizierà l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria che si concluderà entro la seduta pomeridiana di mercoledì 29 luglio. Nel corso della stessa seduta pomeridiana saranno poste all'ordine del giorno mozioni sul Fondo unico dello spettacolo. La Presidenza è stata autorizzata ad armonizzare i tempi al fine di consentirne la votazione entro la conclusione di tale seduta. È stato inoltre convenuto che durante la discussione delle mozioni medesime, salvo la fase delle dichiarazioni di voto e delle votazioni, le Commissioni impegnate nell'esame del decreto-legge anticrisi sono autorizzate a convocarsi.

Nella mattina di giovedì 30 luglio l'Assemblea non terrà seduta, in concomitanza con i lavori delle Commissioni sul decreto-legge predetto, che inizierà il proprio *iter* in Assemblea nella seduta pomeridiana dello stesso giorno.

In relazione ai tempi che saranno ripartiti nel corso della prossima Conferenza dei Capigruppo, la discussione del provvedimento potrà proseguire fino a tutta la giornata di sabato 1º agosto e, se necessario, anche nella mattina di domenica 2.

Mi complimento con l'Assemblea per il silenzio durante quest'ultima parte del mio intervento!

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Mercoledì	22 luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-21)	} – Seguito disegni di legge nn. 1645 e 1646 – Rendiconto e Assestamento del bilancio dello Stato (<i>Votazioni finali con la pre- senza del numero legale</i>)
Giovedì	23 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9-14)	
Giovedì	23 luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Le dichiarazioni di voto finali sui disegni di legge di rendiconto e assestamento avranno luogo all'inizio della seduta antimeridiana di giovedì 23 luglio.

Martedì	28	luglio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10-11,30)	}	– Seguito discussione e votazione delle mozioni su sicurezza trasporto ferroviario, G8 e promozione energia solare
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-21)		
Mercoledì	29	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,15)	}	– <i>Doc. LVII, n. 2</i> – Documento di programmazione economico-finanziaria – Mozioni sul Fondo unico dello spettacolo (Mercoledì 29, pom.)
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17 (*))		
Giovedì	30	luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-21)	}	– Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 78 recante misure anticrisi (<i>Scade il 30 agosto 2009</i>) (<i>Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i>)
Venerdì	31	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)		
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 15-21)		
Sabato	1°	agosto	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)		
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 15-21)		
Domenica	2	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30) (<i>se necessaria</i>)		

Le risoluzioni sul DPEF dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale. Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo dovranno essere presentati entro 30 minuti dall'espressione del parere.

(*) Le Commissioni impegnate nell'esame del decreto-legge anticrisi sono autorizzate a convocarsi durante la discussione delle mozioni sul Fondo unico dello spettacolo, salvo la fase delle dichiarazioni di voto e delle votazioni. L'Assemblea non terrà seduta nella mattina di giovedì 30 luglio in concomitanza con i lavori delle Commissioni sul predetto decreto-legge.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al decreto-legge recante misure anticrisi e la ripartizione dei tempi tra i Gruppi saranno stabiliti successivamente.

*Ripartizione dei tempi per la discussione congiunta
dei disegni di legge nn. 1645 e 1646 (Rendiconto e assestamento)*

(6 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	30'
Governo	30'
Votazioni	30'
Gruppi 4 ore e 30 minuti, di cui:	
PdL	1h. 14'-15'
PD	1h. 04'+45'
LNP	30'
IdV	25'
UDC-SVP-Aut	24'
Misto	23'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione
del Documento di programmazione economico-finanziaria*

(7 ore e 40 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore di maggioranza	30'
Relatore di minoranza	30'
Governo	30'
Votazioni	30'
Gruppi 6 ore e 10 minuti, di cui:	
PdL	1h. 33'
PD	1h. 20'+40'
LNP	37'
IdV	32'+30'
UDC-SVP-Aut	30'
Misto	29'
Dissenzienti	5'

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1645) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(1646) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 17,42)

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo l'esame dei disegni di legge in titolo.

MORANDO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (PD). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, chiedo di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge di assestamento.

L'obiettivo è duplice. Innanzitutto, si tratta di ottenere la presentazione da parte del Governo – che si rifiuta ostinatamente, mentre al contrario dovrebbe farlo – di un emendamento al disegno di legge di assestamento per sanare l'incredibile situazione determinatasi a proposito del cosiddetto Fondo strategico per l'economia reale.

Questo Fondo è stato istituito per legge con l'articolo 18 del decreto-legge n. 185 del 2008, utilizzando risorse per ben 9 miliardi di euro presenti nel Fondo aree sottoutilizzate. La legge dispone il passaggio di 9 miliardi di euro dal Fondo aree sottoutilizzate al cosiddetto Fondo strategico per l'economia reale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Sempre la legge dice che il Ministro è impegnato a compiere gli atti amministrativi necessari per realizzare questo passaggio.

Il decreto-legge n. 39 del 2009, sul terremoto, all'articolo 14 reca una disposizione di copertura dell'intero provvedimento tale per cui 4 dei 9 miliardi di euro che vanno a comporre le risorse disponibili presso il Fondo strategico devono essere utilizzati per coprire gli interventi di ricostruzione, ripristino e aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. Quindi, dopo la conversione in legge di tale decreto, è in vigore una legge, la n. 77 del 2009, coperta dal punto di vista finanziario con le risorse del Fondo aree sottoutilizzate.

Quando, in occasione del dibattito su quella legge, noi presentammo in Commissione bilancio una richiesta al Governo per sapere come mai il Fondo strategico non risultava iscritto in bilancio – e quindi sembrava che la legge fosse coperta da un fondo inesistente – il Governo rispose per iscritto dicendo che le risorse esistevano (e questo era ovvio), che erano nel Fondo aree sottoutilizzate e che non era stato emanato il relativo de-

creto ministeriale per una mera ragione di tempi. Garantiva comunque che le risorse per la copertura della legge sul terremoto erano disponibili e che il decreto ministeriale sarebbe stato emanato immediatamente.

Come ho detto questa mattina nel mio intervento, noi abbiamo preso per buone – non c'era ragione per fare il contrario – le argomentazioni del Governo. Sennonché, Presidente, adesso il Governo presenta l'assestamento e se si cerca il Fondo strategico per l'economia reale presso la Presidenza del Consiglio, istituito per legge e utilizzato per coprire spese contenute in una legge perfettamente in vigore, tale Fondo nel bilancio dello Stato non si trova, nemmeno dopo le valutazioni apportate dall'assestamento. E non lo si trova semplicemente perché non esiste e perché il trasferimento delle risorse dal Fondo aree sottoutilizzate non è avvenuto.

A mio giudizio, non è possibile che il trasferimento non avvenga, perché in questo momento è in vigore una legge coperta da quel Fondo e in bilancio, se c'è una legge coperta da un fondo, è necessario che tale fondo compaia. Il Governo deve presentare semplicemente un emendamento all'assestamento che preveda ciò che la legge ha già disposto, e cioè trasferisca le risorse dal Fondo aree sottoutilizzate al Fondo strategico per l'economia reale.

Stamattina nel mio intervento ho esposto le ragioni politiche per cui patentemente il Governo si rifiuta di presentare questo emendamento. A quel punto, infatti, si capirebbe per prima cosa che l'intervento in Abruzzo è finanziato interamente in capo alle popolazioni del Mezzogiorno, e dunque la solidarietà nazionale in questo caso, diciamo così, è monca (e io penso che questo sia un fatto di una gravità enorme); in secondo luogo, se si trasferissero le risorse al Fondo strategico dal Fondo aree sottoutilizzate, si capirebbe che in quest'ultimo non ci sono più risorse e questo, secondo il Governo, determina o potrebbe determinare qualche problema al PdL, dato che – mi pare di aver letto sui giornali – sembra che al suo interno si progetti la nascita di un partito del Sud. Ora però non voglio addentrarmi in questa argomentazione.

Molto banalmente noi chiediamo di non passare all'esame degli articoli. Il Governo faccia ciò che deve, ciò che a mio parere la Presidenza del Senato dovrebbe obbligare il Governo a fare, cioè rendere ammissibile il disegno di legge di assestamento in rapporto alla legge di contabilità. In secondo luogo, la proposta che avanzo serve per fare in modo che il Governo renda il disegno di legge di assestamento ammissibile tecnicamente. Infatti, il disegno di legge di assestamento – com'è noto – è un provvedimento formale che deve semplicemente registrare, preso per buono il fatto che la legge di bilancio è una e una soltanto e che non esistono due leggi di bilancio, quella approvata nella sessione di bilancio e l'assestamento, approvato fuori dalla medesima sessione.

Premesso ciò, la legge di bilancio oggi deve essere modificata in rapporto all'andamento peggiore del previsto dei dati macroeconomici, che ha un riflesso sulle entrate e, in una certa misura, anche un riflesso automatico sulla spesa. Per questa parte le variazioni della legge di bilancio apportate dall'assestamento sono certamente legittime.

Tuttavia, signor Presidente, secondo lo stesso Governo all'interno dell'assestamento vi sono spese aggiuntive discrezionali che modificano il fabbisogno e l'indebitamento per quasi un punto di prodotto interno lordo. Si tratta di spese completamente discrezionali e non determinate da variazioni macroeconomiche. Quindi, il disegno di legge di assestamento deve essere depurato da tutte queste misure. Poi il Governo, migliorandosi i saldi, può decidere di utilizzare quel miglioramento, se ritiene, naturalmente in disegni di legge appositi, ad esempio nel decreto per la promozione e lo sviluppo che è in discussione alla Camera; di questo discuteremo politicamente.

La questione che sto sollevando è meramente formale. Ed è per sanare queste due enormi ferite tecnico-procedurali che sono presenti nel disegno di legge di assestamento che chiedo di non passare all'esame degli articoli. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge di assestamento, avanzata dal senatore Morando.

Non è approvata.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, le vorrei sottoporre un problema che riguarda l'andamento dei nostri lavori, ma ho bisogno di formulare qualche considerazione in premessa prima di avanzare la richiesta.

Stiamo esaminando in Aula il disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato; in Commissione stiamo esaminando il Documento di programmazione economico-finanziaria; la Camera dei deputati sta esaminando il decreto anticrisi che contiene numerose misure che hanno effetto sulla finanza pubblica e che hanno comunque un fortissimo rilievo sulle politiche di bilancio e sulla politica economica.

Il collega Morando ha appena esposto le ragioni che obbligherebbero il Governo a presentare un emendamento a questo disegno di legge di assestamento, non fosse altro che per registrare una decisione, già assunta dal Parlamento, in merito allo stanziamento di risorse, pari a 4 miliardi euro, per la ricostruzione in Abruzzo, che non risulta essere iscritto nel bilancio di assestamento, come è stato già ampiamente illustrato.

Inoltre, siamo in presenza, signor Presidente, come è stato ampiamente illustrato anche qui dal collega Morando, di una manovra espansiva che incide in modo fortissimo sui saldi di finanza pubblica, per un punto di PIL, quel punto che abbiamo invocato inutilmente per un anno. Mancano totalmente strumenti valutativi sulla natura obbligatoria, per esempio, di questi oneri, se si tratti cioè di spese dovute a legislazione vigente ed in quanto tali registrabili (anzi, vi è l'obbligo di registrazione nel bilancio di assestamento) oppure no, o se si tratti di spese discrezionali.

Abbiamo non il sospetto, ma la certezza che si tratta di spese discrezionali. La dimostrazione la rintracciamo nel disegno di legge di conversione del decreto-legge all'esame della Camera, dove, per esempio, ieri è stato approvato un emendamento contenente una deroga al Patto di stabilità degli enti locali (articolo 9-*bis* della legge di conversione, che trova copertura sul bilancio di assestamento). È del tutto evidente che ci troviamo di fronte ad una palese violazione delle regole contabili: non sono io a dirlo, ma la Corte dei conti.

Alla pagina 5 del *dossier* del Servizio del bilancio sul disegno di legge di assestamento, il n. 16, si dice che vi è «un elemento di contraddittorietà tra la configurazione dell'assestamento, che la legislazione vigente delinea come meramente ricognitiva», com'è stato detto, «delle variazioni intervenute nelle esigenze dell'amministrazione nel corso della gestione, ed il concreto contenuto riscontrabile in alcune delle recenti leggi di assestamento, che hanno comportato un peggioramento dei saldi individuati con le previsioni iniziali di bilancio». Una cosa che non si può fare.

Dice cioè la Corte dei conti che ciò che il Governo propone di fare con l'assestamento non si può fare, come è stato ampiamente illustrato. Inoltre, con riferimento all'aumento delle spese correnti recato dalla legge di assestamento del 2008, «la Corte ha rilevato la mancata applicazione dell'articolo 11, comma 3, lettera *i-quater*, della legge contabile, che prescrive che i maggiori oneri derivanti dall'attuazione delle leggi vengano inseriti nella legge finanziaria (e non già nell'assestamento)» di bilancio. Con l'assestamento, cioè, come è stato detto anche qui, stiamo cambiando la legge finanziaria.

In questo modo si elude palesemente l'articolo 81 della Costituzione e si preclude al Parlamento, ai parlamentari (ed in particolare ovviamente all'opposizione), di presentare proposte emendative nel senso di un utilizzo alternativo di queste somme, cioè la possibilità di proporre misure diverse.

Tutto questo non è scritto in modo trasparente, chiaro nei documenti al nostro esame e costituisce perciò un ulteriore profilo di violazione delle prerogative del Parlamento, ed in particolare dell'opposizione.

Inoltre, signor Presidente, come dicevo all'inizio, in Commissione stiamo esaminando il DPEF ed alla pagina 45 della Nota di lettura del Servizio di bilancio leggiamo una cosa che non s'era mai letta in occasione dell'esame dei precedenti DPEF nel corso di tutti questi anni: cioè che il Documento – è sempre il Servizio del bilancio che parla –

«non presenta l'articolazione della manovra in termini di entrate e spese, né contiene informazioni sulla composizione del saldo programmatico (ad esempio, pressione fiscale, spese correnti su PIL, eccetera)». Ci dice sempre il Servizio del bilancio che «tale quadro informativo rende difficile comprendere le scelte di *policy* sottostanti al quadro programmatico, come anche valutare la potenziale efficacia dell'azione di contenimento». Ciò peraltro a fronte di un DPEF che non contiene l'indicazione di alcuna misura concreta correttiva dei conti o di altra misura che impatti sulla finanza pubblica del prossimo anno e del prossimo triennio.

Se queste cose sono vere, signor Presidente, e sono indiscutibilmente vere, noi ci troviamo – e riepilogo – di fronte ad una manovra di 18 miliardi di euro praticamente sommersa, che è stata fatta stravolgendo la legge di contabilità e la natura dello strumento che stiamo discutendo, e ad un decreto-legge, il n. 78, ed alla sua legge di conversione all'esame della Camera, che reca coperture sull'assestamento, e la cosa non si può fare. È del tutto evidente infatti che, in mancanza di approvazione del disegno di legge di assestamento, non è possibile che nell'altro ramo del Parlamento venga disposta una copertura a valere non su una legge, ma su un disegno di legge. In sostanza, siamo di fronte allo stravolgimento della sessione di bilancio e delle regole della legge di contabilità.

Il Parlamento, signor Presidente, in questo modo non conta più assolutamente niente, tanto più che è altamente presumibile che il decreto-legge, che arriverà da noi la settimana prossima, arriverà blindato e ancora una volta non saremo in alcun modo nelle condizioni di apportare un contributo emendativo.

Il Governo approva in pochi minuti manovre di questa portata, non le rende trasparenti, non pone il Parlamento nelle condizioni di poterle discutere ed esaminare, risolvendosi manovre di bilancio di tale consistenza nell'esercizio di un potere sostanzialmente monocratico sulla politica di bilancio, politica che invece è al centro delle prerogative del Parlamento.

Noi, signor Presidente, e ho concluso, siamo in presenza di uno stravolgimento dei conti pubblici del nostro Paese. Vorrei che fosse chiaro all'Aula: siamo in presenza di un debito che sale dai 103 punti rispetto al PIL di due anni fa ai 118 punti dell'anno prossimo. Siamo in presenza di una previsione triennale che colloca il debito pubblico a 117 punti sul PIL nel 2013, quando l'anno scorso questo Governo, come anche il precedente, prevedevano il pareggio di bilancio. Siamo in presenza di dati drammatici! Siamo in presenza di un quadro di finanza pubblica che definire diverso da quello che questo Parlamento ha approvato l'anno scorso è un eufemismo: è totalmente, stratosfericamente diverso! Eppure tutto ciò viene sostanzialmente occultato nei documenti come, ad esempio, il bilancio di assestamento. Non si pone il Parlamento nelle condizioni di fare il suo lavoro.

Di fronte al più grande stravolgimento dei conti pubblici, almeno da 18 anni a questa parte il Ministro dell'economia dov'è? Ricordo ai colleghi che da 18 anni l'avanzo primario reca un segno più e che per il 2009, dopo 18 anni, reca un segno meno: si tratta dell'avanzo primario, non del

deficit! Il Ministro dell'economia deve venire qui e rendere conto di questa situazione drammatica! Questa è la richiesta, signor Presidente. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti*). Prima di andare avanti, il ministro Tremonti venga a dirci come bisogna affrontare questa drammatica situazione. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti*).

PRESIDENTE. Senatore Legnini, capisco il senso della sua richiesta politica, ma il Governo è rappresentato. Proseguiamo pertanto secondo il calendario votato all'unanimità.

LUSI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Signor Presidente, il senatore Legnini non ha posto un problema di acqua fresca di prima mattina, e la sua risposta è quanto meno sconvolgente. Lo dico ovviamente con il dovuto rispetto, Presidente, ma se le questioni sollevate dal senatore Legnini hanno qualche sostanza di verità, è evidente che c'è bisogno che il Ministro venga a riferire in merito. A meno che qualcuno in quest'Aula non sia in grado di dimostrare, carte alla mano, che le affermazioni del senatore Legnini sono false. In tal caso prenderemo il senatore Legnini e gli faremo una lavata di testa, ma siccome finora nessuno si è alzato per dire che le sue sono affermazioni non compiute, non esatte, distorte, volutamente falsate, forse è importante che per il prosieguo dei lavori si abbia una risposta da parte dell'Esecutivo sui temi posti.

Signor Presidente, è una questione di rispetto del rapporto fra Parlamento e Governo, non è una questione di lana caprina. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. Senatore Lusi, capisco il senso della sua richiesta politica, ma il Governo è qui rappresentato da un Vice Ministro. In ogni caso, prendiamo atto della sua richiesta, ma penso che il compito della Presidenza sia quello di andare avanti nei lavori secondo un calendario che è stato concordato all'unanimità. (*Applausi del senatore Nessa*). Questo non è un problema che riguarda la Presidenza: si prende atto della sua richiesta, la faremo presente, ma questo è il dato.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, le chiedo scusa, ma, come lei comprende, per la materia di cui ci stiamo occupando, che sfugge alla stessa signoria della maggioranza, riguardando i conti pubblici e l'intero Paese, noi non possiamo accontentarci – la prego di comprendere il senso non offensivo dell'espressione – di una risposta burocratica. Noi stiamo

chiedendo alla Presidenza del Senato una risposta da parte del Governo: chiediamo espressamente la presenza del responsabile dell'economia di questo Governo Berlusconi!

Se il vice ministro Vegas ritiene di poter avere mandato di rappresentare pienamente e corrispondere a questa richiesta rivolta al ministro Tremonti, si alzi e risponda alle argomentazioni delle opposizioni, altrimenti faremo richiesta formale che si sospendano i lavori, che la Presidenza si attivi ed il ministro Tremonti ci dica se viene o no in quest'Aula a rispondere alle richieste legittime dell'opposizione! (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Commenti dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Presidente Finocchiaro, come lei sa, può fare tutte le richieste che vuole. Ovviamente una corretta procedura parlamentare consiglierebbe di convocare una riunione dei Capigruppo in modo tale che tutti possano organizzare bene l'andamento dei propri lavori. (*Commenti della senatrice Finocchiaro*). Ciò detto, lei inoltra una richiesta alla Presidenza, la quale ne prende atto. Se il Governo riterrà di rispondere, lo farà. Credo che una cosa sia la Presidenza dell'Assemblea e un'altra cosa sia il Governo.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. È solo per chiarire un aspetto giuridico-formale. Rispetto ai rilievi che erano già stati avanzati nel corso della discussione generale, nella replica mi sono permesso di dare una risposta per affermare che, certo, l'assestamento al nostro esame oggi è per certi versi eccezionale, ma rispecchia l'eccezionalità della situazione economica. Il suo contenuto, sia per quanto concerne le modifiche relative alla competenza, sia per quanto concerne le modifiche relative alla cassa (che mi rendo conto sono cospicue e corrispondono d'altra parte ad un'esigenza reale del Paese), non è assolutamente illegittimo e non stravolge la formalità dell'atto dell'accertamento.

Come mi sono permesso di dire in sede di replica, infatti, la competenza deriva da norme di carattere giuridico-formale relative alla permanenza nel tempo dei residui, e la cassa è riferita alla massa spendibile nel corso dell'anno. Quindi, l'assestamento non travalica i confini definiti nella Costituzione e nella legge di contabilità.

Ciò detto, mi rendo conto della legittima protesta politica dell'opposizione, ma sotto il profilo giuridico-formale e sotto il profilo del rispetto della costituzionalità il Governo mantiene la sua posizione, sostenendo che la normativa oggi all'esame del Senato è pienamente rispondente, pur nell'eccezionalità del momento economico, alla nostra Costituzione e alla legge di contabilità. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

MORANDO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (PD). Signor Presidente, sarò brevissimo perché voglio soltanto rivolgere una domanda precisa al rappresentante del Governo, e spero di ottenere una risposta altrettanto precisa.

Il vice ministro Vegas è in grado di sostenere qui che le misure contenute nel disegno di legge di assestamento si limitano a fare ciò che l'assestamento può fare, cioè a registrare gli effetti sul bilancio dello Stato a legislazione vigente determinati dall'andamento dei grandi dati della macroeconomia italiana?

Sotto il profilo delle entrate questo, a mio avviso, è in larga misura vero. Il vice ministro Vegas, però, è in grado di affermare che questo assestamento non contiene misure discrezionali di aumento della spesa, con effetto diretto sull'indebitamento e sul fabbisogno, per almeno 7, 8 o 10 miliardi di euro?

Se il vice ministro Vegas qui dice che il disegno di legge non contiene queste misure, allora ha ragione. Se invece riferisce quanto è scritto nella relazione al disegno di legge di assestamento, e cioè che queste misure sono discrezionali, allora esse non possono stare in questo provvedimento, non perché lo dico io, ma perché lo dice la legge di contabilità. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. Signor Vice Ministro, intende rispondere al senatore Morando?

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Certo, signor Presidente. La legge di contabilità non prevede che non possano esservi misure che rivestano alcuni aspetti discrezionali. È chiaro che l'assestamento non modifica l'indebitamento e il fabbisogno, modifica il debito complessivo. *(Commenti del senatore Morando)*. Questa, però, è un'altra questione rispetto all'indebitamento e al fabbisogno, che peggiora principalmente a causa dell'andamento delle entrate. *(Commenti della senatrice Incostante)*.

MORANDO (PD). Peggiora a causa dell'andamento delle spese!

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Vivaci commenti dal Gruppo PdL)*.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, il Governo dispone di un'ampia maggioranza, com'è noto: fa passare tutto, approva tutto, propone di tutto, stravolge ogni regola. Di fronte all'evidenza, però... Possiamo subire tutto, ma non essere presi in giro.

Ieri dall'Aula della Camera è stato approvato un emendamento sulla deroga al Patto di stabilità degli enti locali che reca un onere finanziario fino ad un miliardo e mezzo (il che nel merito ci sta bene, perché lo invocavamo da molto tempo senza ottenerlo). Al comma 2 di questo articolo 9-*bis* si dice che gli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni recati dalle disposizioni del comma 1 vengono compensati mediante il mancato utilizzo, nel limite di 1,5 miliardi, delle maggiori risorse finanziarie iscritte nel provvedimento di assestamento. Più discrezionale di questo! L'altro ramo del Parlamento ha utilizzato discrezionalmente un miliardo e mezzo che sta scritto lì. Non ci prendete in giro, non prendete in giro il Parlamento e non stravolgete la Costituzione! (*Commenti dal Gruppo PdL*).

E questo era il primo punto che volevo sollevare, ma veniamo al secondo, signor Presidente. Il senatore Morando ha formulato una domanda: il Governo vuole iscrivere questi fondi per il terremoto nell'assestamento o no? I fondi per il terremoto, per pochi che siano, sono fuori bilancio! Non si è mai vista una cosa del genere: iscriveteli in bilancio! Il Governo vuole rispondere o no a queste domande, signor Presidente?

PRESIDENTE. Collega Legnini...

VOCE DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Basta!

LEGNINI (*PD*). Scusi, signor Presidente, ho finito. Se il vice ministro Vegas non può impegnare il Governo, faccia venire il Ministro dell'economia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Collega Legnini, lei è già intervenuto più volte ed è intervenuta anche la Presidente del suo Gruppo. Non posso obbligare il Governo ad essere necessariamente d'accordo con lei.

LEGNINI (*PD*). A rispettare la legge sì!

NESSA (*PdL*). Andiamo avanti, signor Presidente!

PRESIDENTE. Prendo atto del ragionamento e prendo atto delle argomentazioni: la Presidenza può anche sollecitare la presenza del Ministro quando verranno esaminati il decreto anticrisi e il DPEF, ma il vice ministro Vegas ha dato le sue risposte. Registriamo un dissenso, ma penso che non possiamo fare altro che andare avanti nei lavori. (*Commenti del Gruppo PdL*).

BALDASSARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (PdL). Signor Presidente, intervengo solo per ricordare alla Presidenza e a quest'Aula che, pochi mesi fa, tre decreti-legge convertiti in leggi della Repubblica da questa Assemblea da una diversa maggioranza (attualmente minoranza), erano palesemente non coperti sulla base dell'articolo 81 della Costituzione, perché era scritto in quegli stessi decreti che la copertura sarebbe stata fornita nel bilancio di assestamento. I tre decreti furono assunti in luglio, in settembre e in ottobre dell'anno di grazia 2007; il bilancio di assestamento nell'anno 2007 è stato approvato in quest'Aula alla fine di novembre, con un aggiustamento *ex post*. Pertanto, la Repubblica italiana per cinque mesi ha vissuto un importo di 27 miliardi di euro totalmente scoperti ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e la copertura era scritta nei decreti-legge e nei disegni di legge che furono presentati per la conversione! Mi meraviglio, colleghi dell'attuale minoranza e dell'allora maggioranza, che la vostra memoria corta venga a sollevare questa questione di pura lana caprina, dopo aver fatto passare in quest'Aula del Parlamento uno dei *vulnus* più gravi della storia della Repubblica italiana.

Con una differenza, colleghi, una piccola differenza. Nel 2007 non c'era stato nessun cambiamento nelle previsioni economiche, non c'era stata nessuna crisi; c'era stato solo l'atto del vostro Governo di nascondere ad inizio anno 27 miliardi di gettito! (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). Quest'anno, di fronte ad una crisi che porta il PIL a meno 5 per cento, di fronte ad una crisi economica riconosciuta da tutti con il meno 5 per cento, l'assestamento di bilancio viene esaminato ed approvato nei termini e nei tempi corretti, e non per sanare cinque mesi dopo quell'aumento di tasse che voi avete determinato e sperperato con un parallelo aumento di spesa pubblica! (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Ecco perché ci troviamo, nel 2008, ad avere il 53 per cento di spesa pubblica e il 48 per cento di entrate, cioè cinque punti in più di peso dello Stato nell'economia, che pesano, oltre alla crisi internazionale, sulla crescita e sullo sviluppo di questa economia. Questo è quello che devono affrontare oggi questo Governo, il ministro Tremonti e il vice ministro Vegas. È la conseguenza di quello che voi avete determinato in quest'Aula quindici mesi fa. Non c'era la crisi allora, c'è purtroppo la crisi oggi. C'era un imbroglio allora, c'è trasparenza nei conti oggi. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni*).

AZZOLLINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (PdL). Signor Presidente, cerchiamo di evitare di fare polemica su queste questioni. Capisco la temperie politica, ma la funzione giuridica dell'assestamento è altra cosa.

Cerchiamo di ragionare. Ho notato anzitutto che il senatore Legnini si pone il problema del decreto sul terremoto in Abruzzo; il senatore Legnini è stato uno degli autorevoli membri della Commissione che ha discusso

tale decreto. Il decreto Abruzzo, senatore Legnini, cioè l'utilizzo dei fondi da quel fondo più grande di cui abbiamo discusso, non deve stare nell'assestamento, perché si tratta di attuazione per via amministrativa di un provvedimento di legge *ad hoc*.

Questa è la mia opinione. Si tratta, peraltro, di questioni molto opinabili, ma sono personalmente convinto che non deve risultare nell'assestamento e dunque non mi pare che la richiesta sia pertinente.

Inoltre, come lei sa, quel decreto-legge, cosa di cui si è discusso, non ha nemmeno effetti dal punto di finanziario. Si tratta, in effetti, di togliere da un fondo più grande ciò che serve per l'Abruzzo, e dunque di una spesa già compensata che, proprio per questo, non deve entrare nell'assestamento.

Per quanto riguarda poi il Patto di stabilità, vale un discorso analogo. Il Patto di stabilità viene derogato da una norma (che in effetti potrebbe anche essere scritta un po' meglio – su questo posso concordare –) nella quale si dice che i 18 miliardi di euro sono effettivamente previsti nell'assestamento. Pertanto, quando il Governo, in seguito alla norma di deroga al Patto di stabilità, ravvisa la necessità di fornire quelle risorse, le preleva dai 18 miliardi.

Dunque, l'assestamento è correttamente formulato: i 18 miliardi di euro ci sono; il Governo potrà scegliere, quando vi sarà necessità di dare attuazione ad una norma, l'ammontare effettivo da prelevare da quei 18 miliardi. Dunque, non riesco a comprendere il motivo per cui si continua a discutere dell'assestamento.

Sempre in risposta alle obiezioni che vengono fatte, tenuto conto ovviamente del grado di opinabilità che normalmente contraddistingue il dibattito parlamentare, voglio dare un chiarimento in riferimento alle spese discrezionali. È vero che di questo argomento si discute, ed è anche vero che una somma così importante, che come ha giustamente ricordato il senatore Morando si attesta tra i 7 e i 10 miliardi di euro, non è assimilabile alle manovre sulle entrate che normalmente caratterizzano l'assestamento. È cosa diversa, perché non è soltanto la registrazione di un effetto, ma anche di una volontà. Su questo obiettivamente sono in corso discussioni, certamente lecite, sul rapporto tra natura dell'assestamento e scelta discrezionale.

Tuttavia (e su questo invito i colleghi dell'opposizione a non cadere in una contraddizione di sostanza molto grande) o si sostiene che vi è necessità di misure che immediatamente intervengano per spostare liquidità alle imprese, in questo caso direttamente da parte della pubblica amministrazione, ed allora il Governo, ritenendo questa la necessità primaria ha scelto il primo degli strumenti normativi a sua disposizione, oppure si ritiene che si debba predisporre nuovamente una manovra finanziaria, il che probabilmente sarebbe più corretto sotto il profilo della procedura parlamentare, ma certamente di gran lunga meno efficace per raggiungere l'obiettivo – che credo insieme si condivida – di dare alle imprese immediata liquidità. E quale migliore liquidità se non quella dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione?

Ritengo, infatti, che gran parte delle richieste siano infondate anche sul piano della natura dell'assestamento, ed anzi correttamente viene predisposto l'assestamento rispetto alle richieste avanzate dai colleghi dell'opposizione. Per ciò che riguarda tale questione, riconosco – ripeto – l'opinabilità di questa scelta, ma è una misura che si attaglia esattamente ad una situazione che tutti riconoscono eccezionale. Questa è la misura giusta per una situazione eccezionale; penso, anzi, che dovrebbe essere condivisa da tutti. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Mauro).*

BARBOLINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (PD). Signor Presidente, chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori per rappresentare un'esigenza che credo la Presidenza dovrebbe considerare in modo appropriato.

L'intervento del senatore Azzollini, secondo me, ha contribuito a mettere meglio a fuoco alcune delle criticità e delle problematicità; apprezzo quel modo di affrontare il problema, apprezzo meno le sciabolate del senatore Baldassarri, presidente della mia Commissione. *(Commenti del senatore Baldassarri. Richiami del Presidente).* In ogni modo, senza entrare in particolari polemiche, mi limito a registrare che allora i soldi c'erano, e invece oggi quel che c'è è la spesa, mentre non è sicura la copertura, ed è una differenza non irrilevante dal mio punto di vista e, credo, neanche dal punto di vista della contabilità.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei perché dalla discussione sta emergendo che i problemi sollevati – e non mi avventuro nel merito – dal senatore Morando e dal collega Legnini, oltre che dalla nostra Capogruppo, hanno un fondamento; poi li si può interpretare, si possono ravvisare varie sfumature ed aspetti di opinabilità, ma – ripeto – hanno un fondamento. Lo stesso Vice ministro Vegas dal suo punto di vista – gliene do atto – dice: noi riteniamo di aver interpretato correttamente le norme, l'articolo 81 e quant'altro, nei limiti delle condizioni date, vista l'emergenzialità della situazione.

Ricordo però che stiamo ragionando di scelte e di spese discrezionali per una somma tra 7 e 10 miliardi: non sono bruscolini! Il margine di opinabilità mi pare enorme; penso quindi che non possiamo votare a sentimento su una problematica che viene riconosciuta, anche da autorevoli esponenti della maggioranza, come fondata e motivata.

La Presidenza non può limitarsi – e credo di interpretare esattamente il Regolamento – a dire: spero che il Governo o qualcun altro risponda. Se c'è un tema che è emerso come problematico e critico, chiedo che si sospenda e che si acquisiscano ulteriori elementi cognitivi, conoscitivi e di merito perché non possiamo votare un provvedimento di questa rilevanza con l'alea di un'indeterminatezza e di una contraddizione rispetto a normative, che dovrebbero essere per noi vincolanti, così pesanti e gravi.

Credo che sia responsabilità della Presidenza del Senato non portarci a una votazione che è fuori dall'ambito delle regole prestabilite. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto. (*Commenti dai banchi del Gruppo del PdL*).

LEGNINI (PD). Signor Presidente, intervengo per amore di verità perché sono state dette delle cose assolutamente imprecise.

Non stiamo discutendo del merito, e cioè se sia giusto o meno dare i soldi alle imprese. Abbiamo sostenuto in ogni modo in questi mesi scelte come l'anticipo di pagamenti della pubblica amministrazione, quindi questo non c'entra nulla con i problemi che abbiamo sollevato. Insisto su questi punti fornendo qualche precisazione sulle cose dette dai colleghi Azzollini e Baldassarri.

Innanzitutto, sulla questione dei fondi del terremoto, non è affatto vero che si tratta di un'autorizzazione amministrativa. Qui c'è una copertura disposta con legge dello Stato. Perché il Governo non fa questa operazione? Qual è il problema? Dov'è il problema nell'iscrivere questa somma nel bilancio dello Stato e nel rendere trasparente l'utilizzo di questa somma? Il Governo non ci ha risposto. Mi dispiace dirlo, ma quel che affermava il presidente Azzollini non è fondato. (*Commenti del senatore Massidda*).

PRESIDENTE. Senatore Legnini, la invito a concludere velocemente.

LEGNINI (PD). Vi è poi una seconda questione, già evidenziata dal collega Barbolini – è bene però ripeterlo perché dobbiamo sempre avere la memoria di ciò che accade anche per vedere come comportarci in futuro – e a cui si è riferito il presidente Baldassarri: è vero che anche con il bilancio di assestamento dello scorso anno si fece un'operazione analoga, ma c'è un piccolo dettaglio, signor Presidente, e cioè che in quella fase storica venivano registrate maggiori entrate.

Si disponeva l'utilizzo di una risorsa liquida disponibile, già accertata. L'allora opposizione, credo proprio nelle persone del vice ministro Vegas, del senatore Baldassarri e del presidente Azzollini, chiese al Ministro dell'economia...

FERRARA (PdL). Era la copertura della buona sostanza. Sono otto volte che intervenite su questo argomento stasera!

LEGNINI (PD). Basta Ferrara!

PRESIDENTE. Senatore Legnini, la prego!

LEGNINI (*PD*). Ho finito, signor Presidente... (*Commenti dal Gruppo PdL*).

FERRARA (*PdL*). Era la copertura della buona sostanza. Collega Legnini, non insista!

LEGNINI (*PD*). Stiamo parlando di cose serie! Chiese al Governo di attestare in Aula l'esistenza di quelle risorse e il Governo ne attestò in Aula l'esistenza. Adesso la manovra è in *deficit*.

Infine, signor Presidente, il collega Baldassarri legga ciò che ha dichiarato ieri sera qui al Senato il Governatore della Banca d'Italia: la pressione fiscale, a proposito di quanto lui ha detto, sta al 43 per cento ed è prevista rimanere a tale livello nei prossimi quattro anni. Il partito delle tasse siete voi! (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, il dibattito è stato vivace e interessante e la materia è di estrema complessità tecnica.

Sono state avanzate due proposte da parte dei colleghi dell'opposizione: la prima di carattere tecnico – mi rivolgo al senatore Barbolini – di non passaggio all'esame degli articoli, che è stata respinta; la seconda di carattere politico, consistente nella richiesta della presenza del ministro Tremonti in Aula.

La Presidenza farà il possibile, auspicando tale presenza nella prossima settimana, perché il dibattito possa, in particolare durante la discussione del DPEF, offrire i chiarimenti richiesti dall'opposizione.

Comunico che, poiché la votazione finale del rendiconto, così come quella dell'assestamento, avverrà mediante scrutinio elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, una volta conclusa la votazione degli articoli del rendiconto, si passerà direttamente all'esame degli articoli dell'assestamento. Seguiranno poi le dichiarazioni di voto congiunte e avranno quindi luogo le due votazioni con il sistema elettronico.

Procediamo dunque all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1645.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1645 e 1646

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, con l'annesso allegato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge nn. 1645 e 1646

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Si è così concluso l'esame degli articoli del rendiconto.

Ricordo che il voto finale del disegno di legge n. 1645 avverrà dopo la votazione degli articoli dell'assestamento.

Passiamo dunque all'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 1646, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LATRONICO, *relatore*. Signor Presidente, il parere è ovviamente favorevole sull'ordine del giorno G100 della Commissione. Quanto all'ordine del giorno G101...

MORANDO (*PD*). Ora si passa direttamente ai pareri, senza l'illustrazione? Ma stiamo scherzando?

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,33)

PRESIDENTE. Mi scusi, signor relatore, un attimo soltanto, ho appena assunto la Presidenza.

Onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'illustrazione degli ordini del giorno, preciso solamente che, in base al Regolamento, essa viene fatta nel corso della discussione generale, sono previste poi ovviamente le dichiarazioni di voto.

Mi scusi di nuovo, signor relatore. La invito nuovamente a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

LATRONICO, *relatore*. Signora Presidente, come ho detto già prima, il parere è favorevole sull'ordine del giorno G100. Il parere è altresì favorevole sull'ordine del giorno G101, purché vengano espunte le premesse, in quanto contengono dei giudizi di merito, legittimi, ma discutibili: sono quindi d'accordo con il dispositivo, a patto – ripeto – che vengano tolte le premesse.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G102, mentre sul G103 il parere è favorevole, a condizione che si trasformi l'impegno in un invito e che si espungano le premesse, che contengono valutazioni di merito sulla politica del Governo in materia di contrasto all'evasione fiscale.

Quanto agli ordini del giorno G104 e G105, così come riformulati, il parere è favorevole.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto in votazione.

Senatore Mascitelli, il relatore ha espresso parere favorevole sul dispositivo dell'ordine giorno G101 e parere contrario sulle premesse. Accoglie l'invito ad eliminarle?

MASCITELLI (*IdV*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G101 (testo 2) e G102 non verranno posti in votazione.

Senatore Mascitelli, il relatore ha espresso parere favorevole sul dispositivo dell'ordine del giorno G103, ma chiede che l'impegno venga trasformato in invito e che vengano eliminate le premesse.

MASCITELLI (*IdV*). Accolgo la richiesta del relatore, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G103 (testo 2), G104 (testo 2) e G105 (testo 2) non verranno posti in votazione.

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1646, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

COSTA (*PdL*). Signora Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.Tab.2.100.

MASCITELLI (*IdV*). Signora Presidente, illustro gli emendamenti 1.Tab.2.1 e 1.Tab.2.3. Si tratta di due richieste di variazione della Tabella 2. Il primo emendamento riguarda una variazione che andrebbe apportata alla missione «Regolazioni finanziarie con le autonomie locali» in particolare al «programma: Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria». Con questo emendamento intendiamo rafforzare questo programma per un importo di 500.000.000 di euro, finalizzato a dare allo Stato maggiore disponibilità di risorse liquide per le politiche dei piani di rientro dai *deficit* sanitari nelle Regioni che sono obbligate, per dispositivi di legge, al rispetto degli stessi piani di rientro.

L'emendamento si riferisce soprattutto alla Regione Abruzzo che è stata sottoposta al piano di rientro dal *deficit* sanitario. Il Governo nazionale aveva già pubblicamente e in più occasioni dichiarato che avrebbe provveduto ad una riconsiderazione dell'intesa Stato-Regioni per il piano di rientro. Con il decreto-legge n. 39 del 2009, invece, si è semplicemente limitato ad uno slittamento del piano di rientro per 45 milioni di euro.

Quindi, con la richiesta di variazione alla Tabella 2, noi vogliamo rendere disponibili, nell'ambito dell'assestamento di bilancio, risorse che servirebbero nel caso in cui il Governo volesse dare seguito ai propri annunci e alle proprie dichiarazioni, rese in più occasione e pubblicamente.

Il secondo emendamento riguarda il potenziamento del programma relativo ai trasferimenti di carattere generale agli enti locali. È un'antica questione di cui si è parlato ampiamente anche in sede di Commissione. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, il brusio è davvero eccessivo. Siamo nella fase finale, vi prego di fare silenzio.

MASCITELLI (*IdV*). Il Governo ha riconosciuto che gli enti locali hanno la necessità di vedere compensata la diminuzione delle risorse derivata dal mancato pagamento dell'ICI sulla prima casa. Le quantificazioni di tale diminuzione che sono state effettuate dal Governo si collocano tra i 600.000.000 e gli 800.000.000 di euro; quindi, per essere pronti ed avere già in sede di assestamento di bilancio gli 800.000.000 di euro necessari per rimborsare gli enti locali dei mancati introiti, dell'ICI sulla prima casa, proponiamo di procedere all'integrazione di questa missione e di questo programma.

MORANDO (*PD*). Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.Tab.2.2 e illustrarlo. Se lei guarda alla struttura di questo emendamento, si accorgerà che l'emendamento nella prima parte dispone una maggiore spesa e, nella seconda parte, reca la copertura per la maggior spesa, cioè la compensazione.

Nella discussione che abbiamo appena sviluppato si è sostenuto, anche se non lo si è detto formalmente, che stavamo ponendo una questione di lana caprina, tecnicamente complicata e molto controversa. Per chiarire il senso di quella osservazione, le pongo – anche se so che non mi può rispondere direttamente – una domanda: che cosa avrebbe fatto la Presidenza del Senato se l'emendamento fosse stato scritto in modo da comprendere la prima parte, cioè la maggiore spesa, ma non la seconda parte relativa alla compensazione? Le rispondo io che cosa avrebbe fatto la Presidenza del Senato: avrebbe proposto l'assoluta inammissibilità dell'emendamento per mancanza di compensazione. Infatti, ricordo che in fatto di legge di bilancio e di assestamento, oltre che di legge finanziaria, la mancata compensazione degli emendamenti provoca un effetto di inammissibilità insormontabile.

Signora Presidente, l'argomento che abbiamo cercato di sviluppare è molto semplice. Lei sa che nella decisione di bilancio in Italia i poteri e le regole che il Governo deve rispettare nella decisione del bilancio sono assolutamente identici a quelli del Parlamento: ciò significa che anche il Governo è tenuto a presentare disegni di legge che, in rapporto alla risoluzione approvativa del DPEF durante la sessione di bilancio, siano perfettamente compensati.

Nel disegno di legge al nostro esame, signora Presidente, è accaduto un fatto molto semplice: il Governo dispone una quantità enorme di spese aggiuntive, intervenendo in modificazione della legge di bilancio in vigore (di questo sostanzialmente si tratta) e non compensandole, per la semplice

ragione che compensa con un peggioramento dei saldi di finanza pubblica. L'indebitamento passa letteralmente da un punto a due punti percentuali: praticamente raddoppia con questo assestamento.

Signora Presidente, nella discussione del disegno di legge di assestamento prima o poi capiterà anche alla maggioranza di stare dalla parte sbagliata della discussione – prima che sia finita – e si troverà in presenza di un problema drammatico che noi, come Parlamento, siamo costretti a risolvere: se si presenta un emendamento, lo si deve compensare. Il Governo non è tenuto a rispettare questo principio, perché ha presentato in questo disegno di legge di assestamento una quantità enorme di misure di aumento di spesa che si coprono provocando un aumento dell'indebitamento e andando fuori dai limiti fissati dalla legge di bilancio.

Ciò è inammissibile, signora Presidente, ed è per questa ragione che mi sono sforzato di coinvolgere la Presidenza del Senato in questa discussione, anche se la Presidenza ha evitato di farsi coinvolgere, a mio avviso sbagliando, perché la questione che abbiamo posto concerne esattamente i poteri del Parlamento in rapporto ai poteri del Governo. Questo piccolo esempio che le ho indicato, illustrando l'emendamento 1.Tab2.2, dimostra inoppugnabilmente che su questo punto, almeno sotto un profilo formale, abbiamo ragione da vendere.

PRESIDENTE. Senatore Morando, immagino che dia per illustrati gli altri emendamenti del suo Gruppo.

MORANDO (*PD*). Io ne ho illustrato uno. I colleghi, se vogliono, illustreranno gli altri.

MERCATALI (*PD*). Signora Presidente, aggiungo la firma all'emendamento 1.Tab.2.4 del senatore Legnini: questo emendamento interviene sulla questione del ristorno dell'IVA ai Comuni. Si potrebbe dire che sapevamo che sarebbe finita così!

L'ICI è una tassa importante per la sopravvivenza di molti dei servizi comunali. Con gli introiti dell'ICI, infatti, i Comuni pagano servizi essenziali ai cittadini. Nel momento in cui è stata abolita la quota residua dell'ICI sulla prima casa – perché gran parte era già stata abolita dal precedente Governo – molti di noi hanno sollevato l'obiezione che in tal modo si sarebbe messa in discussione la sopravvivenza di molti servizi.

Ci fu assicurato che il minor introito dell'ICI sarebbe stato rimborsato in maniera adeguata ai Comuni. Siamo alle solite! Si è aperto un contenzioso. I Comuni sostengono di dover ricevere dai 600 agli 800 milioni di ristorno dell'ICI sulla prima casa. Molti servizi dei Comuni sono in sofferenza. Di fatto, nemmeno nell'assestamento viene risolto questo problema che si trascina ormai da un anno.

Bisogna aggiungere che i Comuni hanno certificato e che il Governo ha in mano le certificazioni dei Comuni. Facendo dunque riferimento a tali certificazioni, potrebbe operare il rimborso, ma anche sulle certificazioni si è aperto un contenzioso con i Comuni.

Chiediamo pertanto che correttamente, nell'assestamento di bilancio, venga prevista la somma minima (600 milioni), riconosciuta dalle associazioni dei Comuni come soddisfacente per il ristorno dell'ICI ai Comuni.

BASTICO (PD). Signora Presidente, l'illustrazione degli emendamenti 1.Tab.2.5 e 1.Tab.2.6 è riferibile all'emendamento precedentemente illustrato dal senatore Morando. Si tratta di interventi finalizzati a ripristinare le risorse a disposizione delle autonomie scolastiche, dell'ordinamento scolastico nazionale, il quale è messo seriamente in crisi nella prossima apertura dell'anno scolastico a seguito dei tagli che il Governo ha realizzato nel decreto-legge n. 112 del 2008, convertito nella legge n. 133 dello stesso anno.

In particolare, chiediamo il ripristino di alcuni fondi, quelli che riguardano la scuola dell'infanzia, dal momento che non c'è possibilità alcuna di dare copertura a quanto previsto dalla legge nazionale n. 62 del 2000 e, successivamente, dalla legge Moratti n. 53 del 2003, cioè la generalizzazione per tutti i bambini dai tre ai sei anni della fruizione della scuola dell'infanzia, trattandosi di scuola dell'infanzia statale, paritaria comunale e paritaria privata. Pur in questo contesto di molteplicità dell'offerta scolastica ai bambini dai tre ai sei anni non è garantito questo diritto fondamentale di accesso alla scuola dell'infanzia. Pertanto, chiediamo questa integrazione del fondo relativo.

Poi, chiediamo l'integrazione dei fondi relativi ai trasferimenti alle autonomie scolastiche, fondi necessari per lo stretto funzionamento di carattere ordinario e per garantire il funzionamento dell'autonomia scolastica.

Il Senato deve sapere che oggi le scuole non hanno a disposizione i fondi sufficienti per garantire le pulizie delle scuole stesse; non hanno a disposizione i fondi per pagare i supplenti. Quindi, già in questo anno scolastico c'è stata una grave difficoltà organizzativa e didattica dal momento che i ragazzi, se sono un po' grandi, vengono mandati a casa prima e fatti entrare dopo, ovvero vengono distribuiti nelle varie classi, con grave detrimento per il loro percorso educativo e per quello dei bambini delle altre classi, che vengono condizionati da questo inserimento di bambini.

Ancora, come sapete, i genitori sono chiamati a versare in modo improprio somme assolutamente elevate per contributi che vengono chiamati obbligatori, e che obbligatori non potrebbero essere, per consentire il funzionamento ordinario della didattica nelle scuole. Mi riferisco in particolare a quei versamenti a cui sono costrette persino le famiglie che godono dell'esenzione dalle tasse scolastiche ma di cui si fanno carico proprio per non rendere impraticabile il funzionamento delle scuole.

Credo allora che di tutto ciò dobbiamo parlare qui, perché a noi sta a cuore la possibilità di funzionamento del sistema scolastico, obiettivo che abbiamo espresso in questi emendamenti – peraltro con l'indicazione regolare delle compensazioni di carattere finanziario – volti a garantire esattamente queste esigenze delle quali parlavo.

Devo anche aggiungere che, come il Senato saprà, la Corte costituzionale, con la sentenza n. 200 del mese di luglio, ha reso dichiarato l'illegittimità di una parte dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito nella legge n. 133 dello stesso anno, nella quale si stabiliva che il Governo aveva la competenza ad emanare un regolamento per ridefinire l'assetto dell'organizzazione scolastica, in una parola, per dirla chiara, per chiudere tutte le scuole delle piccole realtà comunali, quelle con meno di 50 alunni, e per togliere l'autonomia scolastica alle scuole con meno di 500 alunni.

Ora, questa norma era già stata inserita in un decreto-legge ed è stata poi ritirata dal Governo; è stata reintrodotta all'interno di questo regolamento senza alcuna intesa con le Regioni e la Corte costituzionale la ha annullata. Questo atto comportava un risparmio per l'anno in corso pari a 80 milioni di euro, quantificati al bilancio; tale risparmio non ci sarà e quindi anche questa situazione va adeguatamente compensata. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LUSI (PD). Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.Tab.2.7 ed illustrarlo. Questo emendamento riguarda la missione che ha per competenza le comunità montane, questione nota a quest'Aula ed ai conoscitori delle finanziarie. In particolar modo, c'è un buco che si è creato a seguito della finanziaria 2009, che prevedeva l'allocatione delle risorse umane presso le Regioni che avessero realizzato... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Mi scusi un attimo, senatore Lusi. Scusate colleghi, se abbassiamo i toni consentiamo al senatore di illustrare l'emendamento.

LUSI (PD). Dicevo, signora Presidente, che a seguito della finanziaria 2009 le Regioni avrebbero dovuto o emanare una propria legge con la quale attribuire risorse finanziarie e umane alle Comunità montane esistenti secondo i nuovi parametri della finanziaria 2008 oppure adottare la normativa nazionale.

Soltanto tre Regioni in tutta Italia hanno posto in essere questa procedura: hanno emanato la propria legge regionale e quindi utilizzato le risorse umane delle Comunità montane presenti all'interno del comparto Regione, riallocando le risorse finanziarie per poter far funzionare questi enti secondo i nuovi parametri della finanziaria 2008. Tutte le altre Regioni, sempre secondo quei parametri del 2008, non hanno provveduto. Vieppiù, non provvedendo, le Comunità montane sono in una condizione di limbo perché, non essendosi viste attribuire risorse dal Ministero dell'economia secondo le stesse procedure utilizzate per l'esercizio trascorso, oggi si trovano in un'assenza totale di risorse finanziarie.

Questa situazione è ben nota a lei e alla Presidenza di quest'Aula, perché più di un collega, insieme al sottoscritto, ha presentato delle interrogazioni al Ministero dell'economia e delle finanze, tutte puntualmente non evase e rimaste senza uno straccio di risposta, nelle quali si segnalava

puntualmente che, a fronte dell'esistenza di ragioni di spesa e di soli 5.000 dipendenti di queste Comunità, dal 31 marzo 2009 non venivano trasferiti alle Comunità stesse i fondi necessari per la loro sopravvivenza.

L'esito è che dal 30 aprile ogni mese queste persone si vedono attribuire una porzione di stipendio mensile in acconto di ciò che dovrà arrivare quando verrà definito il problema. Tralasciando i tecnicismi, che per ora non servono, è evidente che vi è una situazione di scarsità di mezzi finanziari disponibili all'interno del bilancio. Con l'emendamento da me predisposto insieme al senatore Legnini, si vuole attribuire non il necessario, che corrisponderebbe a 50 milioni di euro, ma 30 milioni di euro alle Comunità montane, in modo che possano ripartire gli stipendi ordinari per i 5.000 dipendenti che operano in queste Comunità e per le loro famiglie, in attesa che le leggi regionali vengano emanate. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LATRONICO, *relatore*. Signora Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab.2.100, pur comprendendo le ragioni del suo contenuto, pregherei i presentatori di trasformarlo in un ordine del giorno su cui esprimo parere favorevole, in quanto strumento più appropriato in cui veicolare questa norma.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 1.Tab.2.1 e 1.Tab.2.2.

Pur apprezzando i contenuti dell'emendamento 1.Tab.2.3, sulla vicenda dell'ICI, avendo comunque preso atto che il Governo è impegnato a definire questa compensazione tra il Governo centrale e le autonomie locali, esprimo su di esso parere contrario, come pure sugli emendamenti 1.Tab.2.4, 1.Tab.2.5, 1.Tab.2.6 e 1.Tab.2.7.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore, con una precisazione ovvia: si è osservato, sulla necessità della compensazione degli emendamenti, che questa è una necessità di carattere generale, che riguarda qualunque provvedimento, tanto che paradossalmente, anche se avessimo dei *surplus*, comunque dovremmo compensare gli emendamenti. Questo, quindi, è un regime generale a cui tutti gli emendamenti si devono attenere, anche gli emendamenti governativi, ove ve ne fossero.

Sull'emendamento 1.Tab.2.3, faccio presente in materia di ICI che il conguaglio non potrà essere effettuato fino a quando non saranno completati i conti, verifica attualmente in corso presso il Ministero dell'interno in quanto si sono rilevate delle discrepanze tra le richieste, le attestazioni dei Comuni e le verifiche che sono in corso. Faccio comunque presente che per l'ICI rurale vengono stanziati per i due anni complessivamente 1,4 miliardi, quindi comunque la leva di cassa degli enti locali dovrebbe essere adeguata alla bisogna.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di passare alla votazione degli emendamenti, essendo le ore 19, riprendiamo la discussione del documento XVI, n. 2.

Seguito della discussione del documento:

(Doc. XVI, n. 2) Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari su una richiesta del senatore Castelli in relazione all'ordinanza del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma del 13 dicembre 2004 (Votazione a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea) (ore 19)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento XVI, n. 2.

Nella seduta antimeridiana si è esaurita la fase della discussione e delle dichiarazioni di voto ed hanno avuto inizio le operazioni di voto con l'effettuazione della votazione mediante procedimento elettronico. Ricordo che, una volta conclusasi tale votazione, le urne sono rimaste aperte per consentire a chi non ha potuto votare di farlo.

Colleghi, dal momento che sono le ore 19, dichiaro chiusa la votazione sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di proporre all'Assemblea di dichiarare il carattere ministeriale dei reati contestati al senatore Castelli nel procedimento penale n. 20440/04 R.G.N.R. e la sussistenza, in ordine ai medesimi, della finalità di cui all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989, avendo agito il senatore Castelli per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo.

Invito pertanto i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.
(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1645 e 1646 (ore 19,05)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge n. 1646.

Sull'emendamento 1.Tab.2.100, il relatore e il Governo hanno avanzato un invito al ritiro e alla trasformazione in ordine del giorno. Senatore Costa, accetta?

COSTA (*PdL*). Sì, signora Presidente.

MORANDO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signora Presidente, sarà sicuramente per un mio limite, ma non sono in grado di capire cosa c'è scritto in un ordine del giorno che trasforma un emendamento il cui testo è «+ 6.000.000» e «- 6.000.000». Cosa c'è scritto nell'ordine del giorno che diamo per approvato e su cui il Governo e il relatore hanno espresso parere favorevole? Mi sfugge completamente, dato il divieto sempre pattuito di non scrivere cifre di questo tipo negli ordini del giorno. Vorrei quindi sapere cosa ci sia scritto prima che l'Aula di cui faccio parte decida alcunché sul merito. Quando verrà presentato il testo dell'ordine del giorno, lo si potrà mettere in votazione, prima no.

PRESIDENTE. Senatore Costa, il testo dell'ordine del giorno è la trasformazione del testo dell'emendamento, vero?

COSTA (*PdL*). Esatto, signora Presidente: il contenuto dell'emendamento che postulava un premio a favore della Guardia di finanza e che disegnava la movimentazione contabile nel contesto del bilancio dello Stato resta modificato nella sostanza in ordine del giorno, con il quale si auspica di prevedere l'appostazione, nei tempi e modi dovuti e consentiti dalla finanza pubblica, per dare un premio a favore della Guardia di finanza. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Costa, ci siamo capiti meglio.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.Tab.2.100 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.2.1.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.Tab.2.1, presentato dal senatore Mascitelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*). (Il senatore Legnini richiama l'attenzione della Presidenza sulla regolarità delle operazioni di voto).

Invito i senatori Segretari a verificare la regolarità delle votazioni e prego i colleghi senatori di votare dal proprio posto.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1645 e 1646

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.2.2.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.Tab.2.2, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1645 e 1646

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.2.3.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giam-

brone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.Tab.2.3, presentato dal senatore Mascitelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1645 e 1646

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.2.4.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.Tab.2.4, presentato dai senatori Legnini e Mercatali.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1645 e 1646

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.2.5.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma agli emendamenti di cui è prima firmataria la senatrice Bastico e di poter intervenire per una brevissima dichiarazione di voto.

Ce la potete raccontare come volete questa storia dell'Italia, ma noi la raccontiamo così: questo è un Paese in cui – e lo si evince da questi numeri – le tasse aumentano, la spesa corrente aumenta, l'indebitamento aumenta e nelle scuole non ci sono i soldi nemmeno per poter sopravvivere. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Infine, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.Tab.2.5, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1645 e 1646

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.2.6.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.Tab.2.6, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1645 e 1646

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.2.7.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.Tab.2.7, presentato dai senatori Legnini e Lusi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1645 e 1646

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, con le annesse tabelle.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, con l'annesso allegato.

È approvato.

Si è così concluso l'esame degli articoli del disegno di legge di assetto.

Per un'intesa intercorsa tra i Gruppi, le dichiarazioni di voto e il voto finale mediante scrutinio elettronico dei disegni di legge nn. 1645 e 1646 avrà luogo nella seduta antimeridiana di domani.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Colleghi, dal momento che i senatori Segretari stanno ancora procedendo al computo dei voti sul documento XVI, n. 2, sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,15, è ripresa alle ore 19,27).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (*Doc. XVI, n. 2*):

Senatori presenti	294
Senatori votanti	293
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato	162
Favorevoli	170
Contrari	120
Astenuti	3

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza è stata informata che è in corso una concertazione tra i Gruppi per continuare la seduta passando all'esame delle relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, come previsto in precedenza.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 3) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Nicola Latorre nell'ambito di un procedimento penale (ore 19,30)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV, n. 3, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Nicola Latorre», ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento penale (n. 19195/05 RGNR – n. 3686/05 RG GIP).

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ritenendo che non ricorrano i presupposti per l'esame nel merito della domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Latorre ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 140 del 2003, ha deliberato di proporre all'Assemblea la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

Chiedo al relatore, senatore D'Alia, se intende intervenire.

D'ALIA, *relatore*. Signora Presidente, credo che i colleghi abbiano avuto l'opportunità di esaminare gli atti depositati, ossia la domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Latorre e la relazione che, in punto di fatto e di diritto, contiene le ragioni per le quali la Giunta delle elezioni e delle immunità ha deliberato di proporre al Senato la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria. Mi rimetterei quindi a tale relazione, ribadendo la proposta di restituzione come formulata dalla Giunta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di restituire gli atti all'autorità giudiziaria.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 4) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Luigi Grillo nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi (ore 19,33)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV, n. 4, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Luigi Grillo», ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, avanzata nell'ambito di un pro-

cedimento penale pendente nei confronti anche di terzi (n. 4390/07 RGNR – n. 844/07 RG GIP).

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ritenendo che non ricorrano i presupposti per l'esame nel merito della domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Grillo ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 140 del 2003, ha deliberato di proporre all'Assemblea la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

Chiedo alla relatrice, senatrice Leddi, se intende intervenire.

LEDDI, *relatrice*. Signora Presidente, per quanto concerne la questione di cui ci stiamo occupando, ossia la richiesta di utilizzo di 33 intercettazioni telefoniche che riguardano il senatore Luigi Grillo, come lei ha ricordato, la relazione, con ampie argomentazioni in fatto e in diritto, è agli atti ed è a disposizione di tutti i colleghi. Ribadisco pertanto solo le conclusioni cui è pervenuta la Giunta: per le argomentazioni che si troveranno dettagliatamente riportate in atti, la Giunta ha deliberato di proporre al Senato la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signora Presidente, per la verità, ho preparato degli appunti per spiegare il nostro punto di vista e, soprattutto, le ragioni del nostro voto favorevole alla proposta della relatrice Leddi. Se possibile, vorrei lasciare questa documentazione agli atti, con la preghiera di allegarla al resoconto della seduta odierna.

In ogni caso, siamo perfettamente d'accordo con quanto espresso nella relazione della collega Leddi.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signora Presidente, intervengo solo per annunciare che il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà contro la proposta della Giunta per le elezioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di restituire gli atti all'autorità giudiziaria.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 11) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Francesco Storace, senatore all'epoca dei fatti (ore 19,36)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 42562/06 RGNR – n. 148/07 RG GIP) pendente presso il Tribunale di Roma – Ufficio del giudice per le indagini preliminari nei confronti del signor Francesco Storace, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal signor Storace, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Orsi, se intende intervenire.

ORSI, *relatore*. Signora Presidente, intervengo semplicemente per rinviare alla relazione scritta, in cui è ampiamente documentata e motivata la conclusione della Giunta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO (PD). Signora Presidente, intervengo brevemente essendo io stata relatrice del provvedimento in Giunta, ma sono andata in minoranza. Come succede spesso in questi casi, mentre da parte nostra si cerca sempre di differenziare – lo abbiamo appena dimostrato anche con il voto precedente – a seconda dei casi, cercando anche di entrare nel merito, da parte della maggioranza ci si trova invece di fronte ad un atteggiamento che è sempre lo stesso, e questo poi crea problemi con la Corte costituzionale.

Nella mia relazione sostenevo che in questo caso le parole del senatore Storace nei confronti del dottor Woodcock, anche se motivate da ragioni politiche generali, non avevano alcuna connessione con la sua attività di senatore. Egli parlava esplicitamente come membro di un partito politico e, in quel contesto, lanciava l'accusa più pesante che si possa rivolgere ad un magistrato, cioè quella di agire per motivazioni politiche e di farlo, o non farlo, a seconda di chi si trovi al Governo, quindi anche sulla base di motivazioni ignobili. Credo che non si possa dire niente di peggio ad un magistrato e da questo è derivata la denuncia che ha dato il via al nostro *iter*.

Non abbiamo riscontrato in nessun atto, né nelle stesse dichiarazioni del collega Storace, motivazioni che ci convincessero della connessione, neanche funzionale ma generale con la sua attività di senatore. Per questo riteniamo coerente votare contro il documento, così come proposto dalla maggioranza della Giunta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signora Presidente, annuncio anche in questa circostanza il voto contrario del Gruppo dell'IdV alla proposta avanzata dalla Giunta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal signor Francesco Storace, senatore all'epoca dei fatti.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 15) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Sergio Divina (ore 19,40)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un pro-

cedimento civile (n. 2031/08 RG) pendente presso il Tribunale ordinario di Trento nei confronti del senatore Sergio Divina».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea di ritenere che le dichiarazioni rese dal senatore Divina costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Mercatali, se intende intervenire.

MERCATALI, *relatore*. Signora Presidente, la relazione è ampiamente esaustiva e su questo caso c'è stata ampia convergenza di tutta la Giunta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signora Presidente, annuncio il voto contrario dell'Italia dei Valori alla proposta avanzata dalla Giunta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Sergio Divina.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 2) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Francesco Cossiga (ore 19,42)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-quater, n. 2, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il Tribunale di Roma (atto di citazione dell'11 febbraio 2008) nei confronti del senatore Francesco Cossiga».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che le dichiarazioni rese dal senatore Cossiga concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Sanna, se intende intervenire.

SANNA, *relatore*. Signora Presidente, vorrei brevemente illustrare e motivare il caso che concerne sia il procedimento che lei ha annunciato, sia il successivo, avendo un identico oggetto.

La citazione in giudizio è mossa, da una parte, dall'associazione Emergency, dall'altra, dal dottor Gino Strada, per alcune affermazioni rese dal senatore Cossiga che sono pienamente rispondenti all'attività tipica parlamentare, consistente nella relazione ad un disegno di legge, in dibattiti svolti nell'Aula del Senato o al testo di un disegno di legge. Quindi, si tratta – lo voglio sottolineare – di uno dei rarissimi casi in cui l'insindacabilità, che riteniamo sussistere per le opinioni espresse dal senatore Cossiga, risponde pienamente ad un contenuto riferibile ad atti parlamentari tipici. Questo vale per entrambi i casi.

In questo caso, come in tutti gli altri, sarebbe forse il momento che il Parlamento – Camera e Senato – discutesse di una forma di risarcimento dell'onore per i soggetti passivi di questa insindacabilità che non hanno più nessuna possibilità di adire la giurisdizione, a torto o a ragione. Quando noi, seppure nel rispetto dell'articolo 68 della Costituzione, attribuiamo la garanzia di insindacabilità ad un senatore, sappiamo che dall'altra parte c'è un soggetto passivo, un cittadino o un'associazione, che rimangono totalmente senza voce. Potremmo adottare alcune soluzioni particolarmente semplici: ad esempio, prevedere una loro audizione presso la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e, una volta definito – come ci accingiamo a fare con il voto – un giudizio di insindacabilità, garantire loro una forma simile al giurì d'onore cui ricorriamo noi parlamentari quando accadono vicende di questo tipo. È un problema che lasciamo alla riflessione e all'iniziativa dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signora Presidente, vorrei segnalare un problema che riguarda questo, come gli altri casi al nostro esame. La verità è che la giurisprudenza parlamentare che si pronuncia sull'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, viene regolarmente rigettata e cassata dalla Corte costituzionale. Nella percentuale del 90 per cento, le nostre decisioni vengono travolte dalla Corte costituzionale, il che significa anche che il Senato deve sopportare costi di difesa per cause che va a perdere, perché ogni difesa implica la nomina di un buon avvocato dinanzi alla Corte costituzionale. Penso che dovremo fare qualcosa, perché

non è pensabile che nel 90 per cento dei casi sbagliamo: c'è qualcosa che non funziona. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signora Presidente, vorrei annunciare, anche in questa circostanza, il voto contrario del Gruppo dell'Italia dei Valori alla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Francesco Cossiga.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 3) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Francesco Cossiga (ore 19,47)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-quater, n. 2, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il Tribunale di Roma (atto di citazione del 13 febbraio 2008) nei confronti del senatore Francesco Cossiga».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che le dichiarazioni rese dal senatore Cossiga concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Sanna, se intende intervenire.

SANNA, *relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Annuncio il voto contrario dell'Italia dei Valori alla proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Francesco Cossiga.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 4) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Giuseppe Saro (ore 19,49)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-quater, n. 31, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Giuseppe Saro (procedimento penale n. 6449/08 RGNR) pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento in titolo concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore D'Alia, se intende intervenire.

D'ALIA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Annuncio il voto contrario del nostro Gruppo alla proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Giuseppe Saro.

È approvata.

Sull'assenza di un rappresentante del Gruppo dell'Italia dei Valori in seno al Consiglio di Presidenza

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Interveniamo per la quarta volta, signora Presidente, per ricordare ancora una volta l'assenza di un Gruppo politico come l'Italia dei Valori nel Consiglio di Presidenza del Senato. Questa assenza determina un *vulnus* nella trasparente gestione del Senato che continueremo a rivendicare a turno e a denunciare alla fine di ogni seduta, come una sorta di tormentone, fino a quando la Presidenza del Senato non risolverà tale questione.

Vede, signora Presidente, colleghi, la legalità è un valore che non può essere praticato a senso unico alternato. Piaccia o non piaccia, il Gruppo dell'Italia dei Valori conta 14 senatori. Non è mai accaduto in passato che un Gruppo politico che superi i 10 senatori, proprio per costituirsi come Gruppo, non sia rappresentato nel Consiglio di Presidenza. Un Gruppo che ha eletto alle scorse elezioni politiche 14 senatori e 29 deputati deve poter assumere una funzione positiva di controllo anche sul bilancio del Senato che – lo ricordo – ha una posta contabile di quasi 600 milioni di euro. Noi siamo tenuti all'oscuro da questa gestione.

Non sappiamo come vengono gestiti questi soldi. Un Gruppo politico, che, lo ricordo, alle ultime europee ha eletto sette europarlamentari con quasi 2 milioni e mezzo di voti, non deve invocare la benevolenza della Presidenza per esercitare i suoi sacrosanti diritti.

Abbiamo già ricordato stamattina ed altre volte l'articolo 5 del Regolamento; abbiamo ricordato l'articolo 6 e tutti gli altri articoli del Regolamento. Abbiamo ricordato questa violazione conclamata di diritti.

Annuncio che, almeno per ora, ci limiteremo a chiedere la parola a turno, tutti i senatori dell'Italia dei Valori, ad ogni fine seduta, per rivendicare un diritto sacrosanto previsto dal Regolamento. Risolvete tale questione e noi magari non annoieremo più l'Aula. Ma, lo ricordo, l'Italia dei Valori è una forza politica che ha tutti i diritti degli altri Gruppi politici e

non può essere discriminata. Il Presidente del Senato aveva assunto degli obblighi, delle posizioni e non li sta rispettando.

Signora Presidente, mi auguro che non dovremo essere costretti, da ora in avanti, a ripetere al termine di tutte le sedute questo ritornello, questo tormentone. La ringrazio e chiedo scusa ai colleghi se li ho annoiati. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, come forse lei sa, e come è bene che l'Aula altrettanto sappia, la questione è stata nuovamente dibattuta nella Conferenza dei Capigruppo proprio oggi pomeriggio e il Presidente ha rinviato ad una consultazione tra i Gruppi.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

SANNA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (*PD*). Signora Presidente, intervengo molto brevemente affinché la Presidenza del Senato si possa fare interprete di una sollecitazione al Governo per una risposta all'interrogazione 3-00695 da me presentata, insieme al senatore Lumia, che riguarda il caso dei giovani dottorandi non medici. C'è un sistema nazionale che prevede il finanziamento per i capaci ed i meritevoli di borse di studio che riguarda solamente le discipline che preparano alla professione medica. Le professioni non mediche, tipica quella dei biologi, che pur vengono richieste nel grado di specializzazione per l'accesso alla pubblica amministrazione ed a tutte le attività che comportano l'esercizio di queste materie, non hanno nel nostro ordinamento il dovuto riconoscimento.

Chiediamo al Governo che ciò avvenga e comunque che ci illustri il suo orientamento al riguardo. Dovremmo saperlo quanto prima per poter poi magari intervenire con un'iniziativa legislativa al riguardo.

PRESIDENTE. Senatore Sanna, la Presidenza trasmetterà questa sollecitazione al Governo.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 23 luglio 2009**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9

Dichiarazioni di voto e votazioni finali dei disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 (1645) (*Votazione finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 (1646) (*Votazione finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16

Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,56*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato
per l'esercizio finanziario 2008 (1645)**

ARTICOLI DA 1 A 18 DEL DISEGNO DI LEGGE

TITOLO I

APPROVAZIONE DEI RENDICONTI

Art. 1.

Approvato

(Rendiconti)

1. Il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e i rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome per l'esercizio 2008 sono approvati nelle risultanze di cui ai seguenti articoli.

TITOLO II

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

CAPO I

CONTO DEL BILANCIO

Art. 2.

Approvato

(Entrate)

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 2008 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 720.235.907.865,34.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2007 in euro 143.878.436.444,61, risultano stabiliti - per effetto di maggiori o minori entrate verificatesi nel corso della gestione 2008 - in euro 121.468.620.726,34.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2008 ammontano complessivamente a euro 163.851.549.245,54 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		<i>(in euro)</i>		
Accertamenti . . .	660.462.358.049,44	17.714.816.220,01	42.058.733.595,89	720.235.907.865,34
Residui attivi dell'esercizio 2007	17.390.621.296,70	8.354.478.081,82	95.723.521.347,82	121.468.620.726,34
		163.851.549.245,54		

Art. 3.

Approvato

(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie, impegnate nell'esercizio finanziario 2008 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 720.544.491.614,05.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2007 in euro 92.356.292.081,88 risultano stabiliti – per il combinato effetto di economie, prescrizioni, diminuzioni per variazioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 2008 – in euro 81.368.863.996,79.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2008 ammontano complessivamente a euro 90.039.337.863,36, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare <i>(in euro)</i>	Totale
Impegni	663.858.842.618,38	56.685.648.995,67	720.544.491.614,05
Residui passivi dell'esercizio 2007	48.015.175.129,10	33.353.688.867,69	81.368.863.996,79
		<u>90.039.337.863,36</u>	

Art. 4.

Approvato

(Disavanzo della gestione di competenza)

1. Il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2008, di euro 308.583.748,71, risulta stabilito come segue:

Entrate tributarie	€	446.164.771.521,79	
Entrate extratributarie	»	49.399.893.464,51	
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	»	2.181.822.546,78	
Accensione di prestiti	»	222.489.420.332,26	
Totale Entrate	€	720.235.907.865,34	
Spese correnti	€	472.685.151.480,07	
Spese in conto capitale	»	63.051.550.530,48	
Rimborso passività finanziarie	»	184.807.789.603,50	
Totale Spese	»	720.544.491.614,05	
Disavanzo della gestione di competenza	€	308.583.748,71	

Art. 5.

Approvato

(Situazione finanziaria)

1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 2008, di euro 302.578.811.168,80 risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione di competenza € 308.583.748,71

Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 2007 € 290.533.639.786,91

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2007:

Accertati:

al 1° gennaio 2008 € 143.878.436.444,61

al 31 dicembre 2008 » 121.468.620.726,34

€ 22.409.815.718,27

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2007:

Accertati:

al 1° gennaio 2008 € 92.356.292.081,88

al 31 dicembre 2008 » 81.368.863.996,79

€ 10.673.228.085,09

Disavanzo al 31 dicembre 2007 € 302.270.227.420,09

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 2008 € 302.578.811.168,80

Art. 6.

Approvato

(Approvazione allegato)

1. È approvato l'allegato n. 1, di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Art. 7.

Approvato

(Eccedenze)

1. Sono approvate le eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo per l'esercizio 2008 rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative alle unità previsionali di base degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sotto indicati, nonché dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato come risulta dal dettaglio che segue:

	Conto della competenza	Conto dei residui <i>(in euro)</i>	Conto della cassa
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE			
1.1.1 Funzionamento	-	248.219,43	-
3.1.1 Funzionamento	224.648,65	-	21.562,73
24.1.1 Funzionamento	14.398.583,29	61.263,36	-
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO			
1.3.1 Funzionamento	653.252,04	-	633.443,98
2.1.1 Funzionamento	1.418.311,06	96.584,32	-
2.3.1 Funzionamento	426.837,83	-	291.940,24
3.1.1 Funzionamento	890.003,17	-	946.724,22
3.3.1 Funzionamento	3.192.665,67	-	1.708.888,62
4.1.1 Funzionamento	360.452,99	-	-
4.2.1 Funzionamento	26.683,11	-	-

	Conto della competenza	Conto dei residui (in euro)	Conto della cassa
5.1.1 Funzionamento	1.570.923,31	-	385.589,31
5.3.1 Funzionamento	1.359.486,72	-	1.359.486,72
8.1.1 Funzionamento	1.101.753,74	-	771.575,27
8.2.1 Funzionamento	39.866,14	-	-
8.3.1 Funzionamento	154.912,51	-	132.463,01
10.1.1 Funzionamento	234.654,52	-	113.018,19
10.2.1 Funzionamento	177.685,31	-	-
MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLI- TICHE SOCIALI			
6.1.1 Funzionamento	505.909,25	-	-
6.1.2 Interventi	8.774.160,06	-	-
6.2.1 Funzionamento	3.171.741,29	-	2.035.034,24
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA			
1.3.1 Funzionamento	418.432.668,80	-	237.730.377,89
1.4.1 Funzionamento	23.102.589,47	-	-
6.2.1 Funzionamento	-	18.228,27	-
MINISTERO DELL'INTERNO			
2.2.1 Funzionamento	95.558.233,38	-	74.957.620,40
3.3.3 Oneri comuni di parte corrente	1.306.407,93	-	-
MINISTERO DELL'INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI			
1.1.1 Funzionamento	16.903.295,59	-	15.262.536,21
1.8.6 Investimenti	2.953.666,03	-	945.745,18
6.3.1 Funzionamento	512.471,58	-	526.499,39

	Conto della competenza	Conto dei residui	Conto della cassa
		(in euro)	
6.4.1 <i>Funzionamento</i>	1.139.804,40	-	1.219.050,57
6.5.1 <i>Funzionamento</i>	576.374,12	-	-
6.6.1 <i>Funzionamento</i>	636.283,24	-	54.408,70
6.6.6 <i>Investimenti</i>	-	9.409.671,55	-
7.1.6 <i>Investimenti</i>	5.959.050,07	-	-
MINISTERO DELLA DIFESA			
1.5.3 <i>Oneri comuni di parte corrente</i>	99.551,16	-	-
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI			
3.1.1 <i>Funzionamento</i>	-	68.065,01	-
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI			
1.3.1 <i>Funzionamento</i>	46.036.231,78	-	3.518.097,49
3.2.1 <i>Funzionamento</i>	638.172,55	-	-
AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO			
1.1.0 <i>Gestioni speciali e autonome</i>	4.670.415,00	-	-

CAPO II
CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

Art. 8.

Approvato *(Risultati generali della gestione patrimoniale)*

1. La situazione patrimoniale dell'Amministrazione dello Stato, al 31 dicembre 2008, resta stabilita come segue:

ATTIVITÀ	<i>(in euro)</i>	
Attività finanziarie	€	486.384.257.017,63
Attività non finanziarie prodotte	»	128.820.470.267,48
Attività non finanziarie non prodotte	»	<u>3.856.907.907,33</u>
		€ 619.061.635.192,44
PASSIVITÀ		
Passività finanziarie	€	<u>2.123.383.069.917,34</u>
		€ 2.123.383.069.917,34
Eccedenza passiva al 31 dicembre 2008 . . .	€	<u><u>1.504.321.434.724,90</u></u>

TITOLO III
AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME

CAPO I
ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

Art. 9.

Approvato *(Entrate)*

1. Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 2008 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite

dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in euro 6.216.715,36.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2007 risultano stabiliti in euro 58.079,00.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2008 ammontano complessivamente a euro 22.599,00 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in euro)	
Accertamenti	6.194.116,36	22.599,00	6.216.715,36
Residui attivi dell'esercizio 2007	58.079,00	-	58.079,00
		22.599,00	
		22.599,00	

Art. 10.

(Spese)

Approvato

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 2008 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 6.216.715,36.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2007 risultano stabiliti in euro 7.597.035,61.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2008 ammontano complessivamente a euro 5.928.422,66, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in euro)	
Impegni	4.016.264,73	2.200.450,63	6.216.715,36
Residui passivi dell'esercizio 2007	3.869.063,58	3.727.972,03	7.597.035,61
		5.928.422,66	
		5.928.422,66	

CAPO II

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

Art. 11.

*(Entrate)***Approvato**

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 2008 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze, in euro 14.334.804,824,91.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2007 risultano stabiliti in euro 4.096.452.852,91.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2008 ammontano complessivamente a euro 3.386.356.426,85 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
<i>(in euro)</i>				
Accertamenti . . .	10.948.913.413,82	97.649.190,51	3.288.242.220,58	14.334.804.824,91
Residui attivi dell'esercizio 2007	4.095.987.837,15	-	465.015,76	4.096.452.852,91
		3.386.356.426,85		
		3.386.356.426,85		

Art. 12.

*(Spese)***Approvato**

1. Le spese correnti ed in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio 2008 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 14.334.804.824,91.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2007 risultano stabiliti in euro 5.481.463.115,24.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2008 ammontano complessivamente a euro 4.668.027.260,03 così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in euro)	Totale
Impegni	9.849.268.246,65	4.485.536.578,26	14.334.804.824,91
Residui passivi dell'esercizio 2007	5.298.972.433,47	182.490.681,77	5.481.463.115,24
		<u>4.668.027.260,03</u>	

Art. 13.

*(Riassunto generale)***Approvato**

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 2008, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali)	€	1.049.826.304,92
Entrate delle gestioni speciali	»	13.284.978.519,99
	€	<u>14.334.804.824,91</u>
Spese (escluse le gestioni speciali)	€	1.049.826.304,92
Spese delle gestioni speciali	»	13.284.978.519,99
	€	<u>14.334.804.824,91</u>

Art. 14.

*(Situazione finanziaria)***Approvato**

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 2008, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 2008	€	14.334.804.824,91
Spese dell'esercizio 2008	»	<u>14.334.804.824,91</u>
Saldo della gestione di competenza	€	<u>-</u>

CAPO III
ARCHIVI NOTARILI

Art. 15.

(Avanzo)

Approvato

1. L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 2008, risulta stabilito come segue:

Entrate	€	321.227.132,43
Spese	»	273.928.833,45
	€	47.298.298,98

CAPO IV
FONDO EDIFICI DI CULTO

Art. 16.

(Entrate)

Approvato

1. Le entrate correnti e in conto capitale del bilancio del Fondo edifici di culto, accertate nell'esercizio finanziario 2008 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in euro 9.312.225,48.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2007 in euro 2.811.372,14 risultano stabiliti per effetto di maggiori entrate in euro 3.395.390,09.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2008 ammontano complessivamente a euro 1.911.736,15 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
			<i>(in euro)</i>	
Accertamenti . . .	8.082.309,15	-	1.229.916,33	9.312.225,48
Residui attivi dell'esercizio 2007	2.713.570,27	-	681.819,82	3.395.390,09
			1.911.736,15	

Art. 17.

*(Spese)***Approvato**

1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 2008 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 9.464.591,53.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2007 in euro 11.268.549,62 risultano stabiliti - per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 2008 - in euro 11.082.854,47.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2008 ammontano complessivamente a euro 6.788.125,78, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in euro)	Totale
Impegni	5.999.304,35	3.465.287,18	9.464.591,53
Residui passivi dell'esercizio 2007	7.760.015,87	3.322.838,60	11.082.854,47
		<u>6.788.125,78</u>	

Art. 18.

*(Situazione finanziaria)***Approvato**

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione del Fondo edifici di culto, alla fine dell'esercizio 2008, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 2008	€	9.312.225,48	
Spese dell'esercizio 2008	»	9.464.591,53	
		<u> </u>	
Saldo passivo della gestione di competenza	€		152.366,05
Saldo attivo dell'esercizio 2007	€	823.303,16	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2007:			
Accertati:			
al 1° gennaio 2008	€	2.811.372,14	
al 31 dicembre 2008	»	3.395.390,09	
		<u> </u>	
	€		584.017,95

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2007:

Accertati:

al 1° gennaio 2008	€	11.268.549,62
al 31 dicembre 2008	»	<u>11.082.854,47</u>

€ 185.695,15

Saldo effettivo dell'esercizio 2007 € 1.593.016,26

Saldo attivo al 31 dicembre 2008 . . . € 1.440.650,21

ALLEGATO N. 1

**PRELEVAMENTI DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE
IMPREVISTE EFFETTUATI NELL'ANNO 2008**
(art. 9, ultimo comma della legge 5 agosto 1978, n. 468)

La legge 24 dicembre 2007, n. 245, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e del bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010, prevedeva, nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, al programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" (Oneri comuni di parte corrente) di pertinenza del Centro di Responsabilità "Ragioneria Generale dello Stato" - capitolo n. 3001 - lo stanziamento di Euro 500.000.000 in conto competenza e in conto cassa.

La legge 17 ottobre 2008, n.167 contenente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome, stabiliva allo stesso programma, una riduzione di €. 81.834.129,00 sia in termini di competenza che di cassa.

Nel corso dell'anno finanziario 2008 sono stati disposti, a carico del suddetto fondo, prelevamenti con i seguenti Decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze (tra parentesi si evidenziano i prelevamenti in termini di cassa):

- | | |
|---|------------------------------------|
| 1) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze,
n.6415 del 17 gennaio 2008, registrato alla Corte
dei conti il 31 Gennaio 2008, reg. n. 1, foglio
n.144 | 20.000.000,00
(20.000.000,00) |
| 2) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze,
n.9326 del 28 marzo 2008, registrato alla Corte dei
conti il 7 Aprile 2008, reg. n. 2, foglio n.43 | 26.180.000,00
(26.180.000,00) |
| 3) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze,
n.31802 del 5 marzo 2008, registrato alla Corte dei
conti il 10 Marzo 2008, reg. n. 1, foglio n.259 | 20.000.000,00
(20.000.000,00) |

4) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.33948 dell' 8 Aprile 2008, registrato alla Corte dei conti il 21 Aprile 2008, reg. n. 2, foglio n.74	500.000,00 (500.000,00)
5) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.37593 del 18 luglio 2008, registrato alla Corte dei conti il 28 Luglio 2008, reg. n. 3, foglio n.300	39.454.198,00 (39.454.198,00)
6) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.69225 del 18 luglio 2008, registrato alla Corte dei conti il 7 Agosto 2008, reg. n. 3, foglio n.399	5.000.000,00 (5.000.000,00)
7) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.81095 del 16 luglio 2008, registrato alla Corte dei conti il 25 Luglio 2008, reg. n. 3, foglio n.292	20.000.000,00 (20.000.000,00)
8) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.81419 del 9 ottobre 2008, registrato alla Corte dei conti il 22 Ottobre 2008, reg. n. 4, foglio n.375	54.790.931,00 (54.790.931,00)
9) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.96200 del 6 agosto 2008, registrato alla Corte dei conti il 21 Agosto 2008, reg. n. 4, foglio n.78	19.000.000,00 (19.000.000,00)
10) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.124511 del 30 ottobre 2008, registrato alla Corte dei conti il 17 Novembre 2008, reg. n. 5, foglio n.64	2.000.000,00 (2.000.000,00)
11) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.138551 del 4 dicembre 2008, registrato alla Corte dei conti il 16 Dicembre 2008, reg. n. 5, foglio n.306	55.031.033,00 (55.031.033,00)

I Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 17 gennaio 2008)

L'assegnazione ha riguardato il programma "Protezione civile" della missione "Soccorso civile" (Oneri comuni di conto capitale) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro" del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 20.000.000 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi e le mareggiate, la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private, le foreste ed altre calamità ivi comprese le attività connesse.

L'integrazione è stata indispensabile per il pagamento di spese relative agli oneri derivanti dalle immediate esigenze connesse agli interventi per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania.

II Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 28 marzo 2008)

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - Programma - "Programmazione economica-finanziaria e politiche di bilancio" della Missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato". Spese per missioni sul territorio nazionale € 360.000. Programma - "Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche" della missione "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi del Tesoro". Maggiori spese per il pagamento di missioni all'interno del territorio nazionale € 500.000.

MINISTERO DELLA DIFESA - Programma - "Approntamento e impiego delle forze terrestri" della missione "Difesa e sicurezza del territorio" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Esercito italiano". Spese di missioni all'interno, di trasporto per trasferimenti del personale € 1.000.000, per l'addestramento e formazione del personale militare € 2.000.000 e per la manutenzione, l'acquisto e conservazione dei mezzi € 2.000.000. Programma - "Sicurezza militare" della missione "Difesa e sicurezza del territorio" (Interventi) di pertinenza del CDR "Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro". Spese riservate del servizio per le informazioni e la sicurezza militare € 20.000.000.

Le rimanenti occorrenze per complessivi € 320.000, si sono rese necessarie a fronte di maggiori spese da rimborsare per missioni all'interno € 150.000 e

all'estero per € 170.000, ed hanno riguardato il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

III Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 5 marzo 2008)

L'assegnazione ha riguardato il programma "Protezione civile" della missione "Soccorso civile" (Oneri comuni di conto capitale) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro" del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 20.000.000 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi e le mareggiate, la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private, le foreste ed altre calamità ivi comprese le attività connesse.

L'integrazione è stata indispensabile per il pagamento di spese relative agli oneri derivanti dalle esigenze connesse alla prosecuzione degli interventi per lo smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania.

IV Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 8 aprile 2008)

L'assegnazione ha riguardato il programma "Protezione civile" della missione "Soccorso civile" (Oneri comuni di conto capitale) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro" del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 500.000 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi ed altre calamità per la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private, le foreste e le attività connesse.

L'integrazione si è resa necessaria per il finanziamento delle visite di Sua Santità Papa Benedetto XVI nei Comuni di Genova, Savona e Brindisi.

V Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 8 luglio 2008)

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - Programma - "Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità" della missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento delle finanze". Maggiori spese per fitto di locali ed oneri accessori € 1.997.999.

Programma "Programmazione economico - finanziaria e politiche di bilancio" della missione "Politiche economiche - finanziarie e di bilancio" (Funzionamento) del CDR "Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato". Maggiori oneri per fitto di locali ed oneri accessori ad uso degli uffici Centrali e periferici €. 4.169.462. - Programma "Protezione sociale per particolari categorie" della missione "Diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia (Funzionamento) del CDR "Dipartimento dell'Amministrazione Generale del personale e dei servizi. Spese connesse al pagamento di fitti ed oneri accessori €. 2.039.712. Programma "Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche" della missione "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" (Funzionamento) del CDR "Avvocatura Generale dello Stato". Oneri connessi al pagamento dei canoni acqua, luce, energia elettrica, gas e telefoni per €. 1.500.000 e per fitto di locali ed oneri accessori €. 1.000.000. Programma "Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza" della missione "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" (Funzionamento) del CDR "Dipartimento dell'Amministrazione generale del personale e dei servizi". Maggiori spese per fitto di locali ed oneri accessori €. 24.204.025.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE - Programma "Conservazione ed assetto del territorio" della missione "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" (Funzionamento) del CDR "Direzione generale della difesa del suolo" - Oneri connessi al funzionamento delle autorità del bacino di rilievo nazionale €. 500.000.

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI - Programma "Vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale" della missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" (Funzionamento) del CDR "Ispettorato Centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari" - Spese per il pagamento di fitto di locali ed oneri accessori €. 522.000.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI - Programma "Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo" della missione "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici" (Funzionamento) del CDR "Spettacolo dal vivo e cinema" per il pagamento di fitto di locali ed oneri accessori rispettivamente per €. 450.000 e per €. 550.000.

Le rimanenti occorrenze, per complessivi €. 2.521.000 si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori spese dovute a missioni nel territorio nazionale e all'estero €. 590.000 a spese per la manutenzione, riparazione e adattamento di locali e dei relativi impianti €. 300.000, per i viaggi del Ministro e dei

sottosegretari di Stato €. 100.000, per spese da erogare all'organizzazione della vigna e del vino €. 31.000 e per spese connesse all'affitto di locali ed oneri accessori €. 1.500.000.

Le assegnazioni hanno interessato i Ministeri dell'Economia e delle Finanze per €. 740.000, dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per €. 1.550.000 e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali per €. 231.000.

VI Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 18 luglio 2008).

Le assegnazioni hanno riguardato il programma "Protezione Civile" della missione "Soccorso Civile" (oneri comuni di conto capitale) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro" del Ministero dell'Economia e delle Finanze per €. 5.000.000 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi ed altre calamità per la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private, le foreste e le attività connesse.

L'integrazione si è resa necessaria per coprire i maggiori costi derivanti dalle immediate esigenze connesse agli eventi atmosferici nelle Regioni Piemonte e Valle D'Aosta.

VII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 16 luglio 2008).

L'assegnazione ha riguardato il Programma "Protezione Civile" della missione "Soccorso Civile" (oneri comuni di conto capitale) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro" del Ministero dell'Economia e delle Finanze per €. 20.000.000 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi e le mareggiate, la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private, le foreste ed altre calamità ivi comprese le attività connesse.

L'integrazione si è resa necessaria per le maggiori e imprescindibili occorrenze per consentire il pagamento di spese derivanti dalle immediate esigenze connesse agli eventi atmosferici che hanno colpito le Regioni Piemonte e Valle D'Aosta.

VIII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 9 ottobre 2008)

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - Programma "Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali" della missione "Politiche economiche - finanziarie e di bilancio" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Guardia di Finanza". Somme occorrenti per far fronte agli oneri per il pagamento di fitto di locali ed oneri accessori €. 18.687.000, di spese per missioni e trasferimenti all'interno del personale militare €. 1.500.000; di costi di manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti €. 1.500.000; di oneri per canoni d'acqua e per trasporto viveri ed oggetti €. 1.000.000; nonché di spese per combustibili ed energia elettrica, per riscaldamento e funzionamento cucine €. 2.000.000. Programma "Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza Pubblica" della missione "Ordine pubblico e sicurezza" (Ordine pubblico e sicurezza) di pertinenza del CDR "Guardia di Finanza" - Somme necessarie per il pagamento di spese connesse ai trasferimenti del personale militare €. 300.000; per fitto di locali ed oneri accessori €. 2.500.000; per manutenzione, riparazione e adattamento locali €. 800.000; per canoni d'acqua, per trasporto viveri ed oggetti €. 3.000.000; per acquisto di combustibili, energia elettrica e per il funzionamento delle cucine e refettori €. 2.000.000.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI - Programma "Rappresentanza dello Stato nelle relazioni internazionali" della missione "l'Italia in Europa e nel mondo" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Cerimoniale diplomatico della Repubblica"- Somme necessarie per far fronte alle spese di cerimoniale € 800.000 e per le visite di Stato all'estero € 500.000 e per la manutenzione ordinaria dello stabile del Parco e del giardino di Villa Madama €. 500.000. Programma "Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale" della missione "l'Italia in Europa e nel mondo" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Segretariato Generale e segreteria generale". Maggiori occorrenze per la tutela degli interessi italiani e sicurezza connazionali all'estero in emergenza €. 700.000. Programma "Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero" della missione "l'Italia in Europa e nel mondo" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale". Spese connesse al rimborso di costi di trasporto per i trasferimenti €. 700.000. - Programma "Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza" della missione "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Direzione generale per gli affari amministrativi di bilancio e il patrimonio". Somme necessarie per il pagamento dei canoni acqua, luce e gas €. 472.200, per la

manutenzione, riparazione e adattamento di locali €. 765.000 e per il rimborso spese di trasporto per i trasferimenti €. 1.000.000.

MINISTERO DELL'INTERNO - Programma "Pubblica sicurezza" della missione "Ordine pubblico e sicurezza" (Funzionamento) del CDR "Dipartimento della pubblica sicurezza". Somme occorrenti per il pagamento del riscaldamento, illuminazione e forza motrice per i locali in uso alle caserme ed alle questure €. 3.000.000. - Programma "Prevenzione generale e controllo del territorio" della missione "Ordine pubblico e sicurezza" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento della Pubblica sicurezza". Spese relative ai servizi speciali di pubblica sicurezza €. 1.000.000 e per energia elettrica, l'illuminazione di caserme per l'Arma dei Carabinieri €. 1.000.000.

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI - Programma "Gestione della sicurezza e della mobilità stradale" della missione "Diritto alla mobilità" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento per i trasporti terrestri, personale, affari generali e pianificazione generale dei trasporti". Spese per la manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti €. 1.000.000 e per missioni all'interno €. 300.000. Programma "Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste" della missione "Ordine pubblico e sicurezza" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Capitanerie di porto". Maggiori occorrenze per il pagamento di spese per indennità di trasferimento al personale €. 1.500.000; per l'acquisto ed approvvigionamento di viveri per esigenze di vita ed addestramento, nonché di vitto ed equipaggiamento €. 1.000.000; per la manutenzione, riparazione ed adattamento locali €. 1.000.000 e, per il pagamento dei canoni acqua, luce, energia elettrica, gas e telefoni €. 2.000.000.

Le rimanenti assegnazioni per €. 4.266.731 sono state necessarie per far fronte alle maggiori spese per missioni all'estero, nel territorio nazionale e per trasferimenti €. 1.028.931, per il pagamento dei canoni d'acqua, luce, energie, gas, telefoni €. 2.695.800, per la riparazione, manutenzione ed adattamento di locali e dei relativi impianti €. 92.000, per l'invio dei delegati ed esperti alle riunioni dell'ONU €. 300.000, per il funzionamento degli Organi Collegiali del Ministero dell'Università e della Ricerca €. 150.000.

Tali integrazioni hanno interessato i Ministeri dell'Economia e delle Finanze €. 430.000, degli Affari Esteri €. 3.352.731, dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca €. 150.000 e dell'Infrastrutture e dei Trasporti €. 334.000.

IX Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 6 agosto 2008).

L'assegnazione ha riguardato il Programma "Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale" della missione "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti" (Interventi) di pertinenza del CDR "Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione" del Ministero dell'Interno per €. 19.000.000 ed è stata necessaria per far fronte alle spese per la gestione dei flussi migratori e dei centri di trattenimento e di accoglienza per gli stranieri irregolari presenti sul territorio nazionale.

X Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 30 ottobre 2008).

L'assegnazione ha riguardato il Programma "Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza" della missione "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Direzione generale delle risorse umane e affari generali" del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali per €. 2.000.000.

L'integrazione si è resa necessaria per coprire le spese derivanti dalle immediate esigenze relative all'attività di vigilanza sulla sicurezza del lavoro, nonché di tutela del mercato contro le distorsioni del lavoro irregolare.

XI Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 4 dicembre 2008)

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - Programma "Programmazione economica - finanziaria e politiche di bilancio" della missione "Politiche economiche - finanziarie e di bilancio" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato". Spese per il pagamento dei canoni d'acqua, luce, energia elettrica, gas e telefoni €. 775.000. Programma "Regolazione e vigilanza sul settore finanziario" della missione "Politiche economiche - finanziarie e di bilancio" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro". Maggiori spese per il pagamento dei canoni d'acqua, luce, energia elettrica, gas e telefoni €. 500.000 e per manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti €. 375.000. Programma "Protezione civile" della missione "Soccorso civile" (oneri comuni di conto capitale) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro". Somme da assegnare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per far fronte a spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, ecc. per la protezione civile €. 7.000.000. Programma "Servizi generali, formativi, assistenza legale ed

approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche" della missione "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Avvocatura generale dello Stato". Spese per fitto di locali ed oneri accessori €. 700.000. Programma "Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza" della missione "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento dell'Amministrazione generale del personale e dei servizi". Spese per il pagamento dei canoni acqua, luce, energia elettrica, gas e telefoni €. 1.100.000, nonché per manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti €. 1.100.000.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - Programma "Promozione e incentivazione dello sviluppo settoriale, imprenditoriale e produttivo" della missione "Competitività e sviluppo delle imprese" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento per le imprese". Oneri per fitto di locali e oneri accessori €. 768.165. Programma "Vigilanza sui mercati e sui prodotti" della missione "Regolazione dei mercati" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento per le imprese". Spese per fitto di locali e oneri accessori €. 1.108.449.

MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI - Programma "Prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana" della missione "Tutela della salute" (Interventi) di pertinenza del CDR "Dipartimento della prevenzione e comunicazione". Spese per vaccini inerenti le malattie infettive, diffuse e quarantenarie €. 2.000.000.

MINISTERO DELL'INTERNO - Programma "Prevenzione generale e controllo del territorio" della missione "Ordine pubblico e sicurezza" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento della pubblica sicurezza". Spese per i servizi speciali di pubblica sicurezza €. 1.100.000. - Programma "Contrasto al crimine" della missione "Ordine Pubblico e sicurezza" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento della pubblica sicurezza". Spese riservate per la lotta alla delinquenza organizzata €. 700.000. - Programma "Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale" della missione "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti" (Interventi) di pertinenza del CDR "Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione". Spese per i servizi di accoglienza in favore di stranieri €. 7.000.000 e di primo soccorso in caso di calamità naturale in particolare gravità €. 500.000.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE - Programma "Conservazione dell'assetto idrogeologico" della missione "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Direzione generale per la difesa del suolo". Spese relative al funzionamento delle Autorità di bacino di rilievo nazionale €. 1.000.000.

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI - Programma "Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste" della missione "Ordine pubblico e sicurezza" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Capitanerie di Porto". Spese per la manutenzione ed esercizio dei mezzi nautici ed aerei compresi quelli per la difesa del mare €. 1.000.000.

MINISTERO DELLA DIFESA - Programma "Approntamento e impiego delle forze terrestri" della missione "Difesa e sicurezza del territorio" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Esercito Italiano". Oneri per l'addestramento e la formazione del personale militare €. 899.415 e per l'esercizio, la manutenzione, la trasformazione, la riparazione di mezzi €. 7.764.665. - Programma "Approntamento e impiego delle forze navali" della missione "Difesa e sicurezza del territorio" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Marina Militare". Rimborso, indennità e spese di trasporto per trasferimenti di sede e per missione nel territorio nazionale €. 720.000, nonché spese per acquisto, manutenzione di mezzi, addestramento del personale militare ed approvvigionamento di viveri per esigenze di vita €. 8.172.851. - Programma "Approntamento e impiego delle forze aeree" della missione "Difesa e sicurezza del territorio" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Aeronautica militare". Spese per l'acquisto, manutenzione, riparazione e trasformazione di mezzi €. 2.794.826.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI - Programma "Tutela e valorizzazione dei beni archeologici, architettonici, paesaggistici, artistici, storici ed etnoantropologici" della missione "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Beni archeologici". Spese per fitto di locali e oneri accessori €. 1.500.000.

Le rimanenti occorrenze, per complessivi € 6.452.662, si sono rese necessarie a fronte di maggiori spese da rimborsare per missioni all'interno €. 1.001.000 e all'estero per €. 559.000, per la manutenzione, riparazione ed adattamento locali e dei relativi impianti delle sedi centrali e periferiche €. 800.000, per il pagamento dei canoni d'acqua, luce, energia elettrica, gas e telefoni €. 1.790.601, per i viaggi dei ministri e dei sottosegretari di Stato €. 90.000, per le commissioni tributarie regionali e provinciali €. 100.000, per

l'acquisto di cancelleria di stampati speciali e quant'altro €. 150.000, per il funzionamento delle sale stampe €. 480.000, per contributi, assegni e premi finalizzati alla promozione ed alle relazioni culturali €. 124.622, per il funzionamento degli Organi Collegiali del Ministero (CUN E CNSU) €. 150.000, per l'accasermamento, il casermaggio ed altre esigenze €. 500.000 e per fitto di locali e oneri accessori €. 707.439.

Tali integrazioni hanno riguardato i Ministeri dell'Economia e delle Finanze per €. 1.622.601, dello Sviluppo Economico per € 904.102, del Lavoro, della salute e delle politiche sociali €. 1.000.000, degli Affari Esteri per €. 124.622, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per €. 150.000, dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare per €. 500.000, dell'Infrastrutture e dei Trasporti per €. 1.412.617 e delle Politiche Agricole, alimentari e forestali per €. 738.720.

Tenuto conto degli utilizzi sopra citati residuano €.156.209.709 per competenza e cassa che costituiscono economie di spese.

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 (1646)

NB: *La Commissione propone di approvare le variazioni all'allegato 1 e alle tabelle relative ai singoli stati di previsione nel testo del Governo (A.S. n. 1646), con le modifiche che si riportano in base ai criteri di seguito precisati:*

– *per le voci e le cifre che la Commissione propone di modificare, il testo proposto, nella parte modificata, è stampato in **neretto**;*

– *le voci e le cifre che la Commissione propone di sopprimere sono riportate in **neretto corsivo**;*

– *non sono riportate le modifiche consequenziali nei totali.*

Le voci omesse restano identiche.

ORDINI DEL GIORNO

G100

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato

premessi che:

in sede di esame del disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009 è stato approvato un emendamento che incrementa la upb (Macroaggregato) 2.6.6. del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per cinque milioni di euro

impegna il Governo,

in sede di emanazione decreto ministeriale di riparto per capitoli della legge di assestamento per l'anno 2009 a destinare tale incremento al capitolo 7750 del medesimo Ministero.

(*) Accolto dal Governo.

G101

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

V. testo 2

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009,

considerato che:

il disegno di legge di assestamento di bilancio per l'anno 2009 al nostro esame evidenzia un peggioramento del saldo netto da finanziare di 36,8 miliardi, attribuibile in gran parte alla rilevante diminuzione delle entrate per oltre 32 miliardi di euro e ad un aumento delle spese finali di 4,5 miliardi di euro;

analizzando il quadro delle entrate finali, la netta variazione negativa che ne emerge riguarda quasi totalmente la diminuzione delle entrate tributarie, nell'ambito delle quali si segnalano modifiche di rilievo sia tra le imposte dirette che tra quelle indirette; da evidenziare in particolare, le variazioni dell'IRE (-10,4 miliardi); dell'IRES (-4,6 miliardi); dell'imposta sostitutiva (-1,2 miliardi); dell'imposta di registro (-1,081 miliardi); dell'IVA (-12,3 miliardi); dell'accisa sui prodotti energetici (-1,764 miliardi);

questo drammatico calo delle entrate scontra l'effetto di trascinamento dell'aumento di evasione che abbiamo già documentato per il 2008 ed è ben poco credibile il tentativo fatto dal Governo nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF) non solo di negare questo dato di fatto, ma addirittura di sovvertirlo, sostenendo che: «l'entità della riduzione delle entrate tributarie per l'anno 2009 è la risultante dell'effetto negativo correlato al deterioramento delle condizioni economiche e di quello positivo connesso ai risultati di una più mirata ed efficace attività di accertamento»;

in realtà, se si guarda alle previsioni formulate dal governo, si capisce come non solo i risultati dell'attività di accertamento, ma anche altre misure tendenti ad aumentare le entrate adottate nel corso del 2008 siano assolutamente sovrastimate, con la conseguenza che le entrate potrebbero ridursi ancor più di quanto previsto dal governo;

a seguito di accertamenti effettuati dalla Guardia di finanza, così come emerge dalla relazione annuale sull'attività del Corpo, per l'anno 2008, sono stati individuati 6414 contribuenti evasori totali e 8815 casi di dichiarazioni di minore base imponibile delle imposte dovute a 1555 casi di IVA non versata. Relativamente all'anno 2009, la Guardia di finanza ha scoperto e verbalizzato, alla data del 31 maggio 2009, redditi non dichiarati per 13,7 miliardi di euro, IVA non versata per 2,3 miliardi e rilievi Irap per 8,7 miliardi. Si tratta di cifre consistenti, che rappresentano un incremento dell'evasione fiscale di oltre il 10 per cento rispetto al medesimo periodo di riferimento dell'anno precedente, che pure si era chiuso con i risultati più alti degli ultimi decenni;

la Corte dei Conti, nella relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relative alle leggi pubblicate nel quadrimestre maggio-agosto 2008, depositata al Senato in data 21 gennaio 2009, ha evidenziato forti perplessità in relazione alle iniziative intraprese dal Governo in materia di semplificazione e lotta all'evasione, in conseguenza delle quali si sono registrati importanti mancati introiti per il bilancio dello Stato;

come segnala il supremo organo di giustizia contabile, i comportamenti fraudolenti da parte degli evasori rischiano, di essere incentivati a seguito della decisione del governo in carica di sopprimere diverse misure di contrasto all'evasione fiscale adottate dal precedente governo; si tratta in particolare delle seguenti decisioni:

l'abolizione dell'obbligo di indicare negli assegni bancari il codice fiscale di ciascun girante;

l'aumento dell'importo massimo dei trasferimenti in contanti tra soggetti da 5.000 euro a 12.500 euro;

l'aumento del limite da 5.000 euro a 12.5000 euro per l'indicazione della clausola di «non trasferibilità» sugli assegni bancari; l'aumento da 5.000 euro a 12.5000 euro del limite massimo dei depositi e libretti al portatore;

l'abrogazione dell'obbligo per i liberi professionisti e commercianti di tenere un conto corrente bancario o postale, il cosiddetto conto fiscale, sul quale far affluire tutte le somme riscosse nell'esercizio dell'attività e dal quale sono effettuati i prelevamenti per il pagamento delle spese;

l'abrogazione dell'obbligo per i professionisti di riscuotere i pagamenti delle loro prestazioni per importi superiori a 100 euro con strumenti di pagamento elettronico o assegni o bonifici e aver abolito l'obbligo di presentazione dell'elenco clienti/fornitori;

l'abrogazione di norme in materia di trasparenza nei subappalti;

secondo la relazione della Corte dei Conti, le cosiddette misure di «semplificazione» hanno inciso non solo sui comportamenti dei contribuenti, ma anche sulla possibilità degli uffici di acquisire i necessari mezzi di prova, con i quali procedere ad una rapida definizione del contenzioso con i contribuenti e al recupero delle somme dovute da questi all'erario.

rilevato che:

dal bollettino economico della Banca d'Italia, n. 56, del mese di aprile 2009, risulta che le entrate tributarie di cassa contabilizzate nel Bilancio dello Stato e registrate nei primi tre mesi del 2009, sono diminuite del 5,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; in particolare, le imposte dirette sono diminuite nei primi tre mesi del 2009 di 1,8 miliardi di euro (pari ad un decremento del 3,9 per cento rispetto al dato 2008), mentre le imposte indirette sono diminuite di 2,8 miliardi di euro (pari ad una riduzione del 7,2 per cento rispetto al dato

2008), per un ammontare totale di minori entrate tributarie di 4,6 miliardi di euro;

in contrasto con i predetti dati pubblicati dalla Banca d'Italia, la Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica, ha previsto per l'anno 2009 riduzioni delle entrate tributarie per soli 5 miliardi di euro (da 732 miliardi di euro del 2008 a 727 miliardi di euro nel 2009), con ciò evidenziando la mancanza di una visione reale dell'andamento dell'economia e della finanza pubblica da parte del Governo in carica;

come dimostrato dai recenti eclatanti risultati conseguiti dalla Guardia di finanza e dell'Agenzia delle entrate nello svolgimento delle rispettive attività di accertamento e repressione dell'evasione, parte di tali minori entrate sono certamente imputabili ad una forte ripresa dell'evasione e dell'elusione fiscale,

constatato inoltre che:

il Governo non ha ancora provveduto a presentare al Parlamento la Relazione sui risultati della lotta all'evasione fiscale, prescritta dall'articolo 1, comma 5, della legge 27 dicembre 2006, n.296, che doveva essere presentata entro il 30 settembre 2008;

la relazione al Parlamento sui risultati della lotta all'evasione fiscale, integrata con l'illustrazione delle stime e delle azioni di contrasto, dovrebbe essere presentata non più insieme ai documenti di bilancio, ma unitamente alla Relazione sull'economia e la finanza pubblica, con i risultati finali dell'esercizio finanziario di riferimento;

l'evasione fiscale è «un vero e proprio tesoro» che ove acquisito all'erario risolverebbe non pochi problemi consentendo una sollecita riduzione del debito, una riduzione della pressione fiscale e un incremento delle spese in conto capitale tale da rilanciare l'economia», queste sono le parole del procuratore generale della Corte dei Conti, il quale ha ricordato però le grandi difficoltà che questo per corso incontra almeno nella tempistica; non sarà comunque possibile secondo la Corte dei Conti impiegare risorse dalla lotta all'evasione per fronteggiare la crisi economica; in particolare, il Ministero dell'economia valutava il valore aggiunto dell'economia sommersa nel nostro paese a quasi i 18 per cento del PIL: in termini di gettito si tratta di almeno sette punti percentuali corrispondenti ad oltre 100 miliardi euro l'anno;

impegna il Governo:

a presentare con la massima sollecitudine al Parlamento la Relazione sui risultati della lotta evasione fiscale, che in base all'articolo 1, comma 5, della legge 27 dicembre 2006, n.296, avrebbe dovuto essere presentata entro il 30 settembre 2008;

ad adottare ogni iniziativa utile a ridurre e contrastare l'evasione fiscale, provvedendo altresì a ripristinare le disposizioni in materia di lotta all'evasione soppresse con i decreti-legge n. 112 e 185 del 2008, anche al fine di recuperare risorse ingenti da destinare ad interventi per lo sviluppo economico e sociale;

a provvedere alla pubblicazione, in modo organico, sistematico ed accessibile ai cittadini e alle istituzioni, le statistiche relative alle attività di contrasto all'evasione fiscale condotte dalle Agenzie fiscali e dalla Guardia di finanzia, con particolare riferimento alle attività intraprese ai fini di controllo, indagini e verifiche effettuate, nonché ai risultati conseguiti nel recupero delle somme evase, evidenziando così l'efficienza degli assetti gestionali delle Agenzie fiscali e la congruità delle politiche adottate dal Governo in relazione al contrasto all'evasione fiscale;

a potenziare le attività ispettive, di accertamento, di contrasto alle frodi e all'evasione fiscale e tributaria dell'Agenzia delle entrate, anche mediante il potenziamento gli organici, provvedendo all'assunzione di nuovo personale e allo scorrimento delle graduatorie dei concorsi già espletati;

ad adottare ogni iniziativa necessaria a contrastare in maniera ferma e decisa l'evasione fiscale, sia a livello nazionale che internazionale, promuovendo altresì apposite iniziative, in primo luogo a livello europeo, allo scopo di accentuare la lotta ai paradisi fiscali;

ad adottare le opportune iniziative finalizzate a migliorare la normativa vigente in materia di attività bancaria e creditizia, con particolare riferimento alle misure di contrasto e controllo delle operazioni finanziarie illecite, anche di natura internazionale.

G101 (testo 2)

MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009,

impegna il Governo:

a presentare con la massima sollecitudine al Parlamento la Relazione sui risultati della lotta evasione fiscale, che in base all'articolo 1, comma 5, della legge 27 dicembre 2006, n.296, avrebbe dovuto essere presentata entro il 30 settembre 2008;

ad adottare ogni iniziativa utile a ridurre e contrastare l'evasione fiscale, provvedendo altresì a ripristinare le disposizioni in materia di lotta all'evasione soppresse con i decreti-legge n. 112 e 185 del 2008, anche al fine di recuperare risorse ingenti da destinare ad interventi per lo sviluppo economico e sociale;

a provvedere alla pubblicazione, in modo organico, sistematico ed accessibile ai cittadini e alle istituzioni, le statistiche relative alle attività di contrasto all'evasione fiscale condotte dalle Agenzie fiscali e dalla Guardia di finanzia, con particolare riferimento alle attività intraprese ai fini di controllo, indagini e verifiche effettuate, nonché ai risultati conse-

guiti nel recupero delle somme evase, evidenziando così l'efficienza degli assetti gestionali delle Agenzie fiscali e la congruità delle politiche adottate dal Governo in relazione al contrasto all'evasione fiscale;

a potenziare le attività ispettive, di accertamento, di contrasto alle frodi e all'evasione fiscale e tributaria dell'Agenzia delle entrate, anche mediante il potenziamento gli organici, provvedendo all'assunzione di nuovo personale e allo scorrimento delle graduatorie dei concorsi già espletati;

ad adottare ogni iniziativa necessaria a contrastare in maniera ferma e decisa l'evasione fiscale, sia a livello nazionale che internazionale, promuovendo altresì apposite iniziative, in primo luogo a livello europeo, allo scopo di accentuare la lotta ai paradisi fiscali;

ad adottare le opportune iniziative finalizzate a migliorare la normativa vigente in materia di attività bancaria e creditizia, con particolare riferimento alle misure di contrasto e controllo delle operazioni finanziarie illecite, anche di natura internazionale.

(*) Accolto dal Governo.

G102

GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, PITTONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

con il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 alla tabella 7, recante lo stato di previsione del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il capitolo di bilancio riguardo l'istituzione scolastica non statale è stato ridotto rispetto al bilancio assestato 2008;

la riduzione del capitolo di bilancio riguarda in particolare spese di parte corrente per interventi, allocate su vari capitoli afferenti ai Centri di responsabilità/Uffici scolastici regionali. Tali importi sono destinati al mantenimento delle scuole non statali; in particolare per la realizzazione del sistema prescolare, per contributi alle scuole dell'infanzia e primarie parificate, nonché alle scuole secondarie;

le predette scuole paritarie accolgono quasi 750 mila alunni: 530 mila bambini su 1 milione e 600 mila della scuola dell'infanzia e 200 mila su 2 milioni e 800 mila nella scuola primaria e assicurano un servizio pubblico insostituibile per lo Stato;

la diminuzione delle risorse ha creato gravi difficoltà alle scuole paritarie soprattutto materne, che non riescono ad affrontare gli oneri connessi al pagamento degli stipendi e dei fornitori. L'attuale situazione economica del Paese non consente di ricorrere ad un aumento delle rette scolastiche e quindi provocare un aumento dei costi sulle famiglie;

è convenienza anche dello Stato mantenere un congruo numero di scuole paritarie, in quanto diversamente, l'onere statale di dover aprire nuove strutture per fronteggiare le domande sarebbe ben più oneroso;

infatti, per ogni bambino iscritto alla scuola dell'infanzia paritaria lo Stato, contribuisce con 584 euro l'anno, a fronte di una maggiore spesa (6.116 euro l'anno) se il bambino frequenzava invece una scuola pubblica, il risparmio per le finanze pubbliche è di 5.532 euro l'anno a bambino e il risparmio dello Stato per il solo settore della scuola dell'infanzia è complessivamente di 3.436 milioni di euro;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative in occasione delle prossime sessioni di bilancio per stanziare risorse che siano congrue negli anni al mantenimento e alla sopravvivenza in particolare delle scuole paritarie dell'infanzia e delle primarie;

nell'ambito della ripartizione dei suddetti contributi, destinati alle scuole paritarie di ogni ordine e grado, a tenere conto prioritariamente delle esigenze delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie, anche al fine di scongiurarne la chiusura;

ad erogare un acconto delle risorse statali almeno nel mese di settembre, affinché gli enti locali e territoriali possano destinarle per tempo alle scuole paritarie, affinché le medesime possano affrontare l'inizio dell'anno scolastico con minori difficoltà e maggiore programmazione.

(*) Accolto dal Governo.

G103

MASCITELLI, DE TONI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

V. testo 2

Il Senato, in sede di esame del ddl per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009,

considerato che:

dalla lettura della Tabella 3 allegata alla relazione introduttiva del disegno di legge di assestamento, si da conto delle variazioni per atto amministrativo recate dal provvedimento stesso, nel periodo intercorrente tra gennaio e maggio dell'anno in corso, tra queste figurano gli interventi effettuati a valere sui fondi per le aree sottoutilizzate (FAS), per un ammontare di 2 miliardi e 381 milioni sia in termini di competenza che in termini di cassa;

detta variazione dei fondi FAS dovrebbe corrispondere alle coperture recate dai diversi provvedimenti approvati nel corso dell'esercizio finanziario 2008-2009 a valere sui fondi FAS;

vengono tuttavia completamente ignorati gli effetti che si avranno sulla reale consistenza dei fondi FAS, sia in seguito all'adozione del decreto-legge n. 185 del 2008, e della relativa delibera CIPE del 6 marzo 2009, emanata per la riprogrammazione delle risorse disponibili del FAS, nonché del decreto-legge n. 39 dell'aprile 2009, relativo agli interventi per il terremoto dell'Abruzzo;

in particolare, l'articolo 18, comma 1, del decreto-legge n. 185 del 2008, in considerazione della eccezionale crisi economica internazionale e della conseguente necessità della riprogrammazione nell'utilizzo delle risorse disponibili, ha demandato al CIPE il compito di assegnare una quota delle risorse nazionali disponibili del FAS:

– al Fondo sociale per occupazione e formazione, istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (articolo 18, comma 1, lettera *a*));

– al Fondo infrastrutture, già istituito presso il Ministero per lo sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 6-*quinquies* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

– al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (articolo 18, comma 1, lettera *b-bis*));

con delibera del CIPE 6 marzo 2009, è stata pertanto aggiornata la dotazione del FAS, di competenza nazionale e regionale, pari a 45 miliardi di euro ed è stata ripartita la parte di competenza nazionale del FAS destinando:

- 4 miliardi di euro al Fondo sociale per l'occupazione;
- 5 miliardi di euro al Fondo infrastrutture 5 miliardi di euro;
- 9 miliardi di euro al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale;

con il decreto-legge n. 39 dell'aprile 2009, recante interventi per la ricostruzione post terremoto in Abruzzo, si prevede che nell'ambito della dotazione del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), per il periodo di programmazione 2007-2013, siano destinate agli interventi di ricostruzione e alle altre misure di cui al citato decreto-legge:

- un importo non inferiore a 2.000 milioni e non superiore a 4.000 milioni di euro, a valere sulle risorse assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale;
- un importo di 400 milioni a valere sul Fondo infrastrutture;

rilevato inoltre che:

non risultano con la dovuta trasparenza contabile, dalle variazioni riportate nel disegno di legge di assestamento per l'anno 2009, gli effetti delle disposizioni citate, sui fondi FAS;

nel corso degli ultimi mesi, la programmazione 2007-2013 del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) è stata caratterizzata da una grande incertezza, relativa sia all'entità delle risorse disponibili che alla loro destinazione, che ha di fatto annullato i benefici della programmazione unitaria delle risorse nazionali ed europee prevista nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 approvato a dicembre 2007;

i continui tagli operati alle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) e la sofferta riprogrammazione delle risorse nazionali del Fondo, avviata con il decreto-legge n. 112 del 2008 e conclusasi solo nel mese di marzo 2009, hanno reso molto incerto il quadro generale di utilizzo delle risorse del FAS, il quale rimane poco chiaro in assenza di una delibera del CIPE di aggiornamento del QSN 2007-2013. Questa incertezza ha avuto come effetto quello di ritardare l'approvazione dei programmi attuativi di livello nazionale e regionale del FAS nonché di posticipare l'avvio dei programmi operativi (POR e PON) innanziati con i fondi strutturali europei e quindi di ritardare l'avvio delle realizzazioni infrastrutturali previste in questi programmi, che in alcuni casi hanno dovuto subire modifiche;

impegna il Governo:

a fornire un tempestivo chiarimento, sulle variazioni di bilancio necessarie, con particolare riferimento ai fondi FAS, per dare attuazione alle disposizioni recate dai decreti-legge n. 185 del 2008 e n. 39 del 2009;

a fornire un quadro aggiornato e dettagliato delle risorse dei fondi FAS per il periodo 2007-2013;

a dare conto, dettagliatamente, della reale consistenza del Fondo sociale per occupazione e formazione, istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali nonché del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in base a quanto stabilito del decreto-legge n. 185 del 2008;

a fornire ai cittadini abruzzesi e all'intero Paese, la dovuta certezza, trasparenza ed evidenza contabile, degli interventi adottati dal Governo per far fronte agli interventi di ricostruzione delle zone terremotate in base a quanto stabilito dall'articolo 14 del decreto-legge n. 39 del 2009, anche al fine di chiarire la reale portata finanziaria di detti interventi che il Governo ha indeterminatamente ricondotto ad una cifra ricompresa tra i 2 e i 4 miliardi a valere sulle risorse assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, con conseguente riduzione della dotazione dei fondi FAS.

G103 (testo 2)

MASCITELLI, DE TONI, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del ddl per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009,

invita il Governo:

a fornire un tempestivo chiarimento, sulle variazioni di bilancio necessarie, con particolare riferimento ai fondi FAS, per dare attuazione alle disposizioni recate dai decreti-legge n. 185 del 2008 e n. 39 del 2009;

a fornire un quadro aggiornato e dettagliato delle risorse dei fondi FAS per il periodo 2007-2013;

a dare conto, dettagliatamente, della reale consistenza del Fondo sociale per occupazione e formazione, istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali nonché del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in base a quanto stabilito del decreto-legge n. 185 del 2008;

a fornire ai cittadini abruzzesi e all'intero Paese, la dovuta certezza, trasparenza ed evidenza contabile, degli interventi adottati dal Governo per far fronte agli interventi di ricostruzione delle zone terremotate in base a quanto stabilito dall'articolo 14 del decreto-legge n. 39 del 2009, anche al fine di chiarire la reale portata finanziaria di detti interventi che il Governo ha indeterminatamente ricondotto ad una cifra ricompresa tra i 2 e i 4 miliardi a valere sulle risorse assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, con conseguente riduzione della dotazione dei fondi FAS.

(*) Accolto dal Governo.

G104

GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, GERMONTANI

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

la navigazione lacuale ha assunto una importante funzione sia dal punto di vista di alternativa di trasporto stradale in alcune zone, sia dal punto di vista turistico;

in particolare nelle regioni Piemonte, Lombardia e Veneto, dove si trovano i laghi più estesi ed importanti, c'è la sentita esigenza che tale metodo di trasporto possa continuare, addirittura essere incrementato;

ad esempio, la navigazione sul Lago Maggiore rappresenta una risorsa essenziale per il bacino turistico dell'intero Lago. La sola sponda piemontese ha assicurato circa 3 milioni e 400 mila presenze turistiche nell'anno 2008; la presenza turistica sui laghi rappresenta il 50 per cento dell'intero dato regionale;

tutto il distretto dei laghi nella provincia del Verbania Cusio Ossola e di Novara, che comprende ben 97 comuni, rappresenta una meta turistica di grande attrazione così come i Comuni rivieraschi dei laghi del Garda e di Como;

gli stanziamenti nello Stato di previsione della Tabella 10 per l'anno 2008 destinati al macroaggregato 2.6.2, in cui è inserito lo stanziamento del capitolo 1970 servizi di navigazione lacuale, da circa 407 milioni di euro sono stati ridotti per l'anno 2009 a circa 312,5 milioni di euro;

tali tagli hanno compromesso la continuità della prestazione dei servizi di trasporto lacuale;

infatti, per ottemperare alle difficoltà subentrate il Governo, in occasione della conversione in legge del decreto-legge 5/2009, ha consentito con il comma 4 dell'articolo 7-*sexies* all'Ente pubblico Gestione governativa navigazione laghi di utilizzare gli avanzi di amministrazione risultante dei bilanci 2007 e 2008;

con il presente disegno di legge di assestamento i suddetti stanziamenti sono incrementati fino a circa 460,5 milioni di euro, ma le risorse destinate al suddetto capitolo non sono interessate da tale aumento,

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti per integrare già a decorrere dall'anno 2009 e per il prossimo triennio 2010-2012 le risorse destinate alla continuità dell'esercizio della navigazione lacuale.

G104 (testo 2)

GARAVAGLIA Massimo, VACCARI, GERMONTANI, MONTANI, BODEGA, VALLI, MAZZATORTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la navigazione lacuale ha assunto una importante funzione sia dal punto di vista di alternativa di trasporto stradale in alcune zone, sia dal punto di vista turistico;

in particolare nelle regioni Piemonte, Lombardia e Veneto, dove si trovano i laghi più estesi ed importanti, c'è la sentita esigenza che tale metodo di trasporto possa continuare, addirittura essere incrementato;

ad esempio, la navigazione sul Lago Maggiore rappresenta una risorsa essenziale per il bacino turistico dell'intero Lago. La sola sponda piemontese ha assicurato circa 3 milioni e 400 mila presenze turistiche nell'anno 2008; la presenza turistica sui laghi rappresenta il 50 per cento dell'intero dato regionale;

tutto il distretto dei laghi nella provincia del Verbania Cusio Ossola e di Novara, che comprende ben 97 comuni, rappresenta una meta turistica di grande attrazione così come i Comuni rivieraschi dei laghi del Garda e di Como;

gli stanziamenti nello Stato di previsione della Tabella 10 per l'anno 2008 destinati al macroaggregato 2.6.2, in cui è inserito lo stanziamento del capitolo 1970 servizi di navigazione lacuale, da circa 407 milioni di euro sono stati ridotti per l'anno 2009 a circa 312,5 milioni di euro;

tali tagli hanno compromesso la continuità della prestazione dei servizi di trasporto lacuale;

infatti, per ottemperare alle difficoltà subentrate il Governo, in occasione della conversione in legge del decreto-legge 5/2009, ha consentito con il comma 4 dell'articolo 7-*sexies* all'Ente pubblico Gestione governativa navigazione laghi di utilizzare gli avanzi di amministrazione risultante dei bilanci 2007 e 2008;

con il presente disegno di legge di assestamento i suddetti stanziamenti sono incrementati fino a circa 460,5 milioni di euro, ma le risorse destinate al suddetto capitolo non sono interessate da tale aumento,

impegna il Governo ad assegnare adeguate risorse per il prossimo triennio 2010-2012, destinate alla continuità dell'esercizio della navigazione lacuale.

(*) Accolto dal Governo.

G105

BATTAGLIA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione dell'A.S. n. 1646, recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009,

premesso che:

da anni il territorio del comune di Carini risente del *trend* negativo della finanza locale dovuto, oltre che alla tipica evoluzione demografica vissuta negli ultimi anni dall'ente, anche degli elevati indicatori concernenti i consumi idrici o elettrici, nonché della elevata domanda di servizi

pubblici, elementi influenzati enormemente dalla collocazione geografica dell'Ente, inserito pienamente nell'area metropolitana di Palermo;

la descritta situazione appare disallineata rispetto alla sostanziale invarianza dei trasferimenti erariali negli anni recenti;

in data 9 luglio 2009, il Ministero dell'interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, Direzione centrale della finanza locale, ha inviato al comune di Carini una nota - protocollo n. 0005030, recante: relazione sulla situazione della finanza locale nel territorio di Carini. Richiesta di intervento legislativo statale per il riequilibrio finanziario stabile dei trasferimenti annuali,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative volte a corrispondere al comune di Carini adeguate risorse per fronteggiare le eccezionali esigenze di gestione dell'ente derivante dall'incremento demografico registrato negli ultimi dieci anni.

G105 (testo 2)

BATTAGLIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione dell'A.S. n. 1646, recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009,

premesso che:

da anni il territorio del comune di Carini risente del *trend* negativo della finanza locale dovuto, oltre che alla tipica evoluzione demografica vissuta negli ultimi anni dall'ente, anche degli elevati indicatori concernenti i consumi idrici o elettrici, nonché della elevata domanda di servizi pubblici, elementi influenzati enormemente dalla collocazione geografica dell'Ente, inserito pienamente nell'area metropolitana di Palermo;

la descritta situazione appare disallineata rispetto alla sostanziale invarianza dei trasferimenti erariali negli anni recenti;

in data 9 luglio 2009, il Ministero dell'interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, Direzione centrale della finanza locale, ha inviato al comune di Carini una nota - protocollo n. 0005030, recante: relazione sulla situazione della finanza locale nel territorio di Carini. Richiesta di intervento legislativo statale per il riequilibrio finanziario stabile dei trasferimenti annuali,

impegna il Governo ad assumere iniziative volte a rivalutare la composizione demografica del comune di Carini al fine di poter consentire un

diverso trasferimento finanziario dallo Stato al comune visto l'incremento demografico registrato negli ultimi dieci anni.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 E VARIAZIONI ALLE TABELLE
NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Disposizioni generali)

1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni autonome, approvati con legge 22 dicembre 2008, n. 204, sono introdotte, per l'anno finanziario 2009, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

TABELLA N. 2

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Unità previsionale di base		Variazione	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
25	Fondi da ripartire (33)		
25.1	Fondi da assegnare (33.1)		
25.1.3	Oneri comuni di parte corrente	- 73.198.364	- 72.723.597
25.2	Fondi di riserva e speciali (33.2)		
25.2.3	Oneri comuni di parte corrente	1.688.311.638	7.188.311.638

TABELLA N. 6

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Unità previsionale di base		Variazione	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1	L'Italia in Europa e nel mondo (4)		
1.1	Rappresentanza dello Stato nelle relazioni internazionali (4.1)		
1.1.6	Investimenti	2.360	12.384
1.3	Cooperazione economica, finanziaria e tecnologica (4.4)		
1.3.6	Investimenti	7.660	32.226
1.4	Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale (4.6)		
1.4.1	Funzionamento	7.892.560	20.441.791
1.4.2	Interventi	1.400.000	5.468.653
1.4.6	Investimenti	8.898.820	26.716.594
1.5	Integrazione europea (4.7)		
1.5.1	Funzionamento	50.000	86.995
1.5.6	Investimenti	3.090	12.356
1.6	Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali (4.8)		
1.6.2	Interventi	26.100.000	26.300.212
1.6.6	Investimenti	6.870	7.093
1.7	Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero (4.9)		
1.7.1	Funzionamento	790.000	5.262.510
1.7.2	Interventi	2.370.000	10.504.644
1.7.6	Investimenti	8.160	11.732

Segue: TABELLA N. 6

Unità previsionale di base		Variazione	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
2	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)		
2.1	Indirizzo politico (32.2)		
2.1.6	Investimenti	8.260	14.624
2.2	Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza (32.3)		
2.2.1	Funzionamento	2.016.600	13.931.644
2.2.6	Investimenti	1.244.780	6.342.550
3	Fondi da ripartire (33)		
3.1	Fondi da assegnare (33.1)		
3.1.3	Oneri comuni di parte corrente	5.363.214	5.363.214

TABELLA N. 10

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE
E DEI TRASPORTI

Unità previsionale di base		Variazione	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
2	Diritto alla mobilità (13)		
2.6	Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (13.9)		
2.6.6	Investimenti	5.130.399	5.071.636
4	Ordine pubblico e sicurezza (7)		
4.1	Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste (7.7)		
4.1.1	Funzionamento	11.080.000	13.600.000

EMENDAMENTI

1.Tab.2.100

COSTA, LICASTRO SCARDINO, GALLO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.Tab2.100

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Politiche economico-finanziarie e di bilancio - Programma: Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali - Unità previsionale di base 1.3.1. Macroaggregato: Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 6.000.000;

CS: + 6.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - missione: Fondi da ripartire - Programma: Fondi di riserva e speciali - Unità previsionale di base 25.2.3 Macroaggregato: Oneri comuni di parte corrente, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 6.000.000;

CS: - 6.000.000.

1.Tab.2.1

MASCITELLI

Respinto

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione: Regolazioni finanziarie con le autonomie locali - programma: Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria - u.p.b. 2.4.6 - apportare le seguenti variazioni:

CP: + 500.000.000;

CS: + 500.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - missione Fondi da ripartire - programma Fondi di riserva e speciali U.P.B. 25.2.3 - apportare le seguenti variazioni:

CP: - 500.000.000;

CS: - 500.000.000.

1.Tab.2.2

BASTICO, MERCATALI, MORANDO (*), INCOSTANTE (*)

Respinto

Alla tabella 7 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Missione: Istruzione scolastica - Programma: Istruzione secondaria di secondo grado- U.P.B. 1.5.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.011.000.000;

CS: + 1.011.000.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Missione: Fondi da ripartire - Programma: Fondi di riserva e speciali - U.P.B. 25.2.3, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 1.011.000.000;

CS: - 1.011.000.000.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.Tab.2.3

MASCITELLI

Respinto

Alla tabella 8, stato di previsione del Ministero dell'Interno, missione: Relazioni finanziarie con le autonomie locali - programma: Trasferimenti a carattere generale ad enti locali - u.p.b. 2.3.2 - apportare le seguenti variazioni:

CP: + 800.000.000;

CS: + 800.000.000.

Conseguentemente, alla tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - missione Fondi da ripartire - programma Fondi di riserva e speciali U.P.B. 25.2.3 - apportare le seguenti variazioni:

CP: - 800.000.000;

CS: - 800.000.000.

1.Tab.2.4

LEGNINI, MERCATALI (*)

Respinto

Alla tabella 8, dello stato di previsione del Ministero dell'interno - Missione: Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali - Programma: Trasferimenti a carattere generale ad enti locali - U.P.B. 2.3.2, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 600.000.000;

CS: + 600.000.000.

Conseguentemente, alla Tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Missione: Fondi da ripartire - Programma: Fondi di riserva e speciali - U.P.B. 25.2.3, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 600.000.000;

CS: - 600.000.000.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.Tab.2.5

BASTICO, MERCATALI, INCOSTANTE (*)

Respinto

Alla tabella 7 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Missione: Istruzione scolastica - Programma: Istruzione prescolastica- U.P.B. 1.2.1,apportare le seguenti variazioni:

CP: + 125.879.468;

CS: + 125.879.468.

Conseguentemente, alla Tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Missione: Fondi da ripartire - Programma: Fondi di riserva e speciali - U.P.B. 25.2.3, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 125.879.468;

CS: - 125.879.468.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.Tab.2.6

BASTICO, MERCATALI, INCOSTANTE (*)

Respinto

Alla tabella 7 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Missione: Istruzione scolastica - Programma: Istruzione primaria- U.P.B. 1.4.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 73.209.768;

CS: + 73.209.768.

Conseguentemente, alla Tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Missione: Fondi da ripartire - Programma: Fondi di riserva e speciali - U.P.B. 25.2.3, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 73.209.768;

CS: - 73.209.768.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.Tab.2.7

LEGNINI, LUSI (*)

Respinto

Alla tabella 8 dello stato di previsione del Ministero dell'interno - Missione: Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali - Programma: Trasferimenti a carattere generale ad enti locali - U.P.B. 2.3.6, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

Conseguentemente, alla Tabella 2 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze - Missione: Fondi da ripartire - Programma: Fondi di riserva e speciali - U.P.B. 25.2.3, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

ORDINE DEL GIORNO

G1.Tab.2.100 (già em. 1.Tab2.100)

COSTA, LICASTRO SCARDINO, GALLO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009,

impegna il Governo, nei limiti temporali e con le modalità consentite dalle condizioni della finanza pubblica, a valutare la possibilità di prevedere un incremento delle risorse finanziarie a favore della Guardia di finanza per la prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)

1. All'articolo 2 della legge 22 dicembre 2008, n. 204, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in 90.100 milioni di euro»;

b) al comma 7, le parole: «sono stabiliti, rispettivamente, in 779 milioni di euro, 1.600 milioni di euro, 900 milioni di euro, 410 milioni di euro e 15.000 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «sono stabiliti, rispettivamente, in 1.079 milioni di euro, 2.600 milioni di euro, 4.900 milioni di euro, 810 milioni di euro e 20.500 milioni di euro».

Art. 3.

Approvato

(*Allegati*)

1. Le modifiche alle unità previsionali di base individuate per il 2009 nell'allegato 1 alla legge 22 dicembre 2008, n. 204, sono riportate nell'allegato 1 alla presente legge.

Allegato B

Dichiarazione di voto del senatore Izzo sul Documento IV, n. 4

Onorevoli colleghi, intervengo in dichiarazione di voto a nome del Gruppo del PdL.

Nel caso in esame la relatrice ha preliminarmente notato che l'autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni è stata richiesta, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 140 del 2003, nell'ambito di un procedimento nel quale, stando a quanto emerge dagli atti trasmessi, anche il parlamentare interessato risulta indagato.

Non è una notazione che ci sorprende: già a ridosso dei fatti, con relazione contenuta nel Documento XVI, n. 13, l'allora Presidente della Giunta, senatore Crema, rilevò che gli *omissis* nei verbali di intercettazione lasciavano intendere «che il convincimento dell'esistenza di una *notitia criminis* vi sia». In altri termini, nel gioco di specchi tra il GIP ed i PM, la consapevolezza che si stesse intercettando un senatore in carica c'era, ed il Senato se ne accorse da subito.

Ciò portò la maggioranza della Giunta, sotto la presidenza del senatore Nania, a riconoscere che la fattispecie rientrava «direttamente nell'ambito dell'applicazione del terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione» e che quindi gli atti fossero inutilizzabili. Dal fascicolo trasmesso, in altri termini, la Giunta riteneva che emergesse il carattere previsto dell'intercettazione, che non era stata fermata una volta avvedutisi che dall'altro capo del filo parlava un senatore in carica: quindi se ne affermava l'inutilizzabilità.

La Corte costituzionale ha infatti ritenuto che i casi in cui l'interlocuzione del parlamentare nell'intercettazione indiretta non riveste carattere imprevisto devono essere ricondotti all'ambito di applicazione dell'articolo 4 della legge n. 140 del 2003 e dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione – di cui il predetto articolo 4 costituisce diretta attuazione – mentre l'ambito di applicazione dell'articolo 6 della stessa legge n. 140 deve considerarsi limitato alle sole intercettazioni indirette casuali o fortuite, cioè – per usare le parole della Corte – a quelle intercettazioni in cui «per il carattere imprevisto dell'interlocuzione del parlamentare – l'autorità giudiziaria non potrebbe, neanche volendo, munirsi preventivamente del *placet* della Camera di appartenenza».

In questa legislatura, la lettura della relatrice è invece quella di dare una *chance* in più alla magistratura: in conseguenza della sentenza della Corte costituzionale n. 390 del 2007, la richiesta dell'autorità giudiziaria deve indicare gli elementi dai quali può desumersi il carattere casuale o fortuito delle intercettazioni. È una sfida che lanciamo ai giudici di Milano.

È ben vero che la prima richiesta del GIP Forleo, nel luglio 2007, non era tenuta a dettagliare questo profilo, perché esso sarebbe entrato nel dovere d'ufficio solo dopo la successiva sentenza n. 390 del 2007. Ma è anche vero che la seconda richiesta, quella avanzata in questa legislatura dal GIP Sechi, è stata avanzata dopo la sentenza della Corte costituzionale, eppure non chiarisce i dubbi sollevati nella citata relazione di Crema (pagine 29-30).

La stessa relazione al nostro esame, approvata dalla Giunta, rileva che «già dalle intercettazioni effettuate sull'utenza in uso al Fiorani nel periodo compreso fra il 24 giugno e il 5 luglio 2005 risultava evidente il ruolo del senatore Grillo di intermediario fra il Fiorani e le autorità della Banca d'Italia e inoltre, più in particolare, che già in un'intercettazione effettuata sull'utenza in uso al Fiorani in data 4 luglio 2005 alle ore 21,48, nonché in un'ulteriore intercettazione effettuata sulla medesima utenza il successivo 5 luglio alle ore 00,53, il senatore Grillo aveva fatto riferimento ad un ruolo della Rosati nella vicenda».

In altri termini per la relatrice stessa «sembrerebbe assai improbabile che l'interlocuzione del senatore Grillo su quest'ultima possa considerarsi come un'interlocuzione "imprevista"».

Il mio Gruppo è così tranquillo sull'inesistenza di argomenti in senso contrario da accogliere la proposta della relatrice, nel senso di lanciare una sfida alla magistratura: spetta a voi dimostrare il carattere casuale delle intercettazioni di cui si richiede l'autorizzazione all'utilizzazione, proprio come fatto da altri giudici in fattispecie analoghe.

Fatelo, ma non è possibile insistere ignorando la decisione della Corte costituzionale. Ciò nella consapevolezza che su tutto ciò che ha dichiarato il senatore Grillo – nelle sue conversazioni telefoniche intercettate – vale quanto concluse il senatore Crema nella relazione del 2005: da esse «non emerge altro che una modalità pubblica e privata di espressione delle proprie opinioni in merito al sostegno dell'iniziativa finanziaria» che difendeva l'italianità di Antonveneta.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1645. Articolo 1	262	261	108	140	013	131	APPR.
002	Nom.	DDL n. 1645. Articolo 7	264	263	107	141	015	132	APPR.
003	Nom.	Disegno di legge n. 1646. Em. 1.Tab2.1, Mascitelli	259	258	001	115	142	130	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1646. Em. 1.Tab2.2, Bastico e altri	258	257	003	115	139	129	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1646. Em. 1.Tab2.3, Mascitelli	260	258	001	117	140	130	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1646. Em. 1.Tab2.4, Legnini e Mercatali	256	255	000	119	136	128	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1646. Em. 1.Tab2.5, Bastico e altri	264	261	001	118	142	131	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1646. Em. 1.Tab2.6, Bastico e altri	263	262	000	121	141	132	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1646. Em. 1.Tab2.7, Legnini e Lusi	258	257	001	115	141	129	RESP.
010	135b	Doc. XVI, n.2. Proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	294	293	003	170	120	162	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Il tipo '135b' identifica le votazioni Ex Art. 135 bis

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Barelli, Caliendo, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Davico, Dell'Utri, Fleres, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Musso, Negri, Palma, Pera e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giaretta, Marcenaro e Russo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con lettera in data 14 luglio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 agosto 1997, n. 285, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, relativa all'anno 2007.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. CLXIII*, n. 2).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 17 luglio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 11, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la relazione sull'attività svolta dall'Unità tecnica finanza di progetto nell'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (*Doc. CLXXV*, n. 2).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 17 luglio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la relazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) sul sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici, riferita al secondo semestre 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (*Doc. IX-bis*, n. 3).

Corte costituzionale, trasmissione di ordinanze

La Corte costituzionale, con lettera in data 9 luglio 2009, ha inviato, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, e in relazione all'articolo 21 delle norme integrative per i giudizi

davanti alla Corte costituzionale, copia dell'ordinanza n. 212 dell'8 luglio 2009, depositata in cancelleria il successivo 9 luglio, con la quale la Corte ha disposto la correzione dell'errore materiale contenuto nella sentenza n. 183 del 22 giugno 2009, già annunciata all'Assemblea nella seduta del 7 luglio 2009 (*Doc. VII, n. 49*).

La predetta ordinanza è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 2^a e alla 11^a Commissione permanente.

Mozioni

SARO, CAMBER, LENNA, RIZZOTTI, CASTRO, MENARDI, GHIGO, ESPOSITO, GRILLO, GALLO, VICECONTE, MAZZARACCHIO, SANCIU, PICHETTO FRATIN, DE FEO, SANTINI, PASTORE, LATRONICO, CARRARA, LICASTRO SCARDINO, GALLONE, FLUTTERO, SALTAMARTINI, TOMASSINI, DE ANGELIS, PISCITELLI, SCARPA BONAZZA BUORA, ALLEGRINI, FASANO, FAZZONE, BALDINI, BIANCONI, ZANETTA, RAMPONI, CONTINI, GAMBA. – Il Senato,

premessi che:

le barriere doganali esistono solo ai confini con gli Stati non appartenenti all'Unione europea, e comunque nei porti e negli aeroporti, allo scopo di consentire l'applicazione dei dazi alle merci di provenienza extracomunitaria;

una volta superati i confini dell'Unione europea le merci possono circolare all'interno del territorio comunitario senza alcun onere fiscale aggiuntivo;

il 1° maggio 2004 la Slovenia è entrata nell'Unione europea;

considerato che:

in virtù della continuità territoriale tra Italia e Slovenia, la divisione tra i due Stati è «convenzionale» poiché non esistono barriere naturali;

a seguito di tale situazione si è sviluppata, particolarmente nelle zone di confine, un tipo di concorrenza di mercato del tutto svantaggiosa per le aziende italiane, che sta danneggiando specialmente la categoria dei benzinai e quella dei tabaccai;

non è inusuale constatare che, sempre più frequentemente, i cittadini preferiscano recarsi in Slovenia per acquistare carburanti e tabacchi piuttosto che pagare gli stessi generi molto di più in Italia;

nonostante la previsione di agevolazioni per l'acquisto di carburanti, i residenti delle aree di confine trovano più conveniente, comunque, fare rifornimento nella vicina Slovenia;

i tabacchi in Slovenia registrano un minor costo, pari a circa il 40 per cento rispetto all'Italia, dove l'accisa e l'imposta sul valore aggiunto rappresentano circa il 70 per cento del costo di un pacchetto di sigarette;

preso atto che:

la nostra Carta costituzionale, all'articolo 3, dispone il principio di uguaglianza sostanziale fra i cittadini per cui «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»;

la nostra Carta costituzionale, inoltre, all'articolo 4, stabilisce che «La Repubblica (...) promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto»,

impegna il Governo:

ad intraprendere le opportune iniziative per il ripristino, anche temporaneo, di una «zona franca» contingentata nelle città di Trieste, Gorizia, Tarvisio, Cividale del Friuli e, più in generale, nella fascia confinaria italo-slovena individuata dagli Accordi di Udine del 15 maggio 1982, relativamente al commercio di determinati prodotti, in particolare carburanti e generi di monopolio, il cui prezzo nella confinante Repubblica di Slovenia è particolarmente basso;

ad inserire le predette città tra le «zone franche urbane» (ZFU) ammesse ai benefici previsti dalla legge finanziaria per il 2007 (art. 1, comma 340) e modificato nella legge finanziaria per il 2008 (art. 2, comma 561) provvedendo, altresì alla ripartizione delle risorse previste.

(1-00177)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DE FEO, PONTONE, SARRO, LAURO, FASANO, COMPAGNA, ESPOSITO, CALABRÒ, SIBILIA, BOSCETTO, PARAVIA, CONTINI, VETRELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nell'area flegrea, e più precisamente nell'*hinterland* nord della provincia di Napoli, alla fine degli anni '70 è stato costruito un impianto di depurazione a Cuma, che è entrato in funzione nei primi anni '80;

sulla riva dove sfocia il canale del depuratore di Cuma sorge l'area protetta del Parco regionale dei Campi Flegrei, spiaggia di importanza comunitaria oltre che zona speciale protetta, poiché in quel luogo nidificano le tartarughe marine;

considerato che:

l'impianto di depurazione di Cuma da circa 15 anni funziona parzialmente;

nel corso degli anni numerose sono state le manifestazioni di protesta dei cittadini residenti, che lamentavano miasmi, e più volte è stato documentato lo sversamento in mare di liquami non trattati, di scarichi

di sostanze illecite (ecomafie), di carcasse di animali (spesso da attività concernenti le mucche bufaline), eccetera;

nel 2001 anche l'Enea rileva il malfunzionamento del depuratore di Cuma;

nel 2002 vengono eseguite una serie di analisi nell'ambito del «Progetto Regi Lagni» – che rientrava in un accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e l'Enea – i cui risultati sono stati confermati dalla successiva ufficiale attività di monitoraggio eseguita dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpac) della Campania dal 2003 ad oggi;

lo stato ecologico dell'area adiacente al depuratore è di classe 5, ovvero il peggiore possibile;

il problema dell'inquinamento dei Regi Lagni è imputabile sia al mancato adeguamento alle norme vigenti degli impianti di depurazione, sia al problema degli scarichi non autorizzati;

l'amministrazione regionale, come testimonia un'intervista all'assessore all'ambiente della Regione Campania Walter Ganepini, pubblicata lo scorso 16 luglio 2009 su «il Corriere del Mezzogiorno», è consapevole che la società cui è delegata la manutenzione del depuratore di Cuma, la Hydrogest, è stata affidata a persone non competenti poiché non specificatamente qualificate alla gestione e al controllo del corretto svolgimento dei lavori di esercizio e manutenzione degli impianti;

considerato, inoltre, che:

un paio di settimane fa i dipendenti della società Hydrogest, in segno di protesta per non aver percepito le ultime due mensilità salariali, hanno arrestato l'impianto di depurazione;

il gesto dei manifestanti ha causato grave nocimento all'ambiente e al turismo della Campania perché i liquami non trattati sono finiti direttamente in mare, e hanno aggravato il livello di inquinamento e reso impossibile la balneazione a Pozzuoli, a Bacoli, a monte di Procida e addirittura ad Ischia;

allo stato, circa 340 dipendenti risultano indagati con l'ipotesi di reato di interruzione di pubblico servizio, e notizie di stampa non escludono la possibilità che i pubblici ministeri possano formulare l'accusa di disastro colposo;

la società Hydrogest sostiene che la mancata corresponsione dei salari è dovuta al credito di circa 60 milioni di euro che questa vanterebbe nei confronti dell'amministrazione regionale per il mancato incasso dei canoni della depurazione negli anni in cui la convenzione era in capo al Commissariato delle acque;

la Procura ha chiesto all'Arpac di effettuare verifiche sulle acque immesse in mare dal depuratore di Cuma per misurare lo stato di contaminazione dei corsi d'acqua interni all'area domizia;

considerato, infine, che:

gli impianti di depurazione di Cuma presentano carenze sia dal punto di vista impiantistico, che della sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro;

nei confronti dei precedenti gestori (la ditta Pianese) sono state emesse quattro sentenze di condanna dai giudici di Napoli e Pozzuoli;

preso atto che di recente è stato presentato in Senato un documento riguardante l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento nelle aree di Cuma e del comune di Pozzuoli di iniziativa del senatore Franco Pontone,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tutto quanto sopra riportato;

se e quali siano i legami tra la società Hydrogest e la Regione Campania;

se corrisponda al vero che la citata società Hydrogest vanti un credito nei confronti dell'amministrazione regionale;

se siano a conoscenza dei criteri in base ai quali sono stati gestiti i fondi destinati alla manutenzione e ristrutturazione degli impianti di depurazione;

se e in quali modi intendano intervenire al fine di tutelare i livelli occupazionali della Hydrogest;

se intendano intervenire con urgenza al fine di rendere il depuratore di Cuma conforme alle normative vigenti ed evitare che possano verificarsi ulteriori episodi di sversamento di liquami in mare;

se e quali iniziative intendano intraprendere al fine di tutelare la salute dei cittadini delle aree interessate dal disastro ambientale;

quali provvedimenti intendano porre in essere al fine di procedere ad una tempestiva e definitiva soluzione al problema dell'inquinamento che da anni affligge l'area flegrea.

(3-00875)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FAZZONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

nel gennaio 2008 è stato nominato come Direttore generale dell'Agenzia di sanità pubblica (Asp) di Cosenza il dottor Franco Petramala;

lo stesso risulta, secondo quanto riportato in un'interrogazione parlamentare presentata dai senatori Viceconte, Mazzaracchio e Nessa, sprovvisto dei requisiti di cui al decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modifiche e integrazioni;

il dottor Franco Petramala ha riportato una condanna definitiva per falso in atto pubblico maturata nel precedente periodo ('91-'94) in cui dirigeva l'azienda ospedaliera di Cosenza;

con determina n. 381 dell'8 maggio 2009 il dottor Petramala ha assunto a tempo indeterminato, con la qualifica di collaboratore esperto, il signor Michele Fazzolari;

lo stesso Fazzolari era stato assunto nel febbraio 2008, come esperto esterno, ma la Giunta regionale non ne aveva autorizzato l'assunzione;

nel maggio 2008 era stato formalizzato l'incarico allo stesso Fazzolari prevedendo il pagamento delle spettanze retributive risalenti al febbraio precedente;

l'atto di assunzione relativo alla determina 381 porta la firma, come responsabile del procedimento, dello stesso Michele Fazzolari;

la legge n. 296 del 2006 e la legge n. 244 del 2007 prevedono come requisiti per la stabilizzazione del personale precario una serie di anni di lavoro subordinato o a collaborazione coordinata e continuativa coordinato risalenti al periodo 2002-2007, mentre il primo contratto stipulato con il signor Michele Fazzolari risale, com'è noto, al maggio del 2008;

allo stesso Fazzolari è stato riconosciuto un assegno *ad personam* ed una serie di indennità che fanno sì che la sua busta paga superi mediamente i 4.000 euro netti mensili, molto di più di quanto non percepisca un dirigente;

lo stesso Fazzolari viene inquadrato senza alcuna procedura concorsuale e ad avviso degli interroganti in spregio evidente dell'art. 97 della Costituzione, per chiamata diretta con un'interpretazione illegittima e arbitraria della legge n. 38 del 1984;

all'inquadramento giuridico formulato al signor Fazzolari, si accede per concorso e con il possesso del diploma di laurea di cui lo stesso pare essere sprovvisto;

il direttore generale ha conferito al Fazzolari la nomina di responsabile dei processi di stabilizzazione del personale precario, con centinaia di procedimenti effettuati nel periodo concomitante con l'ultima tornata elettorale;

è stato smantellato il servizio di ragioneria ed affidato ad una dirigente proveniente dal Comune di Cosenza, tale dottoressa Rosaria Guzzo, a cui è stata liquidata un'indennità di 11.000 euro per «verificare lo stato di passività dell'azienda», compito che rientra tra i doveri istituzionali dell'azienda;

la gestione del dottor Petramala ha certamente appesantito il debito aziendale in una Regione che presenta un *deficit* storico di gran lunga superiore ai 2 miliardi di euro, per il quale i calabresi sono stati costretti a dover ripagare il *ticket* sulle prestazioni mediche e sui farmaci, oltre che a vedersi aumentare le aliquote fiscali;

non risulta che il Collegio dei revisori, responsabile per dolo nel mancato controllo sugli atti, abbia espresso valutazioni di diniego agli atti sopraccitati,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda acquisire tutti gli atti indicati;

se non intenda attivarsi al fine di ottenere la revoca delle assunzioni, ad avviso dell'interrogante incostituzionali e illegittime, operate;

se non intenda trasmettere gli atti medesimi alle competenti Procure ordinarie e contabili;

se non intenda nominare una commissione d'inchiesta sugli sperperi compiuti dall'ASP di Cosenza ed attivarsi affinché sia rimosso immediatamente dalle funzioni l'attuale Direttore generale.

(4-01814)

VITALI, GHEDINI, NEROZZI, SANGALLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-00674)

(4-01815)

ZANOLETTI. – *Al Ministro per il turismo.* – Premesso che:

il nostro Paese ha una storia e una civiltà plurimillenarie, paesaggi incantevoli, un patrimonio artistico che è il 50 per cento di quello mondiale e il 70 per cento di quello europeo, nonché prodotti enogastronomici di qualità e tipici;

ciò nonostante, l'Italia ha perso progressivamente negli anni posizioni nella graduatoria mondiale dei Paesi visitati e rischia di scendere ancora;

la grave crisi economica generale che sta investendo il nostro Paese si ripercuote, oltre che sull'industria e il commercio, anche sul turismo, tanto che, secondo quanto sottolineato nel rapporto pubblicato la scorsa settimana da e dalla stampa nazionale, le recenti analisi sull'andamento della stagione turistica e le proiezioni sino al mese di settembre descrivono uno scenario negativo con un sensibile calo di presenze (nel settore alberghiero, 6,7 per cento nei primi mesi del 2009; nel turismo organizzato dal 15 per cento al 20 per cento);

molti albergatori vivono con ansia e preoccupazione tale situazione, che avrà risvolti inevitabili sul piano della struttura economico-finanziaria delle aziende e che avrà indubbi riflessi in termini occupazionali;

rilevato che:

non bastano le pur opportune e condivisibili campagne promozionali per rilanciare l'industria del turismo, ma occorre mettere in campo iniziative diverse e coordinate per il settore, altrimenti non sarà possibile raggiungere l'ambizioso traguardo fissato dal Governo (raddoppio del contributo dell'industria turistica al Pil: dal 10 al 20 per cento entro la Legislatura);

la nostra industria turistica soffre della mancanza di un vero piano strategico di sviluppo, piano di cui sono dotati invece tutti i Paesi concorrenti;

atteso che:

la nomina del Ministro per il turismo è stato un segno dell'interesse del Governo per una maggiore visibilità istituzionale dell'industria turistica. Adesso però è necessario dare concretezza ed efficacia a questo ruolo, attribuendogli responsabilità di coordinamento e risorse ed avviando una vera integrazione delle politiche per il turismo con le altre politiche

rilevanti: dai trasporti, alle infrastrutture, dai beni culturali alla sicurezza e all'ambiente;

purtroppo, oltre a difficoltà contingenti come il supereuro e la nuova influenza, permangono difetti storici estremamente dannosi e non tollerabili in un Paese di alta civiltà generale come «servizi di bassa qualità e prezzi illegali», furberie e truffe di vario genere, come sottolineato dalla stampa giapponese;

sulle polemiche che in questi giorni hanno rimbalzato tra Roma e il Giappone sull'accoglienza turistica, si è creata un'informazione che sta disorientando cittadini di varie nazioni e li sta dirottando verso altre zone,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda disporre al fine di consentire agli imprenditori alberghieri di poter alleviare le preoccupazioni del momento;

se non ritenga opportuno intervenire sollecitamente per allargare a tutte le imprese turistiche il protocollo firmato con 5 grandi gruppi bancari per agevolarne l'accesso al credito, ampliare l'operatività e l'applicabilità della cosiddetta legge «Tremonti-ter», legandola al riammodernamento delle imprese turistiche esistenti;

quali iniziative intenda intraprendere per dare concretezza ed efficacia ad un'immediata ripresa del settore ed avviare sollecitamente una vera integrazione delle politiche per il turismo con le altre politiche rilevanti: dai trasporti, alle infrastrutture, dai beni culturali alla sicurezza e all'ambiente, rafforzando le potenzialità del comparto alberghiero, specialmente nel Mezzogiorno, che attualmente risultano inesprese;

se non ritenga opportuna l'istituzione di un tavolo di confronto tra Stato, sindacati ed imprese, per monitorare la reale situazione economico-occupazionale del settore, individuandone le priorità, definendone le aree geografiche maggiormente a rischio, stabilendo la tempistica degli interventi di assistenza;

se non ritenga opportuno, infine, coordinare con le istituzioni territoriali una campagna straordinaria di sensibilizzazione, di interventi e di controllo sulla pulizia delle città, sul rispetto delle norme igieniche degli esercizi, sulla congruità dei prezzi, sulla corrispondenza tra quelli enunciati e quelli praticati e sul rispetto in generale delle normative.

(4-01816)

